

A Mosca congresso della svolta



Euromissili «Un accordo è possibile fin da ora»

Dalla tribuna congressuale la risposta a Reagan - Accenti di novità sul terrorismo internazionale e i rapporti con la Cina - Il nodo dell'Afghanistan

Dal nostro inviato

MOSCA - Rompendo il rituale tipico della tradizione congressuale, Gorbaciov ha introdotto nella parte internazionale del suo rapporto una nota di immediata attualità offrendo una risposta motivata alla lettera inviata pochi giorni addietro dal presidente Reagan...

Del resto Gorbaciov aveva improntato tutto il suo ragionamento di politica internazionale ad un carattere non tattico ma di prospettiva. Egli aveva richiamato i quattro elementi di giudizio che supportano l'attuale strategia sovietica...

Il programma del 15 gennaio per un quindicennio di misure di disarmo si fonda sul convincimento che nessuno potrebbe vincere una guerra nucleare...

Dunque il programma di gennaio resta la direzione strategica della politica estera sovietica a cui - ha notato Gorbaciov - si è adeguata la stessa dottrina militare che non tende ad un surplus di sicurezza ma non tollera una minore sicurezza...

Accenti di novità si sono registrati sul tema del terrorismo internazionale. Gorbaciov, alludendo anche all'episodio di Fiumicino, ha affermato con particolare fermezza che l'Urss respinge il terrorismo in linea di principio ed è pronta a collaborare efficacemente con gli altri stati...

Nel capitolo dedicato ai paesi socialisti spicca il particolare calore delle parole riguardanti la Cina. Si può parlare con soddisfazione, ha detto, di un certo miglioramento nei rapporti tra i due paesi...

Dopo una serie di considerazioni sul movimento operaio internazionale a cui si riconosce una grande varietà di caratteri e di compiti, Gorbaciov ha concluso la parte internazionale del suo rapporto lanciando due proposte di forte immagine mondiale...

Enzo Roggi

Numerosi accenni alla necessità di analisi autocritica e di una reale gestione collegiale

Un programma di rinnovamento Punto per punto la relazione di Gorbaciov

Le forme della gestione economico-sociale - L'agricoltura - I rapporti tra centro e periferia - Il funzionamento degli organi della democrazia statale e dello stesso partito - Dal «perfezionamento» alla «riforma radicale» - «La situazione è tale che non ci si può limitare a miglioramenti parziali»

Dal nostro corrispondente MOSCA - Più avanti e più in profondità sul terreno della riforma economica, sul terreno dei rapporti Partito-Stato, sul terreno della partecipazione popolare, di quanto non si avventuro, appena pochi mesi fa, al momento della presentazione della nuova stesura del programma del partito...



Sostituito un altro ministro a Mosca, è il venticinquesimo

MOSCA - Mikhail Nenashin, direttore dal 1978 di «Sovetskaja Rossija» è stato nominato presidente del Comitato statale (ministero) per l'editoria e l'industria grafica al posto di Boris Peukhov trasferito ad altro incarico...

Si tratta dell'ultimo cambiamento nel governo prima del 27° Congresso del Pcus iniziato ieri al Cremlino. Sale in tal modo a 25 il numero dei ministri cambiati in poco meno di un anno...

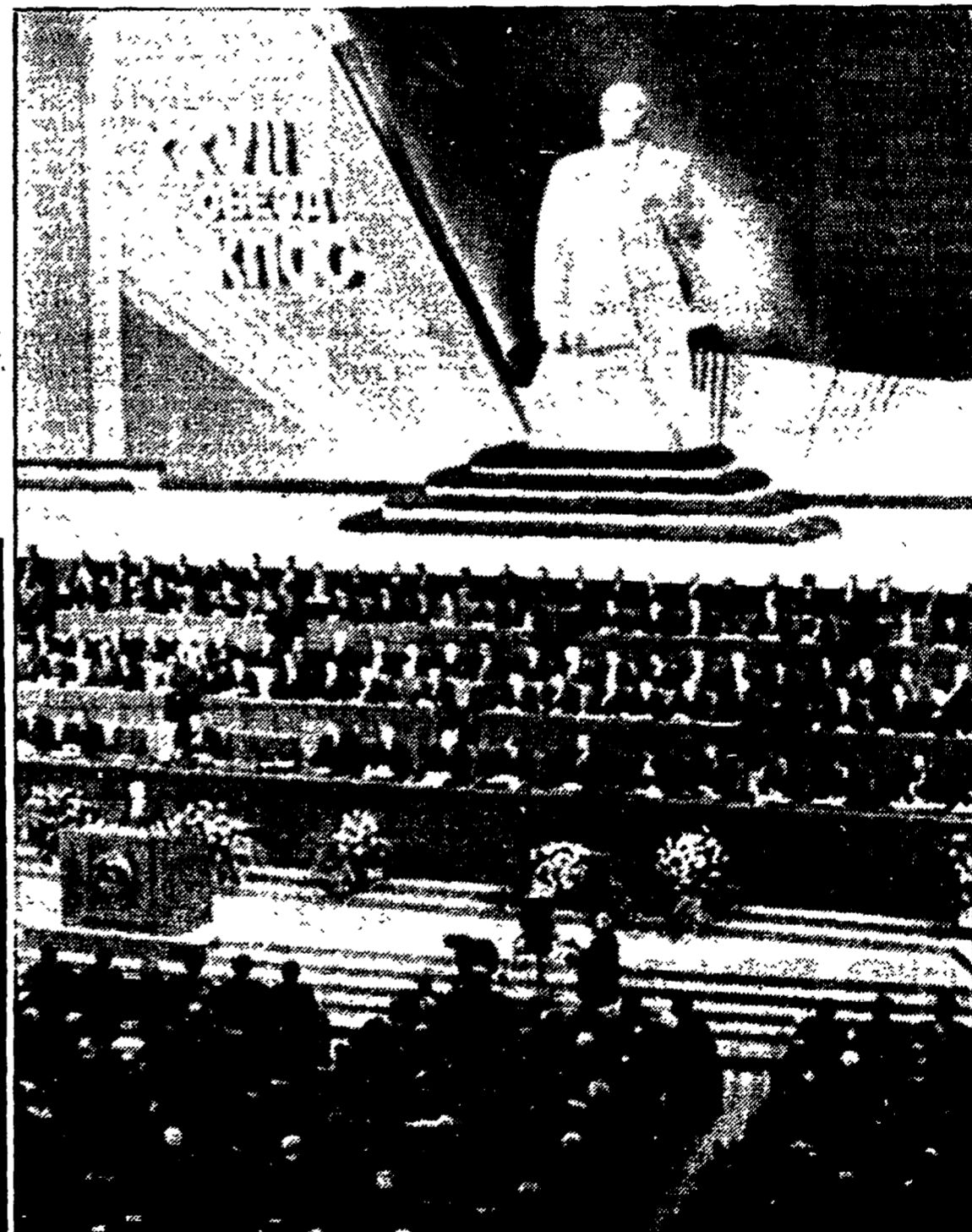
La tv sovietica inquadra Raissa all'apertura del 27° Congresso

MOSCA - Raissa Gorbaciov, moglie del segretario generale del Pcus, è stata inquadrata ieri dalle telecamere della televisione sovietica mentre assisteva con attenzione al rapporto presentato dal marito al 27° Congresso del partito...

non si ci può limitare a miglioramenti parziali». Le linee della riforma sono indicate con discreto dettaglio: a) aumenta l'efficienza della direzione centrale ma sui termini della strategia, delle proporzioni e degli equilibri globali...

Gestione dell'economia

Si passa dal termine «perfezionamento» al termine «riforma radicale», visto che «la situazione è tale che



MOSCA - Qui sopra la presidenza del congresso mentre Gorbaciov legge la relazione. Nel fondo Fidel Castro fra i rappresentanti stranieri e, sopra, un settore della sala gremita di delegati

le, il consolidamento del socialismo nei fatti»

Agricoltura

È annunciata, anche qui, una «decisa svolta» per una «profonda intensificazione della produzione agricola», in cui l'accento viene posto sui «metodi economici di gestione» e «l'ampliamento dell'autonomia» e l'elevamento della responsabilità dei colthos e dei sovkhos per i risultati della loro attività...

Ideologia

L'intero fronte ha subito alcune delle più sferzanti critiche di tutta la relazione e, nello stesso tempo, è proprio su questo terreno assai delicato che Gorbaciov ha offerto alcune delle più consistenti aperture politico-culturali...

scienze sociali nel loro complesso si trovano in una situazione che io definirei di ben nota separazione dalle esigenze della realtà. Gli studiosi delle scienze umane vengono invitati a «reagire con precisione ai mutamenti che si verificano nella vita, a tenere d'occhio le nuove manifestazioni sociali»...

mazione teorica di ciò che si propone (e in parte sta già verificandosi in termini sempre più accelerati) a proposito del mass-media: la loro potenza «non è pienamente realizzata». C'è «grigiore», «inerzia», la gente «è insoddisfatta dell'insufficiente tempestività nell'illustrare gli avvenimenti»...

Il Partito, i quadri

È stata una delle parti più «forti» dell'intera relazione di Gorbaciov. «Noi abbiamo capito che non si poteva allontanarsi oltre dai problemi emergenti di crescita della società, adeguarsi all'irresponsabilità, all'inerzia». Il plenum di aprile 1985 è il punto di svolta. Ma «la necessità di una riorganizzazione non è affatto stata riconosciuta da tutti e dovunque»...

Il sistema politico

Ripetutamente richiamato nella relazione è stato il tema del coinvolgimento delle grandi masse popolari, spesso sotto la denominazione di «approfondimento dell'autogestione socialista». La democrazia - ha detto Gorbaciov - «è quell'aria sana e pura in cui soltanto può rendere pienamente l'organismo sociale in condizioni socialiste»...

Giulietto Chiesa

**Marcos  
cacciato  
Manila  
in festa**



# Ora Shultz rende omaggio alla scelta dei filippini

**Compiacimento per la transizione incruenta - Apprezzamento per il nuovo presidente**

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Per una volta i desideri e le pressioni degli Stati Uniti hanno ottenuto lo scopo che si prefiggevano. Marcos ha ceduto il potere e, finalmente, il vecchio americano non ha dovuto rettificare le posizioni assunte il giorno prima. Per celebrare questo evento senza precedenti nella condotta americana verso le Filippine è stato scelto un ufficiale di elevatissimo rango. Non il solito Larry Speakes che da alcune settimane era stato costretto, in quanto portavoce del presidente, a presentare come lineari e coerenti le più sinuose contorsioni della Casa Bianca, bensì il segretario di Stato in persona. E quest'uomo intelligente e sottile si è presentato davanti ai giornalisti non tanto per rivelare gli ultimi retroscena dei rapporti tra Washington e Manila, e neppure per dare giustificazioni plausibili degli zig zag eseguiti dalla diplomazia americana dopo le elezioni filippine (ma anche prima dal momento che l'inizio della crisi conclusasi con la caduta di Marcos deve essere fissato al momento dell'assassinio di Benigno Aquino in seguito al complotto del capo militare, il generale Ver, più vicino all'ex presidente filippino). L'operazione compiuta da George Shultz dinanzi alla stampa americana è stata un'orgia di ipocrisie e di bugie all'insegna del motto: tutto è bene ciò che finisce bene.

Ipoerita è stato l'omaggio alla volontà del popolo filippino, dimostrata — sono le parole di Shultz — dalla forza e dalla persistenza delle manifestazioni di strada. Ipoerita perché non più tardi di due settimane fa, Reagan in persona le aveva criticate. Menzognieri e contraddittori gli ossequi alla «dignità e forza» dimostrate da Marcos, questo «saldo amico degli Stati Uniti», visto che il giorno prima Reagan si era finalmente deciso a trattarlo come un imbroglione che aveva alterato le elezioni, e lo aveva invitato ad andarsene. Ipoerita il tentativo di negare il ruolo peraltro contraddittorio, esercitato dal governo americano nella crisi filippina, per rendere un tardivo ringraziamento al popolo. Cinico addirittura l'apprezzamento per il nuovo presidente che appena qualche settimana fa la Casa Bianca invitava a fare un pateracchio con Marcos, costituendo una coalizione bipartita che avrebbe dovuto comprendere gli autori dei brogli e le loro vittime. Poiché però la diplomazia è il mestiere che impone di dire non ciò che è vero ma ciò che meglio conviene, non vale la pena di insistere troppo sull'ultima prestazione del segretario di Stato americano. Ciò che conta è il senso complessivo delle sue dichiarazioni, che si può riassumere in questi termini. Il governo americano si compiace che la transizione da esso auspicata sia avvenuta pacificamente e senza violenza. La tradizionale amicizia con Marcos induce Washington a dare il benvenuto a un suo eventuale esilio in territorio americano, ma l'ex presidente non ha ancora deciso dove andare. Per ora è nella base aerea americana Clark, dove è stato trasportato, insieme con i familiari e i più stretti collaboratori (compreso il generale Ver) da elicotteri statunitensi. Sul passi compiuti dall'amministrazione Reagan per accelerare il ritiro di Marcos, il segretario di Stato è stato reticente. Ha parlato di una serie di colloqui tra Washington e Manila, di una telefonata di Marcos al senatore repubblicano Laxalt, uno dei parlamentari più vicini a Reagan e, mettendosi nei panni del dittatore spodestato, ha aggiunto: se vedete che i militari e i vostri stessi ministri vi abbandonano e passano al campo avversario, suppongo che dobbiate concluderne che non siete più in grado di governare...

L'America — ha insistito Shultz — è pronta a lavorare insieme con il nuovo governo del presidente Aquino. Abbiamo buone relazioni economiche con le Filippine e collaboreremo anche con il nuovo governo. E se il nuovo governo chiesse l'estradizione di Marcos? Ha domandato un giornalista. Non sappiamo che cosa succederà, ha risposto, ma la gente che arrivasse negli Stati Uniti in queste circostanze deve essere rispettata (cioè protetta da eventuali rese dei conti).

Alla fine della conferenza stampa si è saputo che il dittatore caduto sembra disposto a fare ai suoi ex-protettori un ennesimo favore: pare orientato a non recarsi negli Stati Uniti. Eviterebbe così a Reagan il rischio che corse Carter quando, peraltro sulla base di un dissenso o malizioso consiglio di Henry Kissinger, ospitò in America un altro «saldo amico degli Usa», lo scià di Persia.

Aniello Coppola



anche Patrizia Carrano balla il **Lango** dal 10 marzo, ogni lunedì, con **l'Unità**

Se Imelda Marcos, come Michele Duvalier, assomiglia a quelle principesse da operetta che vivono un palmo sopra la realtà, tra ermellini, cortigiani e diamanti, Corason-Cory-Aquino, 53 anni, ha invece la stessa faccia e lo stesso aspetto di tante donne filippine, anche di quelle suore che da anni giravano per l'Europa in cerca di una difficile solidarietà. «Che vuole — diceva appunto Imelda, ex miss Filippine accreditata negli anni maturi da una micidiale opulenza — questa donnetta che non si sa neanche fare la manicure?». E Cory: «Ma io non devo mica governare con le unghie».

Eppure è proprio nel modo di essere e di presentarsi il segreto del successo del nuovo presidente costituzionale delle Filippine, «Cory» per tutti i suoi entusiastici seguaci, divisi equamente tra il popolo derelitto e le classi agiate, tra i contadini che estraggono la canna da zucchero a salari di fame e gli imprenditori più ricchi. Perché la signora Aquino è sempre sé stessa, piccola e con uno dei trenta vestiti gialli che ha fatto fare tutti uguali da una sarta per la campagna elettorale, con la mano che indica la «V» della vittoria o la «L» della lotta, gli occhiali troppo grandi per il naso, l'immagine di brava donna e madre di cinque figli che, in nome del marito Benigno, Ninoy, fatto assassinare da Marcos al suo ritorno in patria, ha deciso di assumere il ruolo scomodo di dare al paese una guida e un'immagine nuove. E visto che lo deve fare lo fa con gioia, con serenità, ricorre a Dio e alla preghiera nei momenti di difficoltà e di scontro.

In molti dicono che non sa niente di politica, che senza il gruppo di fedelissimi guidati da Salvador Laurel, suo vice e ora nominato primo ministro, non saprebbe neanche immaginare un discorso o rispondere alle domande di un'intervista. Ma Cory grandi discorsi non ne ha mai fatti, neanche in questo periodo intensissimo di campagna elettorale. E andata però ovunque, dai circoli chic della sala banchetti nell'hotel Intercontinental ai paesini di Mindanao dove è fortissima la guerriglia antigovernativa. Con lo stesso coraggio che dimostrò quando nell'estate dell'83, accompagnando la bara del marito, lanciò la prima denuncia chiara e netta contro Marcos e la sua cricca.

Questo marito amatissimo l'aveva nominato nel '66, quando si era iscritta alla facoltà di legge dell'università di Manila. Era la sesta di otto figli, gente facoltosa i suoi, i Cojuangco, proprietari terrieri della provincia di Tarlac. Cory aveva frequentato la Raven Hill Academy di Phila-

È il 23 settembre 1972. Tutte le trasmissioni radio nelle Filippine si interrompono per la lettura di una comunicazione urgente del presidente Marcos: «Ho proclamato la legge marziale in accordo con i poteri attribuiti al presidente dalla Costituzione delle Filippine. Come vostro presidente regolarmente eletto, uso questo potere, che può essere messo in atto dalle autorità militari, per proteggere la Repubblica delle Filippine e la nostra democrazia, minacciata da pericoli di violento rovesciamento del governo regolarmente costituito».

**Vantò d'essere un partigiano**

Undici anni dopo, il 21 agosto 1983, una folla enorme è confluita all'aeroporto internazionale di Manila per salutare il ritorno in patria dopo alcuni anni di esilio negli Stati Uniti del principale antagonista di Marcos, Benigno «Ninoy» Aquino. All'entusiasmo e all'atmosfera di festa subentra presto una rabbia inconfondibile, un dolore impotente. «Ninoy» è stato assassinato in circostanze misteriose, appena messo piede a terra. La gente non ha dubbi: è un delitto di Stato.

La vicenda politica di cui è stato protagonista il presidente Marcos ha in quelle due date i suoi momenti chiave: il culmine del potere illimitato trionfante, l'inizio inesorabile della parabola discendente. Tra quei due momenti, e poi ancora successivamente, le Filippine vivono il periodo più travagliato della loro storia contemporanea: la libertà politica e civili prima cancellate, poi ripristinate in forma limitatissima, la violenza dei militari sostituita alla certezza del diritto, la repressione sanguinosa della protesta popolare e della guerriglia, l'economia distrutta e asservita agli interessi di una ristretta cerchia di famiglie amiche o imparentate con i coniugi Marcos. In pochi anni il regime è riuscito a distruggere un sistema politico di democrazia liberale basato sulla divisione dei poteri e sul confronto tra i due principali partiti (liberale e nazionalista), ed un'economia che sembrava avere notevoli potenzialità di sviluppo. Richiederebbe un'analisi ben più approfondita il capire se la brutalità, la rozzezza dei metodi e la miseria dei risultati non abbiano trovato fertile terreno di coltura nella debolezza di quel presidente, l'essuto democratico, nella inattività di una classe dirigente e di una borghesia troppo legate agli interessi stranieri (soprattutto statunitensi) e ben poco sensibili ad idee e progetti innovatori in campo politico, sociale, economico.

Ferdinand Edralin Marcos nasce a Sarra, nel nord-ovest dell'isola di Luzon, nel 1918, vent'anni dopo il passaggio delle Filippine dal golo coloniale spagnolo a quello americano (l'indipendenza arriverà nel 1946).



MANILA — Un grande ritratto di Marcos distrutto dalla folla dopo l'annuncio della fuga del tiranno

**Da studente fu accusato dell'uccisione di un avversario del padre ma venne prosciolto. Un potere mantenuto, anno dopo anno, grazie a manovre truffaldine - Il rapporto con gli Usa**

# La sua «carriera» iniziò a 21 anni con un assassinio



**Imelda la reginetta**

Nel 1949 Marcos è deputato per il Partito liberale, dieci anni dopo entra al Senato, di cui nel 1963 diviene il presidente. Al suo «cursus honorum» non manca nemmeno la presidenza della Repubblica. Per ottenere la carica di Diodado Macapagal, Marcos si presenta come campione della borghesia nazionale e produttiva contro i settori parassitari e filoamericani. La sua è una operazione di cosmesi propagandistica, che gli procura vittoria e consensi, ma sarà presto contraddetta dai fatti. Anno dopo anno il potere economico cambia di mano, ma solo per concentrarsi nelle mani di alcuni potenti amici e parenti (i cosiddetti «crony») di Marcos e di Imelda Romualdez, ex-reginetta di bellezza sposata dal futuro presidente nel 1954. Il passaggio delle terre dai latifondisti ai coltivatori e la trasformazione dei primi in industriali abortisce. L'emancipazione economico-politica dagli Usa resta una pura intenzione. Eppure le speranze di un futuro nuovo suscitato dal presidente nazionalista sono tali che nel 1969 Marcos ottiene un secondo mandato quadriennale.

Intanto però la situazione nel paese si è fatta estremamente tesa. I cambiamenti promessi e non avvenuti, il

delphia e il Mount Saint Vincent College di New York, ma quando conosce il giovane Benigno Aquino molla tutto e lo sposa, tra qualche contrasto familiare. Lui diventa un brillante leader dell'opposizione e nel '75 è il più giovane governatore del paese. Marcos, al quale mancava un anno per concludere il suo secondo e ultimo mandato, proclama la legge marziale e lo mette in galera. Ci resterà per sette anni e otto mesi e allora sarà Cory a mantenere i suoi legami con il mondo esterno, con la politica, con la stampa. Nel maggio dell'80 Benigno Aquino viene liberato, se ne va con la famiglia negli Stati Uniti, per operarsi al cuore e poi accetta una cattedra al Centre of International Affairs di Harvard. Cory non teme, anche oggi, di definirlo «il periodo più felice della mia vita».

Il 21 agosto dell'83 a Benigno Aquino è consentito di rientrare. Lo ammazzano appena sceso dall'aereo, sotto scorta militare. Il suo funerale è una straordinaria manifestazione di protesta, è anche l'inizio della rivolta sistematica e pacifica contro Marcos. Cory vi assume un ruolo sempre più centrale. È la vittima più illustre del regime e sfida il regime. Lo accusa pubblicamente ma chiede giustizia e non vendetta; per un popolo che si è ormai ribellato ai mistici e sovranaturali diventa in poco tempo il simbolo del Bene contro il Male, la Madonna contro il Diavolo.

Quando nel dicembre scorso Corason Aquino accetta, «Sperando che Dio lo voglia», di candidarsi, di essere ufficialmente l'anti-Marcos, è una scelta travolgente, non solo perché il suo nome è legato alla storia della sua vita, ma perché è vendutissimo, come i bracciali-ammuleto con il suo nome scritto a grandi caratteri. Ognuno delle centinaia di comizi a cui partecipa diventa una straordinaria manifestazione, un tributo. E il tributo popolare obbliga, già durante la campagna elettorale, il suo partito a scegliere un programma di governo autenticamente rinnovatore: dallo smantellamento del sistema dei monopoli all'abrogazione delle leggi anticorruzione, dall'eliminazione delle tasse che falciavano il popolo alla liberazione dei prigionieri politici.

Quando nel gennaio il modulo per presentarsi alle elezioni, ha scritto «pressione casalinga», e la sua frase preferita è: «Meglio un presidente onesto che uno brillante». Non sarà un politico raffinato ma nessuno oggi oserebbe dire che il presidente Aquino non sia una gran donna.

Maria Giovanna Maglie

permanere di problemi irrisolti, la povertà rurale, la disoccupazione urbana, sono una miscela che origina esplosioni di turbolenza. Il fallito attentato al papa nel 1970 mostra l'inefficienza delle forze dell'ordine filippine. Manifestazioni di studenti e lavoratori vengono repressi violentemente. Il 30 gennaio 1970 un gruppo di giovani penetra persino nei recinti di Malacanang, il palazzo presidenziale, e dà fuoco ad alcuni locali. Nell'interno e sulle zone montuose, riprendono vigore la guerriglia antigovernativa. Represso negli anni cinquanta il movimento armato contadino degli Huk, le autorità si ritrovano di fronte ora il Nuovo esercito del popolo, emanazione del nuovo Partito comunista filippino, mentre nella grande isola meridionale di Mindanao si sviluppa la resistenza armata, con venature anche indipendentiste, delle minoranze musulmane.

# E nel '72 legge marziale

Stando alla Costituzione, nel 1973 Marcos non potrebbe essere riconfermato presidente per la terza volta. È opinione diffusa che la legge marziale decretata il 21 settembre 1972 (e annunciata due giorni dopo) sia anche un espediente per conservare il potere. La situazione dell'ordine pubblico è effettivamente disastrosa, ma il presidente ingigantisce la realtà dei problemi, ed è vox populi che dietro la quinta di certi scontri di piazza e soprattutto di alcuni attentati operino i servizi segreti.

Il primo effetto della legge marziale, con l'introduzione del coprifuoco, il bavaglio alla stampa, la soppressione delle libertà sindacali e l'arresto di alcune opposizioni, tra cui non leader come Benigno Aquino. Una serie di misure contro la corruzione (licenziati quasi 5000 funzionari pubblici) attira simpatie al governo, ma presto la gente di accorgersi che abusi ed illegalità continuano ed anzi aumentano da parte dei militari.

# Una Chiesa d'opposizione

La Chiesa, che già dal 1973 ha preso posizioni sempre più chiare contro le violazioni dei diritti umani, è ormai quasi una forza d'opposizione. I partiti politici seppure disuniti e frammentati si organizzano, la guerriglia dell'Npa si estende (quella musulmana langue per divisioni interne), la stampa si fa più coraggiosa, persino il mondo degli affari (con l'intervento del generale Fabian Ver, Marcos indice con un anno di anticipo, vuol dietro insistenze americane, vuoi nella speranza di essere ancora in tempo ad arginare la frana di consensi che gli si sta scavando attorno inesorabilmente).

Gabriel Bertinotto

# Ministro Gaspari prima l'uovo poi la gallina?

Il ministro della Funzione pubblica on. Gaspari, con lo stile pacato e l'accento sereno che gli sono propri, in una lunga lettera a "l'Unità" del 6 febbraio espone il suo disaccordo con quanto abbiamo avuto modo di scrivere su questo giornale a proposito degli aumenti retributivi proposti dal governo per i dirigenti civili e militari dello Stato.

Essenzialmente due sono le osservazioni che abbiamo cercato di fare al provvedimento. Anzitutto, che nessun sindacato che si rispetti potrà mai convincere tre milioni di dipendenti pubblici a starsene quieti con un beneficio contrattuale di quindici-milioni lire al mese, mentre cinquantamila altri graditi si portano a casa almeno cinquecentomila lire, oltre lo straordinario, che vuol dire altre tre-quattro milioni lire al mese. Una disparità e una sproporzione di trattamento fra gli uni e gli altri, dunque, che conferma quanto sia tuttora attuale purtroppo la pratica per cui i «tetti» sono come le leggi per il vecchio Giolitti, per gli amici si interpretano, per gli altri si applicano.

alcun discorso di professionalità e tanto meno di premio a una professionalità che il più delle volte non c'è.

Nella sua replica il ministro non bara al gioco, e riguardo al primo punto — circa il «tetto» del 6% per gli uni e del 45% per gli altri — come l'unica scelta corretta che gli resta da fare: non ne parla, non dice letteralmente una parola. Sembra di capire che la soluzione migliore, che condividiamo, sia dunque di ripartirne al tavolo contrattuale.

Quanto al disegno di legge di riforma saremo in presenza, secondo l'on. Gaspari, di una proposta che è l'ideale, o quasi, tanto da rappresentare l'espansione e l'incontro degli apporti qualificati più vari venuti dal mondo della cultura amministrativa, da quello della politica e dai sindacati. Una iniziativa insomma sulla quale ci è registrata una convergenza generale della maggioranza e dell'opposizione parlamentare. (Ma allora, viene da chiedersi, di che preoccuparsi?). Di tale portata sono le innovazioni introdotte, secondo i canoni dell'economicità, dell'efficienza e dell'efficacia, da rendere inimmaginabile, scrive il ministro, una dirigenza priva di un'adeguata selezione e preparazione professionale. Riconosciamo dunque a una simile dirigenza gli stipendi che le competono, e non parliamo più, non c'è da scoprire, penseranno poi le deleghe che il governo si attribuisce generosamente a compiere e perfezionare l'opera, che affonda le sue radici nel trionfo professionalità, responsabilità, remunerazione.

nomia del discorso, viene a insidiare però la logica del ragionamento. Mentre la soluzione dei primi due termini dell'equazione — l'accertamento della professionalità e l'attribuzione delle responsabilità — viene delegata al governo e cioè rinviata nel tempo, le nuove remunerazioni correranno invece da subito, esattamente dal 1° gennaio '86, a prescindere da tutto il resto, in piena attuazione della più classica politica dei due tempi. E per quanto possa apparir paradossale, la cosa una sua logica ce l'ha. Anche se è la logica del fallimento. Nel senso che, di fronte all'inertza e alla mancanza di volontà politica del governo di avviare sul serio un processo di cambiamento — di cui l'affossamento del «rapporto Giannini» costituisce la dimostrazione più clamorosa — i «due tempi» divengono inevitabili: intanto vediamo il «nuovo», poi penseremo alla gallina. Fermi all'infinito non si può restare.

Se le cose non stanno così e il nostro è un sospetto infondato, perché on. Gaspari non confrontarsi con Cgil, Cisl e Uil a palazzo Vidoni, come è avvenuto del resto in analoghe occasioni? A fare il credere potranno essere sufficienti appena due precisazioni. Non essendo dubbi che il cardine sul quale ruota la riforma della dirigenza è l'individuazione e classificazione delle funzioni, basterà convenire che i benefici economici previsti andranno a regime quando questa individuazione sarà stata effettuata e non il 1° gennaio '86. Si stabilisca inoltre che, essendo quei benefici, come il ministro asserisce, unicamente il frutto e il portato della riforma, di quei benefici non potranno fruire coloro che

con la riforma della dirigenza niente hanno a che fare. Per loro, ambasciatori, generali, colonnelli, docenti universitari e così via, un adeguamento dovrà ovviamente esserci, ma a un titolo, secondo modalità e in misura diversi e autonomi da quelli di cui stiamo parlando. Anche se questo varrà dire, lo sappiamo benissimo, cominciare a rivedere certi discutibili «agganci» e automatismi tra gruppi e categorie «speciali».

Ma un'ultima notazione ci sia consentita. Sgombrato il campo da tante belle parole sulla professionalità, la managerialità, la competitività tra pubblico e privato, non si sfugge alla sensazione che i problemi veri del sistema amministrativo — le strutture da riformare, i procedimenti da cambiare, la produttività da rilanciare — scompaiono nel vuoto politico di sempre. In piedi rimane soltanto l'aumento retributivo alla dirigenza, che dovrebbe avere evidentemente effetti taumaturgici. Quasi come pensare che, a rimettere in corsa una macchina ansimante e sconquassata, possa bastare pagar meglio il pilota. La realtà è che i costi del degrado amministrativo continuano ad aggravarsi e a pesare sul settore direttamente produttivo e sull'intera economia.

Quale occasione migliore, on. Gaspari, per allargare allora la discussione al tema vero da affrontare, che è il quello della dirigenza, ma, nello stesso tempo, è anche e soprattutto quello della produttività della pubblica amministrazione?

**Giambattista Chiesa**  
coordinatore del pubblico impiego della Cgil

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Una notte di viaggio in un Paese del «capitalismo reale»

**Caro Unità,**  
ti scrivo per raccontarti due episodi avvenuti il 13 c.m.  
Primo episodio. Ero in attesa del treno per Siracusa delle 0,24 alla stazione di Napoli - piazza Garibaldi. Ho rivoltato la mia attenzione a un gruppo di persone che si prodigavano per soccorrere un uomo svenuto. Viene chiamata l'ambulanza; trascorrono lunghi minuti e finalmente giunge una barella adagiata male su uno dei carrelli adibiti al trasporto dei pacchi postali. Su questo carrello non è possibile trasportare e si decide allora di farlo a braccia. Il malcapitato viene colto chi si dove. Arriva l'ambulanza, quando ormai non serve più.

Secondo episodio. A Villa S. Giovanni, alle ore 6, un passeggero a causa di un improvviso malore viene battuto violentemente la testa. Egli è premurosamente soccorso dal personale del treno, che ovviamente viene bloccato. Si attende l'ambulanza ma, dopo oltre quaranta minuti, di soccorsi neanche l'ombra. Accorrono altre persone, la Polfer, tutti miseramente impotenti di fronte a questa vita in pericolo. Viene allora chiamata l'ambulanza dei Vigili del Fuoco, la quale arriva prontamente ma dopo oltre un'ora dall'insorgere del mallesse.

Il treno riprende il viaggio. Qualcuno commenta che ciò avviene perché siamo in Italia, siamo nel Sud. Non ho voluto associarmi a quel commento perché questo è il Paese, uno dei tanti, del capitalismo reale, ove la classe dirigente ha fatto il suo tempo.

**GUIDO COPPOLA**  
(San Giorgio a Cremano - Napoli)

## Frivola? Ridicola? No: la difesa degli animali definisce civile una società

Gentile direttore,  
desidero unirmi alla lettera di Adolfo Palma (l'Unità del 16 febbraio) sul grave e penoso problema della protezione, dell'aiuto e del rispetto per gli animali.

Sono consapevole che con tutte le questioni relative alla disoccupazione, criminalità e difesa della democrazia, parlare di amore per gli animali possa a qualcuno apparire frivolo o addirittura, ridicolo. Dare e fare qualcosa in difesa anche degli animali non significa però perdere tempo, anzi è fondamentale per poter definire veramente «civile» una comunità.

L'Unità, per quanto mi risulta, è letta da persone sensibili ed aperte a tutti i problemi del nostro tempo. Vivere coerentemente la nostra epoca significa anche non ignorare quanto ci circonda, anche se sgradevole e penoso, perché bene o male contribuisce a dare una dimensione vera e dignitosa alla vita.

Sono certo che un pochino di spazio (in più) dedicato dall'Unità, con convinzione, a quanti amano gli animali, all'Ente per la Protezione, alla Lega antivivisezione ed a tanti altri gruppi, farebbe piacere a moltissimi lettori (di varia estrazione sociale e non solo dell'Unità) e servirebbe a ribadire il particolare stile democratico del giornale.

**ALBERTO RIGOBELLO**  
(Vicenza)

## «La responsabilità di ciò che è stato nella storia è da dividere fra tutti»

**Caro Unità,**  
i Savoia si sono rivolti al Pci per potere rientrare in Italia. Vorrei esprimere il mio parere favorevole.

A mio avviso la responsabilità di ciò che è stato nella storia è da dividere fra tutti gli italiani. Permettere il rientro sarebbe un gesto civile e democratico.

**EMANUELE BELLIA**  
(Rozzano - Milano)

## I precedenti degli «avi», quello di Otto d'Absburgo e quello di Napoleone III

**Caro Unità,**  
ho letto la lettera di Vittorio Emanuele di Savoia. Quando ricorda l'illuminata opera degli avi suoi, viene il dubbio che chi gli ha insegnato la storia della casata abbia dimenticato di parlargli dei bersaglieri di Lamarmora mandati contro i genovesi nel 1849, delle fucilate contro Garibaldi ad Aspromonte nel 1862, delle cariche di Bava Beccaris a Milano nel 1898, delle fucilazioni per decimazione dopo Caporetto nel 1917, dell'incarcerazione a Mussolini nel 1922, della fuga di Pescara nel 1943.

Nessuno di questi fatti può essere imputato a questo Vittorio Emanuele, che all'epoca non era nato o era un bambino; ma quando un ritratto di farsi bello delle glorie degli avi dovrebbe anche farsi carico delle loro colpe.

Peraltro gli uomini nascono uguali e ognuno deve essere valutato per se stesso e non per meriti o demeriti degli antenati. Vittorio Emanuele di Savoia è una persona che chiede di tornare a vivere in Italia. Di lui sappiamo che è un uomo d'affari, che si occupa di alta finanza e di armi e che anni fa ammassò un giovane che dormiva e riuscì ad evitare il processo. Non sono motivi sufficienti per rifiutarlo il ritorno: in Italia molti uomini d'affari sono diventati plurimiliardari prima di essere colti con le mani nel sacco e molti altri hanno fatto uccidere decine di persone (e non per errore) restando uomini rispettabili (anzi «di rispetto»).

Però chi chiede i diritti civili e politici deve anche accettare i relativi doveri. In particolare l'art. 54 della Costituzione dice: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione e le leggi». E l'art. 139: «La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale». Nella lettera del principe ci sono affermazioni generiche di buone intenzioni, ma non è esplicitamente la volontà di sottoporsi alle tassative disposizioni costituzionali.

Ricordiamo il precedente di Otto d'Absburgo, che poté tornare in Austria solo dopo aver rinunciato solennemente, per sé e per i suoi eredi, a qualsiasi pretesa sul trono che era stato dei suoi avi. Una rinuncia del genere è la premessa minima per poter chiedere l'ibrogazione dei due primi commi della XIII disposizione transitoria della Costituzione.

Se invece vincesse la retorica del sentiment-

alismo, il precedente da ricordare è un altro: Luigi Bonaparte rientrò in Francia sull'onda emotiva della gloria dello zio; diventò presidente della Repubblica e poi... imperatore Napoleone III. E la Francia, 55 anni dopo la batosta di Waterloo, subì la batosta di Sedan.

Eventualmente con Vittorio Emanuele torneranno anche le spoglie di suo padre e dei suoi nomi, e vedremo qualche processione di monarchisti in pellegrinaggio. Poco male: abbiamo già i pellegrinaggi dei nostalgici alla tomba di Predappio e la processione degli illusi al pasmino dove vive la ragazza che ha visto la Madonna. Tutto fa folklore, turismo e affari.

**LINA PAMPANA**  
(Genova Rivarolo)

## I decongestionanti rischiano di mandarci in giro come tanti tabacconi

**Spett. Unità**  
«È un affare di 75 miliardi la goccia al naso»: così Corriere medico-Farmacista del 14/2 intitolò un articolo sui decongestionanti nasali che si usano quando si ha il raffreddore e che si vendono nella misura di 22-23 milioni di pezzi in 12 mesi, e sono passati dai 40 miliardi in prezzi al pubblico del 1981, ai 75 miliardi di oggi.

Un prodotto che ha aperto la strada a questo genere di successo è propagandato massicciamente alla Tv puntando sul suo effetto duraturo una volta preso, senza avvisare, peraltro, che essendo tutti i decongestionanti nasali a base di vasocostrittori, dovrebbero essere usati secondo quantità, distanza e frequenza delle dosi, in rapporto alla tolleranza degli individui, che nessun foglietto illustrativo è in grado di precisare con esattezza. Ciò, nel caso specifico, per evitare stati congestivi delle mucose nasali che praticamente, poi, non permettono di rinunciare al medicamentoso fino a che non potrà diventare inderogabile il ricorso ad uno specialista per ostruzioni più o meno gravi delle fosse nasali.

Un amico otorinolaringoiatra riferiva che, dopo l'avvento di uno di questi prodotti, la nafilmetilimidazolina, era sorto un nuovo tipo di malattia, la «nafilmetilimidazolismo», diceva lui. Questa manda in giro i pazienti come tanti tabacconi di vecchia memoria, costretti ad insufflarsi o spruzzarsi il farmaco ad ogni più sospirato per poter respirare.

I decongestionanti nasali del resto curano — non sempre impunemente — i soli sintomi del raffreddore e niente affatto le sue cause, le quali si identificano in un virus che nessun decongestionante è in grado di debellare. Ma questi sono i tranelli della società consumistica, che non guarda in faccia né sani, né malati. La pubblicità, come disse il suo pioniere Barnum, punta non tanto sulle persone intelligenti e riflessive ma... sulle altre.

**dott. MANLIO SPADONI**  
(S. Elpidio a Mare - Ascoli Piceno)

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

F. Romeo GUZZETTA, Catania; Enrico PISTOLESI, Roma; Giuseppe FILUNGI, Milano; Carlo FERRETTI, Milano; Piero LAZZARI, Bologna; Umberto DELLAPICCA, Monfalcone; Mario GIANOTTI, Macerata Feltria; G.A.M., Imperia; Luigi ZACCARON, Cuneo; FEO, G. R. Mestres; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino; Francesco CUZZOCREA, Trezzano S.N.; Alfonso CAVALLO, S. Martino Valle Caudina; Giuseppe PANFILO, Lavezzola; Giovanni CATTARUZZO, Mestre; Rolando RAHO, Roma; Andrea VICCHI, Forlì; Irene BAIANI, Milano (41) Giovanni LARZI, Reggio Emilia; Giacomo LITTARDI, Genova; Ugo PIACENTINI, Berlino

## Attentato al Papa, per il pm «Palibi di Antonov è fasullo» Domani le richieste finali

ROMA — La suspense durerà fino a domani: solo allora il Pm Antonio Marini formerà le proprie richieste sui tre imputati bulgari del processo. Soltanto l'esperto, come sembra più probabile, l'insufficienza di prove? L'incerchezza rimane. Il magistrato parla ormai da tre udienze della «pista bulgara» (è da nove sull'intero processo) e sembra confermare l'impostazione contenuta nell'istruttoria: è vero che le accuse contro gli imputati bulgari vengono da un solo personaggio, e per di più come Agca, ma è vero anche che le affermazioni dell'attentatore del Papa hanno trovato riscontri precisi. Il Pm ribalta a favore della tesi accusatoria anche il particolare del comportamento tenuto nel processo da Agca (che ha fatto a pezzi l'istruttoria del giudice Martella). Questo comportamento — l'ibridità di Marini — tende a mediare l'inchiesta e alleggerire la posizione degli imputati. Quanto alla domanda, che ha corso tutta la vicenda, se Agca sia stato o meno nel luogo delle sue chiamate di correità, Marini ha mostrato chiaramente di escludere la possibilità di deistagiamento. A riprova cita anche i passi falsi o le fughe grossolane di Agca, in cui — afferma il magistrato — l'attentatore non sarebbe incorso se fosse stato effettivamente pilotato. Ieri il Pm ha parlato quasi visivamente di «palibi di Antonov» (chiamato dal Pm italiano bulgaro per il 13 maggio '81, non è convinto). Si sarebbe contraddetto lo stesso Antonov e tutti i testi portati e sostenuti nell'istruttoria: «mentito a più riprese; non c'è insomma alcuna

certezza che il bulgaro nel pomeriggio dell'attentato si trovasse nell'ufficio della Balkan Air, come sostiene, e non a via del Conciatore come sostiene Agca. «L'altro giorno», come si ricorderà, il Pm aveva sostenuto che molti elementi confermerebbero che Antonov era un agente dei servizi segreti e che parlava bene l'italiano proprio come dice Agca. Inoltre, sempre Antonov, deve spiegare il suo sospetto passaggio a Milano nell'autunno dell'80 quando in quella città si trova anche Ali Agca. Vedremo oggi e domani come il Pm affronterà la posizione degli altri due imputati bulgari e, soprattutto, se affronterà i grandi nodi fogli che stanno alla base dell'indagine: come è possibile, ad esempio, che Antonov sia rimasto in Italia per un anno e mezzo, dopo l'arresto di Agca se davvero fosse stato un complice dell'attentatore. In attesa delle richieste previste per domani mattina, l'udienza è stata movimentata dall'arrivo alla Corte di una missiva dalla Libia. L'autore è un italiano che vive in quel paese per associazione a delinquere che sostiene però di aver conosciuto un ingegnere bulgaro in possesso di informazioni sulla vicenda dell'attentato al Papa. Questo personaggio avrebbe ora timore a tornare in Bulgaria. Avrebbe rivelato al cittadino italiano la storia di una hostess della Balkan Air che avrebbe tenuto in custodia un oggetto misterioso per far fuori nei primi mesi dell'81 Lech Walesa. La donna — sostiene il bulgaro — sarebbe stata uccisa nell'82.

## Palmi: due uccisi in auto

PALMI (Reggio Calabria) — Due persone, il vigile urbano Ferdinando Fagà, di 33 anni, e Luciana Arcuri, ventiduenne, sono state uccise, in un agguato, poco dopo le 20 di ieri a Palmi. I due si trovavano a bordo dell'automobile di Fagà quando sono stati sparati contro di loro molti colpi di fucile caricato a pallettoni. La donna è morta all'istante; Fagà, poco dopo le 21, nell'ospedale di Gioia Tauro dove era stato portato in condizioni disperate. I due sono stati sorpresi dagli assassini in una zona isolata, a poca distanza da alcune villette in costruzione, dove si erano fermati con l'automobile. Gli assassini, secondo i primi accertamenti, avrebbero sparato da brevissima distanza. La polizia ha fatto subito alcune perquisizioni a Palmi che, secondo quanto si è appreso, non avrebbero dato esito positivo.

## Canta e mima nudo 'clarinetto'

PADOVA — Ugo B., un padovano di 43 anni, è stato condannato a quattro mesi con benefici di legge per aver cantato «Il clarinetto». Arbore mimando lo strumento con il proprio sesso. Una telefonata giunta alle tre di domenica pomeriggio al nucleo operativo dei carabinieri avvertiva che, vicino ai giardini c'era un tizio seduto in macchina, che senza braghe e cocchie si stava esibendo in un'interpretazione del «clarinetto». Inviata sul posto, la pattuglia non era riuscita a rintracciare l'uomo. Un'ora dopo, un'interpretazione al nucleo operativo. Si trattava di Ugo B. che si era fatto più audace. Con la portiera spalancata, stava congedando il bis alle donne che passavano accanto all'automobile. Alla vista dei carabinieri, l'uomo aveva messo in moto ed era scappato. Bloccato poco dopo dai militari, era stato trovato nudo dall'ombelico in giù. Arrestato e portato in caserma, è stato processato per delittuosità.



## Una vasca di 2000 anni

ROMA — Ha duemila anni ma non li dimostra. È una vasca romana «firmata» in terracotta costruita tra il 50 e il 200 dopo Cristo. La vasca, perfettamente conservata e del tutto simile a quelle attuali, è stata trovata in provincia di Roma, a Santa Maria di Sacrofano nel corso di un'operazione per il recupero di oggetti archeologici.

## Alza il perizoma e... mostra il sedere a Elisabetta

LONDRA — Tempi duri per la famiglia reale britannica. Un indigeno maori ha ostentato le sue nudità questa mattina di fronte alla regina Elisabetta, in visita in Nuova Zelanda dove gli ieri era stata colpita da un uovo marcoso. A Londra, sua cugina, la duchessa di Kent, si è lamentata per aver dovuto dividere una carrozza in treno con una coppia intenta a far rumorosamente l'amore. Secondo il corrispondente della radio britannica Ebe al seguito di Elisabetta, i maori ha compiuto il gesto irragionevole al passaggio del corteo reale nella città neozelandese di Mastings. Egli è avanzato verso la sovrana agitando i lembi del suo unico indumento, una specie di perizoma circondato di frasche, e si è poi voltato mostrando le natiche. Elisabetta non ha notato, o ha finto con regale pudore di non notare. L'uomo si è subito dileguato ma, dato il suo abbigliamento, per la polizia non è stato difficile rintracciarlo in pochi istanti. Il primo ministro neozelandese, David Lange, si è appena scusato con la sovrana per l'accoglienza che le era stata riservata ieri a Auckland, prima tappa della visita. Due ragazze che avevano «dato il benvenuto» con un lancio di uova. Una aveva colpito il parabrezza dell'auto scoperta, l'altra aveva fatto centro sulla stessa regale persona della regina, tanto più sorpresa in quanto non abituata a questo tipo di contestazioni. La regina Elisabetta è sempre stata popolare nei paesi del Commonwealth e le sue disavventure hanno suscitato un certo scalpore a Londra, dove la stampa popolare dedica loro grande spazio. Le due giovani arrestate per il lancio di uova, Deborah Leyland di 22 anni e Anne Marie Corbally di 20, sono comparse oggi davanti a un tribunale neozelandese che ha concesso loro la libertà su cauzione in attesa del processo.

Ieri sopralluogo a via Farnesina

## Wilma Monaco nelle Br dal '79 Sei anni di buio

Bossoli scomparsi dopo l'attentato - Gli inquirenti stanno analizzando i vari comunicati

ROMA — C'era ben poco da vedere sul luogo dell'attentato contro il ministro Antonio Di Lorenzo, anche perché cinque minuti dopo l'agguato numerosi bossoli erano già misteriosamente scomparsi. Ma insieme al giudice ed al funzionario di polizia tornati ieri mattina per un nuovo sopralluogo in via della Farnesina c'era un piccolo esercito di giornalisti, fotografi e curiosi. L'unico particolare accertato definitivamente riguarda la traiettoria dei colpi sparati — probabilmente dalla stessa terroristica unita — contro Di Lorenzo. Sul marciapiede di fronte all'edicolina erano infatti ancora ben visibili i fori della P38, tre in tutto, gli stessi che hanno ferito il consigliere di Craxi (che ieri ha lasciato l'ospedale). Ora quindi è sicuro che non si trattava di colpi ad altezza d'uomo. Per risolvere qualche altro interrogativo (la posizione del commando, la traiettoria del proiettile che ha ucciso Wilma Monaco) bisognerà attendere la perizia balistica. Ma gli inquirenti sono occupati da ben altri rompicapo. A cominciare dagli ultimi documenti diffusi dall'Unione dei comunisti, i «comunicati» e dalle «vere» Brigate rosse. Battuti da una stessa macchina, il «Manifesto di fondazione» dell'Unione comunista combattenti e il volantino di rivendicazione. Si differenziano per una prosa meno complessa, e per un'analisi più terra terra della situazione politica. Le Br parlano di «bacino del Mediterraneo» ed intitolano i capitoli «patto sociale neocorporativo», «borghesia nella congiuntura», «L'Ucc usa termini come «luridi sbirri», «governo borghese», ed intitolò i capitoli: «aria», «strepiti» e «schiamazzi», «cosa fare», eccetera. Non dev'essere una semplice differenza di stile. Un'accurata cura c'è davvero. Ma chi l'ha decisa? Per quale progetto? Mentre non esistono scoperte recenti di covi «caldi» delle vere Br, c'è invece un'intenso lavoro di documentazione sequestrata a San Vito Romano nel covo della «colonna Antonini» (dal nome del capo, Vittorio Antonini). Oltre a vecchi documenti delle Br, si sono trovati documenti che spaccatura in prima e seconda posizione, c'erano numerosi resoconti sindacali, tra i quali il verbale di un'assemblea tenuta all'Hotel di Bagagli. E siccome Wilma Monaco era stata notata proprio in quella fabbrica, questo particolare — solo un esempio tra tanti — può diventare rilevante per le successive indagini. Lo stesso criterio di analisi comparativa è possibile ricostruire la composizione — non solo ideologica — del nuovo gruppo che potrebbe, altro esempio, aver avuto informazioni ed appoggi anche in un'altra realtà operaia, quella di Porto Marghera. Proprio della ristrutturazione di questo polo industriale s'era occupato recentemente il dottor Da Empoli, ed un pesante riferimento agli interventi governativi contro l'occupazione («... il nostro Da Empoli ne sa qualcosa...», scrivono) è contenuto nel volantino di rivendicazione. Se gli inquirenti non arriveranno a individuare le basi e la composizione di questi nuovi gruppi, difficilmente potranno combattere le Brigate rosse. Wilma Monaco, che secondo l'Ucc era nelle Br dal '79, si è cominciato ad indagare solo nell'85. E suo marito, Gianni Felosi, arrestato con la Balzera, non è mai nominato nella lista dei «sospetti».



ROMA — Il corpo di Wilma Monaco dopo l'attentato contro Antonio Da Empoli

## Autonomi accusati «per gli espropri e i cortei armati»

ROMA — Espropri proletari, cortei armati, blocchi stradali, tentativi di sedurre partiti e associazioni, autorizzazioni, fermenti, detenzioni d'armi: ecco le accuse contestate dalla magistratura romana a diciannove dei 130 imputati coinvolti nella nuova maxiinchiesta contro i cosiddetti «Comitati autonomi operai» della capitale. Alcuni di questi imputati sono nomi tristemente noti anche agli inquirenti: sono i fratelli Pedulla, Petrella, Piccini, Seghetti. L'attività del gruppo dell'Autonomia sarebbe stata diretta, secondo il giudice Rosario Priore, «sovrattutto violentemente» negli ordinamenti economico-sociali, a instaurare la dittatura del proletariato attraverso la propaganda e l'incitamento all'«illegalità» di massa. Gli episodi risulterebbero un periodo compreso tra il '72 e l'83. A tutti gli altri accusati, circa 130, viene contestata invece la semplice partecipazione all'associazione sovversiva. Intanto anche ieri i comitati autonomi (più noti come collettivo di via dei Volsci) hanno protestato per la decisione della magistratura. I 19 mandati di comparizione per i reati più gravi e l'incriminazione di altri 130 sarebbero stati definiti dai responsabili dei comitati «una nuova pomposa operazione poliziesco-giudiziaria». Il portavoce dei comitati, Vincenzo Millicci, ha sostenuto in una conferenza stampa di non aver nulla da temere dalla giustizia ma di essere preoccupato per la nascita di megainchieste «che si concludono con processi preventivi a mezzo stampa». Gli stessi autonomi ricordano che nel '77 la magistratura romana ha prosciolto alcuni di quegli stessi reati ora contestati nella nuova inchiesta.

## Palermo, è in coma Benedetto, il gioielliere colpito per vendetta

## La guerra dei Siciliani Una famiglia, cinque sparatorie

Posseggono quattro gioiellerie, e i rapinatori hanno attuato con loro un'assurda spirale di sangue - In una delle rapine un bandito fu ucciso da una delle sorelle - Ora i gangster, per vendicarsi, hanno sparato al fratello

Dal nostro inviato  
PALERMO — La «grande guerra» di Palermo è in corso: questo: la sanguinosa guerra privata tra i banditi e la famiglia Siciliani. Che è venuta su quasi dai nulla ma riuscendo a costruire, poco a poco, un piccolo impero economico. Non venditori né Cartier né parures di diamanti, i Siciliani. Si sono specializzati, al contrario, in riciclaggio d'oro e d'argento per i bassissimi e prime commesse. Un genere che qui ancora va forte. Tanto che in un decennio i sette fratelli e le tre sorelle aprono quattro gioiellerie, non si sa dove, ma dominano a Palermo. I fratelli sono di tempo in tempo, come è successo nel marzo 1981. È la volta della gioielleria di Calogero in via Codova ad entrare nel mirino dei rapinatori. Le cronache dell'epoca dicono che un giovanissimo, Rosario Scalfi, di appena 18 anni, che partecipava all'assalto, forse sotto l'effetto di qualche stupefacente, forse tradito dall'emozione, cominciò a sparare all'impazzita. Calogero rispose al fuoco uccidendolo.

Passano altri quattro anni. I fratelli Siciliani vivono in quella, molto relativa, tranquillità della Palermo di quegli anni ma probabilmente si sono dimenticati di un avere contenzioso aperto con la criminalità. Invece nel settembre dello scorso anno riciccoli di nuovi, i banditi. L'obiettivo è la bottega di Baldassarre, in via Brucelleschi. Ma tra i clienti sorpresi dall'assalto c'è anche un poliziotto che tira fuori la pistola intimando ai rapinatori di buttare le armi. Ma questi invece aprono immediatamente il fuoco. C'è una terribile sparatoria e Giovanni Turanti, 21 anni, resta ferito a terra. Morirà pochi giorni dopo in ospedale. Ed infine un mese fa, in gennaio, i rapinatori tornano nel negozio di Giovanna in via Ximenes. Al momento di un colpo vero e proprio tra la commerciante ed uno dei malviventi, Umberto Machi, 19 anni, che resta fulminato mentre la sua complice, Antonella Lungaro, anche lei giovanissima, 23 anni, viene intrappolata nella gioielleria e viene consegnata alla polizia.

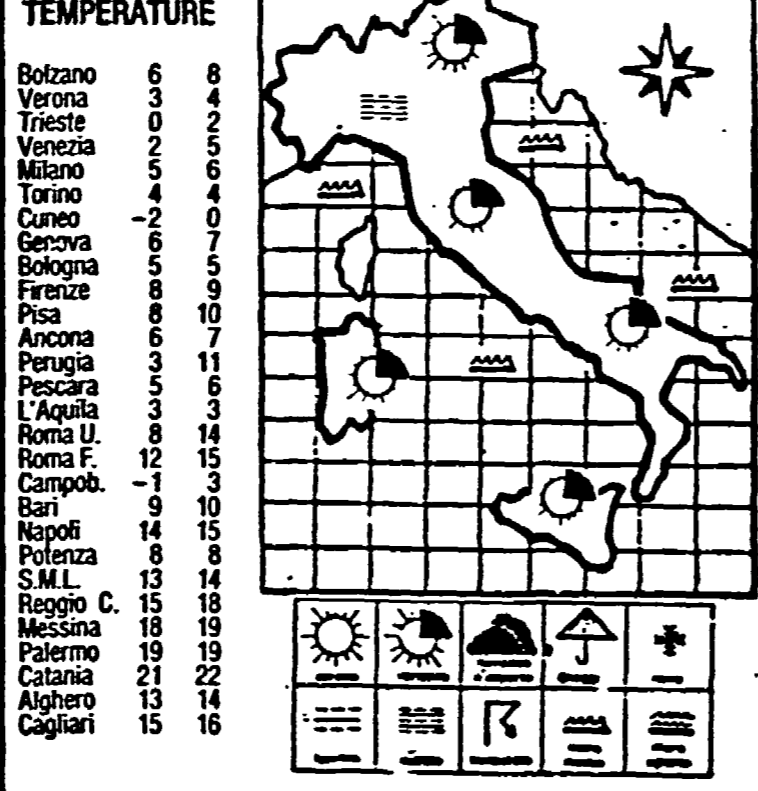
Chi sono i due che si sono presentati l'altro giorno in via Regione siciliana? L'altra parte del «commando» fuggito dopo la sparatoria in via Ximenes? Oppure due killer prezzolati? Oppure due nuovi rapinatori che avevano sfrecciato un colpo semplice? In questa, come si è detto, pensano alla vendetta. D'altronde basta guardare alla sequenza dei ferimenti, ma sarebbe meglio dire dell'assassino, per capire che i banditi erano andati da Benedetto per sparare. Alle 17,30 dell'altro pomeriggio un giovane alto, capelli corti, ben vestito bussa alla porta del negozio a pochi metri dall'Hotel Agip della Circonvallazione. Il proprietario è di là, nel retrobottega: al bancone c'è Angelo, 14 anni, uno dei suoi figli. Il ragazzo vedendo quella figura che cerca di entrare ha come una sorta di presentimento e non si fida. E chiede al padre se farlo entrare. «Digli di tornare più tardi», risponde Bene-

Tragico gesto di una ragazza a Varese

## Quindicenne s'impicca dietro casa. Il dramma forse «per amore»

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE  
VARESE — Una vita tranquilla, normale, in un piccolo paese di provincia, una ragazza, una brava, studiosa. Così pare la quindicenne. Una ragazza alta, dai capelli chiari che una fredda mattina di febbraio decide di farla finita. Ha quindici anni. Esce di casa, prende una corda di nailon, robusta, di quelle che si usano per tendere i panni. Fa pochi metri. Dietro casa sua, dietro il suo giardino, c'è una cascina. E dietro la cascina un albero di castagne. Annoda la corda e sale su un cumulo di neve. Infilta la testa nel cerchio e si lascia cadere. A seguirne le mosse non c'è nessuno, ma le cose sembrano proprio siano andate così. In questo modo è morta Cinzia Fantini, studentessa liceale a Varese. Abitava in un piccolo centro della Valganna. Il suo corpo pare sia stato visto da un passante che ha avvertito i carabinieri della stazione più vicina. I militari sono accorsi. Con loro c'era un medico. Sul posto hanno trovato il padre della ragazza, disperato. Hanno slegato il corpo della giovane dalla corda morsa e tentato di salvarla in tutti i modi. Era quasi mezzogiorno. Apparentemente tutto doveva essere successo da poco. Ma non c'è stato nulla da fare. Cinzia era già morta. Una delusione amorosa sembra essere il motivo del suicidio. A confermare quest'ipotesi ci sarebbero una lettera, forse due, scritte dalla giovane prima di compiere il suo ultimo gesto. Del contenuto non si sa però nulla di preciso. Tutta la vicenda è ora nelle mani del magistrato a cui spetta il compito di definire i contorni di questa angosciosa tragedia. Ieri c'era anche chi, nel piccolo paese sembrava tirare in ballo la fatalità, un tragico gioco magari quasi a non voler credere a quanto era accaduto. Ma sul fatto che si tratti di suicidio non sembra ci siano più dubbi.

Il tempo

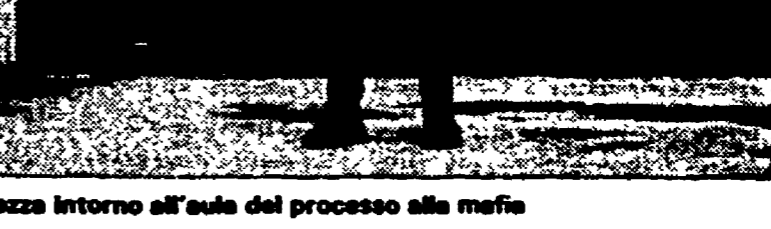


SITUAZIONE — Nelle ultime 24 ore si è avuta su quasi tutta la penisola una sensibile diminuzione della temperatura. Ciò si deve alla estensione di un'area di alta pressione che dall'Atlantico settentrionale si è estesa sino all'Europa centrale e al Mediterraneo. Tale area di alta pressione ha convogliato verso l'Italia aria fredda di origine continentale.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Gli intricati nodi procedurali non sono stati risolti con sommaria colpi d'accetta ma scolti pazientemente uno per uno. Se qualcuno fin qui aveva coltivato la segreta speranza di una Corte d'Assise immobile, poco sensibile a fermenti sociali nuovi, prevalentemente assillata da un rispetto accademico dei codici, ieri mattina a Palermo ha potuto ricredersi. Dopo dodici ore di camera di consiglio, lunedì notte, il presidente Alfonso Giordano, il giudice a latere Pietro Grasso, i giudici popolari, hanno spiegato con un lungo e articolato discorso di rinvio a giudizio. C'è una sentenza di rinvio a giudizio di pagine l'incalcolabile portata dei guasti provocati in questi anni da Cosa Nostra.

Misure di sicurezza intorno all'aula del processo alla mafia



PALERMO — Misure di sicurezza intorno all'aula del processo alla mafia

## Palermo «screditata» Comune parte civile

La Corte considera gli Enti locali e le istituzioni vittime della mafia, perciò ha ammesso la loro presenza al maxiprocesso

di delitti, ma «solo» di reati associativi. Il fatto è che la Corte non si è limitata a constatare l'inefficienza formale del lavoro svolto dai giudici istruttori ma ha condiviso anche il presupposto teorico della loro ordinanza di rinvio a giudizio: Cosa Nostra è un'organizzazione monolitica e verticalistica, con un disegno criminale e affaristico unico, pur se spesso dilaniata da scontri per la conquista o il mantenimento di posizioni di potere. Riconosciuto l'imprevedibile, la Corte ha fatto proprie le serrate argomentazioni svolte precedentemente in aula dal Pubblico ministero Giuseppe Ajala, a tutela dell'istruttoria, della sentenza di rinvio a giudizio. Ma non si è trattato di un'acquisizione meccanica: molte delle dodici ore della camera di consiglio sono volate per rispondere «colpo su colpo» di sentenze alla mano, alla controffensiva prevalentemente «tecnica» della difesa. L'altro grande capitolo riguarda la costituzione di parte civile dello Stato, della Regione del Comune di Palermo e di tanti ministeri. In questa decisione non ha pesato solo la considerazione per i danni materiali subiti

quanto la loro richiesta può considerarsi ben rappresentata dal Comune di Palermo e dalla Regione. Il processo finalmente comincia, e sembra cominciare nel migliore dei modi. La posizione dei singoli imputati — ovviamente — resta tutta da verificare. Comprensibilmente soddisfatto, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ha dichiarato: «Quella della Corte è una decisione molto importante, di grande valore giuridico. Si è riconosciuto che il Comune, come ente esponenziale di una comunità, non solo può richiedere il risarcimento di danni materiali, ma ha titolo per chiedere anche un risarcimento per l'immagine. Il riconoscimento del diritto ad un equilibrato svolgimento della vita civile. Soddisfatti anche i legali delle parti civili. Osserva l'avvocato Antonio Calvi: «È un'ordinanza estremamente articolata che ha affrontato con grande rigore tutti i problemi tecnici e li ha risolti in modo soddisfacente. L'estensione dell'azione criminosa, denominata Cosa Nostra, — ha aggiunto Calvi — è lo sfondo generale del processo, il presupposto necessario sul quale si innestano i singoli delitti. Il riconoscimento di questa realtà è destinato a dare ai dibattimenti un respiro non solo processuale».

Severio Lodato

Verso il congresso

Azione cattolica, la Chiesa vuole «solo candidati fidati»

ROMA — Il dibattito aperto all'interno dell'Azione cattolica, accompagnato dalle dimissioni di alcuni membri della presidenza nazionale...

Per bloccare questa azione di ribaltamento della linea attuale dell'Azione cattolica, che conta oltre 600 mila soci...

ROMA — Per la valanga di sfratti che si sta rovesciando su centinaia di migliaia di famiglie...

ROMA — Elogio dello zucchero, purché sia genuino e naturale, e di tutti i suoi derivati: cannoli alla crema...

ROMA — Elogio dello zucchero, purché sia genuino e naturale, e di tutti i suoi derivati: cannoli alla crema...

Manifestazione a Milano per la morte del giovane studente

Cinquemila in piazza per Luca

Violenze degli autonomi, una ragazza è ferita

Grazia Magni, che non partecipava al corteo, rischia di perdere un occhio - Gli incidenti alla Prefettura, lancio di bottiglie e di sassi

MILANO — Ancora violenza a Milano, una ragazza di 23 anni rischia di perdere l'occhio destro. Grazia Magni, al quarto anno della facoltà di Economia...

no rosso con attaccate alle pareti le foto di Luca Rossi e la scritta: «Alle tue speranze di vita, hanno risposto uccidendoti».

Larga, via Mazzini, piazza Duomo, San Babila, via Mascagni, corso Monforte fino a piazza della Scala.



MILANO — Un momento della manifestazione degli studenti

co, la terrorista uccisa alcuni giorni fa a Roma in un agguato teso a Da Empoli, il consigliere economico di Palazzo Chigi.

geranno 1 funerale. Intanto continuano le indagini sull'incidente che è costato la vita al simpatizzante di Democrazia proletaria: l'agente della Digos ha ricevuto una comunicazione giudiziaria che ipotizza il reato di omicidio colposo.

Sergio Cuti

Voci di una nomina «esterna» per il nuovo presidente e fiera opposizione dei seicento magistrati

Corte dei conti in rivolta contro Craxi

Il 6 aprile va in pensione l'attuale presidente - Il capo dell'esecutivo deve designare il sostituto - Sarebbe orientato a investire della carica Giuseppe Carbone, dirigente dell'ufficio legislativo del Quirinale - Toni accesi nel corso di una conferenza stampa

ROMA — I 600 magistrati della Corte dei conti hanno aperto ieri un braccio di ferro con Palazzo Chigi il cui esito è quanto mai incerto.

potere esecutivo, cosa senza precedenti. Ieri i dirigenti dell'associazione che li raccoglie hanno tenuto una conferenza stampa dove sono state pronunciate parole dure.

na di un presidente «esterno». Hanno soltanto una prassi parziale e un disegno di legge del governo, presentato alla Camera il 26 luglio del 1985.

Ullimo «esterno» fu Ferdinando Carbone, ex segretario generale della presidenza della Repubblica, nominato nel 1954 e rimasto in carica per sedici anni.

Giuseppe F. Menella

Giuseppe F. Menella

Nell'incontro di ieri a Montecitorio con i gruppi parlamentari

I Comuni: «Entro una settimana un decreto legge sugli sfratti»

I rappresentanti dei Comuni dove più pesante è la situazione abitativa, hanno confermato la loro opposizione ad una «proroga secca» degli sfratti che è «negativa e distorta».

pubblici e del fondo sociale per venire incontro agli inquilini più bisognosi.

Il decreto — ha detto il vicesindaco di Venezia Ugo Bergamo — tiene conto dell'emergenza «aggravata ed esasperata» creata nel settore della casa in seguito ad un quadro di incertezze legislative e prende in considerazione le esigenze degli inquilini e dei proprietari.

permettere al Parlamento di legiferare senza subire ricatti.

Claudio Notari

Raffaele Cutolo interrogato sul «caso Cirillo»

NAPOLI — Per un giorno intero il boss della Nco, Raffaele Cutolo, è stato interrogato sul caso Cirillo, sull'incredibile intreccio di camorristi, agenti dei servizi e brigatisti che portò al rilascio dell'ex assessore regionale Cirillo, rapito dalle Brigate rosse e rilasciato dietro pagamento di un riscatto di 10 miliardi.

Operato Giuseppe Saragat «Condizioni soddisfacenti»

ROMA — Il presidente del Padi, sen. Giuseppe Saragat, è stato sottoposto nei giorni scorsi ad un intervento chirurgico di lieve entità presso la clinica «Sanatrix».

Il partito

Convozioni

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 27 febbraio alle ore 18.30.

Laudato sia il dolce (sano e genuino)

Processo semiserio, a Roma, con medici industrie e pubblico, organizzato dalla Coop consumatori - Quando come e perché mangiarne - «È magico, mutevole e versatile», piace a tutti, ma per tutti è «uguale»

ROMA — Elogio dello zucchero, purché sia genuino e naturale, e di tutti i suoi derivati: cannoli alla crema...

«Libera circolazione per il dolce — dice il verdetto, richiesto dalle cooperative di consumatori, la più grande catena di distribuzione in Italia — in tutti i momenti felici della vita e residenza stabile sulle tavole di tutti gli italiani, purché sia sano, genuino, fatto con ingredienti tradizionali».

«Chi è e sa più quanto lontano — ah! loro — dall'agguerrita pattuglia di testimoni — a dife-



sa» sfilata ieri al teatro tenda sotto le insegne delle industrie alimentari, per niente spaventate da quella pioggia di 3 miliardi di merendine l'anno, di cui si dichiarano, a cuor leggero, responsabili (fatturato per dolci 6.600 miliardi, in crescita). Anzi azzardando che per le leggi della statistica essa non «faccia» più di mezza merendina al giorno per bambino/adolescente e rifiutando la condanna di coleranti, conservanti e dolcificanti. Su un solo punto concordano: dar loro ragione: siamo tutti complici dell'inganno, col preferire l'occhio al gusto e il confinare legittimi desideri di autenticità nell'improbabile verde pasticcio di un gelato.

Natta stasera (alle 21,30) a Tribuna politica

ROMA — Per Tribuna politica, stasera andrà in onda la conferenza stampa di Alessandro Natta, segretario generale del Pci. L'appuntamento è per le 21,30, su Rai uno. All'incontro, della durata di tre quarti d'ora, parteciperanno sei giornalisti di quotidiani e uno di un settimanale.

Pertini contrario all'amnistia per i terroristi

ROMA — L'ex presidente della Repubblica, Sandro Pertini, conversando con i giornalisti a Montecitorio, si è detto contrario ad un'amnistia per i terroristi. In particolare ha detto di non credere al pentimento di molti terroristi: «Sono pentiti perché il carcere è duro, non di quello che hanno fatto. È questa una mia opinione; posso sbagliarmi, ma ne sono convinto. Comunque, sono del parere che i terroristi non possono essere amnistiati».

«Lo Ior è una banca estera» e non paga tasse su interessi

ROMA — Lo Ior (l'Istituto per le opere religiose) non paga le tasse sugli interessi. Lo ha confermato ieri il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, rispondendo ad un'interpellanza di Pintus (Sinistra indipendente) e di un gruppo di senatori comunisti. Lombardi ha ribadito che lo Ior è considerato un'azienda di credito estera e come tale gode dell'esenzione prevista dalla legge del '73. Per questo motivo il rappresentante del governo non ha voluto o potuto indicare, come invece chiedevano gli interpellanti, l'ammontare degli interessi.

Spadolini: «Necessaria per Napoli alleanza pentapartito-Pci»

NAPOLI — Un'alleanza di governo tra pentapartito e Pci è una necessità per Napoli condivisa anche dal segretario nazionale del Pri, Giovanni Spadolini. Il leader repubblicano, in visita alla base navale della Marina militare del capoluogo partenopeo ha, però, precisato che «la situazione napoletana non è esportabile nella geografia politica italiana» ed ha aggiunto che «un governo con il Pci in questa legislatura nazionale non è possibile».

Scippatore per sfuggire agli agenti si... rifugia nel commissariato

NAPOLI — Un giovane scippatore, Ciro Della Monica, di 25 anni, è stato arrestato dopo che, nel tentativo di sfuggire all'inseguimento di due agenti di polizia, subito dopo aver sottratto la borsa ad un'azienda signora, si era infilato di corsa nell'androne di un palazzo, scelto a caso, ed aveva bussato alla prima porta capitagli davanti che era, però, l'ingresso di servizio del commissariato.

La Lega ambiente denuncia nove sindaci siciliani

PALERMO — Un esposto-denuncia è stato inviato dalla Lega per l'ambiente ai procuratori della Repubblica delle nove città capoluogo siciliane ed ai pretori di tutti i mandamenti dell'isola per chiedere che si proceda a norma di legge per il reato continuato di omissioni di atti d'ufficio contro tutti i sindaci che non hanno predisposto negli anni scorsi gli strumenti urbanistici, determinando le condizioni per il proliferare delle costruzioni abusive. La denuncia trae spunto dalle dichiarazioni fatte nel corso della recente manifestazione svoltasi a Roma, per una modifica della legge di condono edilizio, dai primi cittadini di vari centri siciliani.

Sull'Opus Dei interpellanze a Craxi di Pci e Sinistra indipendente

ROMA — Sulle notizie pubblicate da vari organi di stampa, secondo le quali l'Opus Dei sarebbe regolata da norme segrete che vincolerebbero gli aderenti all'obbedienza verso le gerarchie dell'associazione, i deputati comunisti Petruccioli, Bellocchio e Violante hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio. I deputati chiedono se è vero che tale obbedienza è prevista anche nell'espletamento delle funzioni pubbliche degli iscritti, e se è vero che risultano iscritti numerosi funzionari civili e militari dello Stato. Analoghe iniziative si sono prese dai deputati della Sinistra indipendente Bassanini e Rodotà. Entrambe le iniziative pongono al presidente del Consiglio la questione dell'opportunità di una indagine, anche al fine di disporre tempestivamente la sospensione cautelativa nei confronti dei funzionari dello Stato coinvolti.

Operato Giuseppe Saragat «Condizioni soddisfacenti»

ROMA — Il presidente del Padi, sen. Giuseppe Saragat, è stato sottoposto nei giorni scorsi ad un intervento chirurgico di lieve entità presso la clinica «Sanatrix». Lo si è appreso ieri in ambienti del partito. Le condizioni dell'ex presidente della Repubblica sono giudicate soddisfacenti.

Il partito

Convozioni

Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 27 febbraio alle ore 18.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere convocati SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 26 febbraio.

«Chi scrive confesserà a questo punto una dolce-dipendenza invertebra, insensibile alle grida d'allarme, limitata solo da un'architetture fisica che non dà molto spazio agli eccessi: il tutto per poter contestare quel il dolce è uguale per tutti che è campeggiato sullo scenario del «Dolceprocesso». Un incitamento alla rivolta degli obesi che è sembrato speculare alla mortificazione della gola, un valore che — per fortuna, certo — non lo è più. No, signori, il dolce non è uguale per tutti e la passerella del processo ce ne ha date ampie dimostrazioni, insieme a inimitabili sussulti d'invia (per Novella Calligaris, mal un centimetro in più nella vita, per esempio) e, anche, a voci di saggezza. Assolutamente.

Nadia Terragni

# E io penso che quel 25% di donne sia una novità importante



**PER LA PRIMA** volta, al nostro XVII Congresso, proponiamo di elevare almeno al 25% la presenza delle compagne nei Comitati federali. Si tratta di una novità. E come tale suscita discussione tra le compagne e nel partito. Abbiamo sempre sostenuto che l'aumento delle compagne negli organismi dirigenti rappresenta un problema «politico» e non «numerico». È giusto. Guai se pensassimo che in quel 25% sta la soluzione di un problema, appunto, politico e complesso. Tuttavia ritengo importante che si avanzi oggi questa proposta. Perché? Per tutelare una minoranza debole e indifesa in un partito irrimediabilmente discriminatorio? Io credo di no. Per questo mi colpisce il timore di una subalterità delle donne (questo sì difensivo...) di tante argomentazioni ostili alla proposta del 25%. Dobbiamo o no porci il problema di adeguare la rappresentanza di quelle energie vitali, cresciute e forti che sono le donne comuniste nel partito? Io credo di sì. Si tratta di una questione di democrazia, non di garanzia e di tutela. Come tale vogliamo sollevarla nel partito e con il partito. Le donne comuniste sono circa il 28% degli iscritti; rappresentano circa il 30% dei reclutati; mantengono, nonostante il preoccupante calo del tesseramento, la loro forza organizzativa pressoché intatta. Sin qui si tratta di cifre. E come si sa le cifre parlano solo un linguaggio quantitativo. Il valore invece sta soprattutto nella qualità delle esperienze politiche di tante comuniste. Esperienze con cui le compagne sono riuscite a costruire, più dell'insieme del partito, un dialogo e un legame costante con la società, i suoi mutamenti, le sue inquietudini. Non è poca cosa, se è vero quanto scriviamo nelle nostre Tesi a proposito della difficoltà del partito a rapportarsi alla complessità della società di oggi. Non solo: una costante del fare politica delle donne sta nel privilegiare i programmi, i contenuti sugli schieramenti, nel rifiutare la politica come esclusivo gioco tra i vertici dei partiti, nel concepirla come strumento per la vita quotidiana e insieme per l'affermazione di nuovi valori di vita.

Alla VII Conferenza delle donne comuniste ci siamo poste un problema: come fare pesare di più questo punto di vista della «diversità» nella cultura, nella pratica, nella linea del partito? Condizione indispensabile: rinsuonare noi stesse, cominciando ad accorciare la distanza tra enunciato e pratica quotidiana. C'è una prima grande, «materiale» incoerenza: nelle Tesi collichiamo la contraddizione uomo-donna tra le grandi questioni della nostra epoca, assegnando alle donne e al movimento di liberazione un ruolo decisivo nel processo di trasformazione. Quando si tratta praticamente di scegliere e formare i gruppi dirigenti questo ruolo decisivo viene tenuto in minor conto e riconosciuto con meno enfasi. Non dimentichiamo che nei Comitati federali la presenza femminile raggiunge appena il 17%, con sensibili squilibri tra Nord, Centro e Sud, e che negli organismi esecutivi cala ulteriormente. La soglia del 25% (si tratta di una soglia minima e non di una quota rigida) suona allora come la denuncia di un'incoerenza, come forte sollecitazione, come forzatura salutare. Non si tratta di inventarsi o improvvisare l'esistenza di dirigenti donne. Si vuole piuttosto spingere il partito a vedere quelle che già ci sono.

Certo non basta solo essere «di più» negli organismi dirigenti, perché il partito superi di colpo e in se stesso quella discriminazione di sesso che, al XVI Congresso, dicemmo attraverso non solo la società, ma noi stesse, fino a condizionare ancora fortemente la nostra cultura e la nostra politica. Altrimenti perché le compagne sarebbero ancora troppo poche nelle sedi e nei ruoli che contano? Perché si registerebbero perfino casi di rinuncia a far parte di organismi dirigenti? Le ragioni riguardano la linea, i contenuti e la forma della nostra politica. Proprio in questi giorni si stanno svolgendo i congressi delle sezioni. Mentre nelle iniziative pre-congressuali femminili la presenza in generale è alta e il dibattito impegnato e appassionato, nei congressi di sezione c'è una caduta di partecipazione e la voce delle compagne è debole. Sintomo di una difficoltà, di un disagio non superati nel rapporto tra le donne e l'insieme del partito. La lezione non attrae, non appassiona le donne comuniste? Perché si sentono invece coinvolte quando si parla di lavoro, di pace, di servizi, di cultura, ecc.? Cercate le risposte a tutto questo significa mettere il dito nella piaga: come facciamo politica oggi; di che cosa si discute nelle nostre sezioni; che cosa decidono le riunioni; quanto la vita quotidiana e i problemi della società oltrepassano le porte delle nostre sedi? C'è l'esigenza di nuove forme organizzative e politiche, dalle sezioni territoriali alle strutture centrali, che favoriscano uno scambio reale tra il partito e la società di oggi. Le donne comuniste hanno al loro attivo un patrimonio originale: un'autonomia di elaborazione, di pratica politica che, quando si è espresa e ha pesato, ha aiutato l'insieme del partito a rinnovarsi e a crescere. Questa autonomia, che nulla ha a che vedere con una «separazione corporativa», ha bisogno di esprimersi e di contare in quanto tale nel partito. Se non vogliamo che diventi separazione e solitudine e che il partito tutto «impoverisca». Per questo alla VII Conferenza proponemmo di costituire una commissione del Cc sui temi della liberazione femminile. Rinnovare e allargare la democrazia nel partito non significa solo garantire il dissenso e la formazione di maggioranze e minoranze. Significa an-

che far pesare la ricchezza delle differenze. Queste innovazioni hanno un valore perché stiamo dietro una ricerca più di fondo che non è solo organizzativa, ma programmatica e politica: fare dell'alternativa una politica per l'oggi, capace di interessare e muovere tutte quelle forze sociali e culturali che già esprimono o possono esprimere una carica irriducibilmente alternativa.

**Lalla Trupia**  
della Direzione del partito

## La questione femminile è solo un aggiuntivo politico?

IN DUE distinti punti le tesi parlano dei mutamenti intervenuti nel mondo delle donne: nella tesi 6 dove si pone la contraddizione uomo-donna tra le grandi contraddizioni dell'epoca e nella 30 relativa al movimento autonomo delle donne. Colpisce intanto il carattere «aggiuntivo» che conserva la «questione femminile» nella nostra elaborazione politica, poiché, a parte queste due tesi, poco o nulla il soggetto donna segna di sé nell'analisi e le proposte sui grandi nodi strutturali (sviluppo, Stato sociale, democrazia). Vengo però alle due tesi. Nella tesi 6 si esprime sostanzialmente la valutazione che oggi siamo di fronte ad una contrapposizione tra «nuovi livelli di coscienza» delle donne e loro «reali possibilità» di vita, presentandosi queste ultime ridotte alla scelta tra un recupero del ruolo familiare e forme «aggressive e competitive» di emancipazione. Mi chiedo in primo luogo se davvero la «nuova» soggettività è ridotta a puro coscientismo, depotenziata cioè dal decadere del movimento politico.

Se avessimo gettato uno sguardo dentro la ricca sperimentazione sociale, prodotta dalle aggregazioni collettive ma anche da un diffuso individualismo individuale, avremmo colto qual è la vera novità della fase attuale: il passaggio dall'azione politica all'azione sociale. Si scosta qui un limite di fondo del modo in cui il partito non da ora valuta ed assume i mutamenti in atto tra le donne. È infatti l'esistenza del movimento politico che dà valore alle donne; è alla loro partecipazione politica in generale che si guarda positivamente. Le donne come soggetti sociali non sono ancora pienamente visibili. Né si dà loro la forma di azione, di conflitto, di protagonismo che non assumano a referente primario la sfera politica.

E per questo, credo, che un fatto qual è il manifestarsi di una nuova fase di emancipazione viene meccanicamente ricondotto ad un rilancio di comportamenti e strategie politiche di stampo neoemancipativo. Ma non è così, poiché non si vedono per ora prevalere i due tratti di fondo dell'emancipazionismo: la negazione della differenza sessuale ed il recupero di strategie politico-istituzionali paritarie. Va invece considerato positivamente che la contraddizione di sesso ed il recupero dei riproposti della differenza femminile, investono non più soltanto i ruoli, i rapporti interpersonali, ma i luoghi ed i rapporti sociali.

È possibile tradurre un processo differenziato e ricco di pratica sociale in un più esplicito progetto politico? Penso di sì, a due condizioni. La prima è fondare gli elementi del progetto sui punti di più acuta e concreta frizione tra identità e condizioni di vita. La liberazione, allora, di cui le tesi parlano, oggi si concretizza in conquiste per una esistenza sociale delle donne, segnata dall'identità sessuale garantita da forme di autonomia, individuale e collettiva. Questo vuol dire lavoro, senza dubbio, ma non solo lavoro e non qualsiasi lavoro. Vuol dire in primo luogo tempo per sé (e dunque una politica del tempo in tema di lavoro; e, certo, servizi sociali, ma anche una diversa organizzazione della pubblica amministrazione, ma anche accesso alla cultura, a luoghi e risorse per le aggregazioni collettive, ecc.). Vuol dire insomma potere, in primo luogo contrattuale, su terreni molteplici e differenziati, riuscendo a cogliere la discriminazione anche nei suoi aspetti più insidiosi e sottili.

conferenza si individuò nella realizzazione di spazi di autonomia politica delle donne comuniste un modo per avviare nel concreto un riavvicinamento complessivo tra le diverse pratiche delle donne e la politica. La proposta fu quella di una commissione di lavoro del Cc composta solo di donne e fornita di pieni poteri. Fu respinta con la motivazione, se non erro, che solo un congresso poteva sancire la legittimità di un nuovo organismo del Cc, caratterizzato da una qualche anomalia. Quale occasione migliore oggi per riproporla? Sarebbe solo un segnale, ma servirebbe a riaprire un processo nel partito e a scegliere positivamente il dubbio che, rispetto alla VII conferenza, si possa marciare perfino un arretramento.

**Maria Luisa Boccia**  
ricercatrice del Centro riforma dello Stato

## Nucleare sì, nucleare no, non stiamo facendo conte e gare

«NUCLEARE sì, nucleare no». Anch'io credo, come G.F. Borghini (Rinascita n.4, '86) che, ridotta ad una gara sportiva (chi vincerà?), in tale discussione ci sarebbe poco da suggerire. È vero, non può essere una conta, per il piacere magari di dividere i comunisti in «verdi» e in «grigi» (come chiama i sostenitori delle opposte teorie, in un libro curioso e godibile, «Il fumo e il sole», Marcello Inghilesi, vicepresidente dell'Enel). Eppure l'interesse e la passione con cui ne stiamo discutendo i congressi, paralleli, del nostro partito e della Cgil, qualcosa vorrà pur dire. Io credo che ciò rispecchi la coscienza di quale importanza rivestano specificamente le scelte di politica energetica in termini di politica sociale. Le implicazioni generali vengono investite problemi di fondo, per oggi e per il futuro prossimo venturo, sui cui doveri misurarsi il movimento operaio e la sinistra, se vorrà rinnovarsi e fronteggiare le nuove sfide dello sviluppo. Nucleare sì, nucleare no. Dei primi 30 paesi del mondo, per prodotto nazionale lordo e prodotto nazionale pro abitante, la maggior parte hanno fatto la scelta nucleare; una parte no. Siamo già ad un bilancio. Se l'Italia avesse iniziato il suo programma nucleare cinque anni fa (l'hanno iniziato Usa, o la Francia, o la Gran Bretagna, la discussione — come in tutti quei paesi, ora — si concentrerebbe sul suo ridimensionamento o blocco. Avendolo ritardato, è naturale che si discuta se iniziarlo ora: potrebbe essere il modo di trarre, da un eventuale svantaggio, un vantaggio. Proprio perché siamo in grado, per esempio, di valutare il fatto che il costo del kw nucleare installato è continuamente crescente, che nel frattempo si è spezzata, grazie agli sviluppi tecnologici (un fatto di portata enorme), la costanza e la curva della produzione e di curva del consumo energetico: che la questione delle scorie non è stata in alcun modo risolta, né si può prevedere se lo sarà etc... A bilancio, si può però già ragionevolmente notare che, mentre nel corso di due secoli una «civiltà del petrolio» si è rigogliosamente sviluppata, fino al limite della progressiva scarsità della risorsa principale, una «civiltà del nucleare» (almeno del «nucleare pesante») non è nata. Sì, no. Scelta che, quando rilevabile, è stata sempre e comunque per forti ragioni che, qui e ora in Italia, militano per il no. Penso però che la discussione congressuale potrebbe rappresentare una occasione per una maturazione collettiva, intorno a questioni di fondo. Ne indico tre.

1) **Democrazia / informazione.** Dalla «crisi del petrolio» del '73 ad oggi, numerosi i Piani energetici sono stati sottoposti al vaglio del Parlamento e delle forze politiche. Si è ballato al ritmo di una danza frenetica delle cifre si costo, di fabbisogno, di previsioni, di impatto ambientale etc... Due cose sono ormai chiare: l'improvvisazione con cui i governi hanno affrontato il problema; l'infideltà dell'Enel, ente pubblico di valore strategico assai male amministrato. È piuttosto evidente comunque che l'opinione pubblica è stata inquinata da flussi di informazione spessissimo infondate, dall'attacco dei dirigenti (di tutti i partiti) hanno dovuto decidere sulla base di un quadro parziale di informazioni. Ma siccome ci sono diverse possibilità di scelta, le decisioni non possono che prendersi sulla base di informazioni il più possibile complete, e di una ponderata valutazione del sistema «bisogni, effetti, costi, benefici». Ponderata valutazione. Per esempio, chi ha sostituito (ed è successo) che di piani energetici possibile ce n'è solo uno e che la scelta nucleare è necessitata, sulla base del solo o preponderante argomento del debito estero e dei costi da petrolio, si trova oggi spiazzato dal crollo del prezzo del petrolio, che, nell'86, offre all'Italia un beneficio che in termini finanziari equivale al doppio del costo globale dei combustibili per la produzione elettrica. Ma neppure lo qui voglio «dare i numeri». Potrebbe bastare la considerazione che, da una parte, il punto di vista più serio è quello della lunga «fase di transizione» verso le energie rinnovabili, come recita la stessa tesi programmatica approvata dall'Italia, che la possibilità d'errore nelle decisioni probabilmente diminuisce con il crescere della informazione e con il deciso allargamento della base di quelli che decidono. Insomma: democrazia non è confusione e demagogia. Rischioso è il potere delle lobbies.

2) **Politica / tecnologia.** Le tecnologie, quelle già note e quelle che stanno maturando, sono numerose. Non ci sono scelte obbligate. Le decisioni politiche intervengono in uno spazio abbastanza ampio di possibili opzioni. Non solo, le decisioni di spesa e di investimento determinano lo sviluppo tecnologico: se non si investe oggi adeguatamente, non avremo domani energia da fonti rinnovabili. Bisogna libe-

rarsi subito dalla falsa opinione secondo cui da una parte c'è la «razionalità» delle élites (scienziati, tecnologi, managers, politici) e dall'altra la «superstizione» delle masse. La divisione sulla scelta delle tecnologie adeguate è gestita dalla comunità scientifica. David Collingridge, per esempio, alla fine di un suo saggio, in cui analizza soprattutto le esperienze inglesi e americane (*Politica delle tecnologie*, Editori Riuniti 1985) — un libro che sembra scritto apposta per i politici che devono decidere — parla di fallimento dei programmi nucleari, e conclude: «La conclusione principale a cui si può giungere a proposito dell'energia nucleare è che si tratta di una tecnologia mediocre: ha caratteristiche che ne riducono gli eventuali errori di pianificazione tanto probabili quanto costosi». E suggerisce di rinunciare. Ciò dovrebbe comunque insegnarci a vedere bene la complessità del rapporto tra politica, tecnologia, consapevolezza scientifica e coscienza di massa: le contraddizioni sono trasversali.

3) **Socialismo / ecologia.** Non mi spingo fino al suggerimento di adottare un «ec-socialismo», lo cito per la chiarezza del problema. Come lo chiama il socialdemocratico tedesco Oskar Lafontaine. Ma non c'è dubbio che la coscienza ambientale è organica a qualsiasi visione realistica dei problemi planetari e dei compiti dell'umanità nel nostro tempo. Il problema di una emergenza ecologica, e recita: «La rapidità con cui l'uomo per la potenza raggiunta dalle tecnologie e la complessità stessa dell'organizzazione sociale, è in grado di influire, in tempi storici, sugli equilibri globali della biosfera, pone la questione dell'ambiente come questione centrale del nostro tempo». Il problema nostro — teorico, politico, pratico — è di sviluppare tutte le necessarie coerenze con questa affermazione.

**Fabio Mussi**  
della Direzione del partito

## Ma le scelte sulle centrali nucleari sono una cosa molto seria

NEL DOCUMENTO programmatico, quella sull'energia è senz'altro la parte più debole, reticente ed ommissiva del dibattito che negli ultimi mesi sta dividendo i comunisti, almeno per quattro motivi:

1) La critica al governo per non aver attuato il Pen, deve essere anche autocritica nostra, nel metodo e nel merito: basta anche qui rileggersi le posizioni che l'Unità ha tenuto sui diversi siti nei quali erano previste le installazioni di centrali. «Vogliamo stabilire allora, con un livello di approssimazione scientifica, quanto più possibile vicina alla verità, quante centrali, quali centrali, dove vanno realizzate, e perché vanno realizzate?» 2) Trovo sbagliate le posizioni pregiudizialmente contrarie al Nucleare. Interessanti le posizioni argomentatamente contrarie, ma anche quelle argomentatamente favorevoli.

Ciò che è assolutamente incomprensibile è e quindi sbagliato, mi pare, è l'obiettivo di realizzare in modo del tutto residuale 2 o 3 centrali nucleari.

Questa davvero una non scelta. Otterremmo così la massimizzazione dei guasti con la minimizzazione dei benefici. Tanto vale non farne di niente.

Oppure si vuol sostenere che 2 o 3 centrali nucleari darebbero impulso alla ricerca scientifica, ed alle stesse tecnologie sul risparmio energetico? Ma non scherziamo! Importeremmo quasi totalmente questa tecnologia senza dare modo alla nostra industria di generare, di modellare una propria conoscenza e prassi nucleare.

Insomma, se un piano nucleare «sostenuto» non è, per mille ragioni, perseguibile, il «no» rappresentato dall'affermazione «l'imitato e controllato» non è una posizione migliore.

3) La da condividere, l'affermazione «nella diversità delle fonti energetiche si dovrà tener conto del diverso effetto che ciascuna di esse può avere sull'Ambiente e sul territorio concretamente investito».

E chiaro però, almeno per me e per le cose che ho cercato di dire, che con l'impostazione data nel documento programmatico, la realtà di questi fatti si genera e si farà non dove è più giusto, economico, ed opportuno farli, ma solo dove questi verranno accettati. Magari riputando in modo liturgico e retorico che si vuole coniugare sviluppo e ambiente.

L'esperienza industriale fatta nel nostro paese ha creato, purtroppo, vaste aree dove questa coniugazione non è più possibile. Anzi è doveroso in molte zone, come a Piombino, «risanare lo sviluppo attuale e «sviluppare l'ambiente» come risorsa economica. A tutto c'è un limite, abbiamo scoperto recentemente che c'è anche per la natura e per l'ambiente.

Violenza, di fatto, è lo stesso governo. Alla proposta di una centrale a carbone abbiamo risposto con un nostro progetto di sviluppo dell'intera zona. Può essere, anche in questo caso, il referendum uno strumento di allargamento delle basi democratiche di una decisione? Credo di no, lo ritengo non solo un abbaglio democratico, ma una semplificazione prevaricatoria.

Come è possibile ritenere democratico far votare una sola città, oppure anche (ma con seri problemi istituzionali) una intera zona, nel momento in cui parliamo di inquinamento trans-regionale e addirittura trans-nazionale? Non sarebbe più serio ed anche più democratico, lavorare ad una «carta nazionale del sito» e su questa far esprimere l'intera popolazione, o almeno le regioni interessate attraverso un referendum? Certo è che la formula utilizzata (...nelle forme più opportune) non esclude nulla, ma appunto neanche nulla di preciso suggerisce. Ce n'è abbastanza in pare, per un dibattito congressuale più puntuale che sapia offrire un'alternativa. Il referendum ed una vera sintesi a tutti i comunisti.

**Valerio Caramassi**  
del Comitato di Zona di Piombino

## Europa sempre più unita ma per una politica, non per riarmarsi

È UNA CONCESSIONE del ruolo dell'Europa, nel campo della politica della difesa, il cui realismo apparente rischia di risultare, in realtà, contraddittorio con l'obiettivo della distensione e del disarmo. Questa è la ragione per cui, sul punto di una politica europea della sicurezza, alcuni compagni hanno ritenuto necessario presentare una tesi alternativa nei temi della Cgil per l'XI congresso.

Vorrei chiarire la posizione alternativa a quella esposta da Magno nella tribuna congressuale, il 17 gennaio. «Tutte le centrali nucleari sono state realizzate grazie all'unità del movimento sindacale». «Le difficoltà e la crisi del movimento sindacale derivano in primo luogo dalle modificazioni profonde della realtà produttiva...». «È necessario garantire ed estendere la partecipazione effettiva di tutte le componenti sociali del mondo del lavoro nell'esercizio della democrazia sindacale...».

E tuttavia ci sono almeno due aspetti che meritano, a mio avviso di essere approfonditi: (1) della natura della crisi del sindacato; (2) dei limiti negoziali e della formazione delle decisioni. 1) Le ragioni della crisi. Molti ritengono che alla sua base ci sia quasi esclusivamente il problema della democrazia e della centralizzazione. È una illusione ed una pericolosa semplificazione. Le Tesi non smentiscono con sufficiente chiarezza questa impostazione, anzi, in certo senso, sembrano avallarla. La crisi del sindacato è data prevalentemente dai seguenti fattori: a) la ristrutturazione degli apparati produttivi e la modifica dell'organizzazione del lavoro; b) l'ingresso nel mercato, con l'introduzione di nuove tecnologie, di tutto ciò che ne consegue; c) il decentramento produttivo. Gli ultimi due decenni hanno visto il sorgere di decine di migliaia di piccole aziende, di aziende artigiane, di lavoratori autonomi. Oggi la maggioranza dei lavoratori dell'industria si trova in questo «settore». Il sindacato è quasi assente; d) l'arretrato dello sviluppo economico della società, la contrazione del reddito nazionale e l'inevitabilità del blocco o moderazione salariale, accettata prima (Eur) e poi (Cg) (2 gennaio 1983). Non va dimenticato che tutta la fase delle grandi conquiste sindacali in Italia è caratterizzata da un costante avanzamento economico di tutte le categorie di lavoratori, privati e pubblici; d) le «ragioni» di uno scontro acutissimo nel Paese hanno reso difficile, se non impossibile, la corretta lettura dei cambiamenti in atto ed il tentativo di adeguare ad essi — che pure vi è stato — le strategie sindacali. Una delle conseguenze più gravi è stata la divisione del sindacato.

E i limiti negoziali mi pare largamente condiviso anche nel movimento sindacale il giudizio negativo sui risultati della centralizzazione che ha, fra l'altro, messo a dura prova la democrazia interna del sindacato. Credo ci sia ora il rischio di fare l'errore opposto, per eccesso di volontà di correzione, o per altro, precludendo di fatto al sindacato la possibilità di svolgere effettivamente un ruolo politico di soggetto della programmazione e delle riforme. Se è così il sindacato, unito o no, diventerà inevitabilmente un'organizzazione corporativa e difenderà in modo più o meno efficace gli interessi dei più forti, visto come è strutturata la società italiana. Per gli altri, i più deboli, ci saranno senz'altro buone intenzioni, destinate però a rimanere tali. Quello che occorre, e per opportunità politica non lo si dice mai con chiarezza, è stabilire un ruolo preciso per ciascun livello negoziale. Questo comporta la ridefinizione complessiva della strategia del movimento sindacale in modo profondo e radicale e la definizione di nuove procedure per la formazione delle decisioni. Non è possibile tornare al passato. Un esempio. Problema emblematico: per la rappresentatività del sindacato il Welfare State. Può il sindacato delegare solo ai partiti questo problema? Ci guadagna la democrazia? Non credo. Qualche maggioranza di cittadini «interessati» può oggettivamente consultare il sindacato?

Senza nulla togliere al principio di maggioranza, le «regole del gioco» non possono prescindere dal livello negoziale cui si riferiscono. Per certi livelli sono inevitabili forme di democrazia delegata pena la paralisi dell'iniziativa. Perché tanta «paura» a dirlo?

Infine non coglie il punto vero di come aprire concretamente la strada al disarmo, punto essenziale e senza alternative. Se l'Europa prescinde da questo, paradossalmente, anziché diventare protagonista dell'iniziativa per il disarmo, finirà con il lasciare a Usa e Urss il ruolo di protagonisti unici. I movimenti per la pace finirebbero con il riconoscere come unici e veri interlocutori Gorbačov, con le sue proposte, e Reagan, con le risposte che speriamo darà.

Come risultato di autonomia non c'è male: le superpotenze protagoniste del disarmo lo sarebbero anche del disarmo. Certo, l'Europa è stata fin troppo silenziosa nella fase passata e rischia di esserlo in quella futura. La soluzione però non sta in una versione black and decker della politica della sicurezza. La soluzione sta nel pretendere di avere un ruolo, all'Est come all'Ovest, nelle trattative. Un ruolo riconosciuto da due protagonisti, non più i soli delegati a decidere della pace, come della guerra. Ci sono proposte, fino a ieri considerate fantasmatiche, come quella di zone senza armi nucleari all'Est come all'Ovest, che trovano larga eco nei paesi dei due blocchi, sempre nel quadro della sicu-

rezza reciproca. Perché se non c'è affidamento reciproco le ipotesi di disarmo resteranno lettera morta.

Il problema di una politica per l'unità europea? Bene, d'accordo. Aggiungendo il terreno delle armi al resto del contenzioso l'unità politica ed economica dell'Europa non farà passi avanti. Se l'obiettivo è coordinare meglio le forze convenzionali, standardizzare qualche arma, evitare le vendite selvagge di armi, studiare forme di riconversione dell'industria bellica, vale la pena lavorarci. L'enfasi messa sul «nucleo europeo» per la difesa, in realtà, è un'altra cosa.

**Alfiero Grandi**  
segretario generale Cgil Emilia-Romagna

## Non lasciamo che le parole democrazia e autonomia restino tali

UNO DEI TEMI più importanti del dibattito, nel sindacato e nel partito, è l'autonomia, la democrazia e l'unità sindacale. E scontato per tutti che questi tre fattori sono strettamente interdipendenti: non ci può essere democrazia senza autonomia e non ci può essere unità senza democrazia. Complesso è però sviluppare le conseguenze politiche ed elaborative di questa impostazione.

Nelle Tesi 33 sono contenute affermazioni importanti: «Tutte le principali conquiste dei lavoratori italiani sono state realizzate grazie all'unità del movimento sindacale». «Le difficoltà e la crisi del movimento sindacale derivano in primo luogo dalle modificazioni profonde della realtà produttiva...». «È necessario garantire ed estendere la partecipazione effettiva di tutte le componenti sociali del mondo del lavoro nell'esercizio della democrazia sindacale...».

E tuttavia ci sono almeno due aspetti che meritano, a mio avviso di essere approfonditi: (1) della natura della crisi del sindacato; (2) dei limiti negoziali e della formazione delle decisioni. 1) Le ragioni della crisi. Molti ritengono che alla sua base ci sia quasi esclusivamente il problema della democrazia e della centralizzazione. È una illusione ed una pericolosa semplificazione. Le Tesi non smentiscono con sufficiente chiarezza questa impostazione, anzi, in certo senso, sembrano avallarla. La crisi del sindacato è data prevalentemente dai seguenti fattori: a) la ristrutturazione degli apparati produttivi e la modifica dell'organizzazione del lavoro; b) l'ingresso nel mercato, con l'introduzione di nuove tecnologie, di tutto ciò che ne consegue; c) il decentramento produttivo. Gli ultimi due decenni hanno visto il sorgere di decine di migliaia di piccole aziende, di aziende artigiane, di lavoratori autonomi. Oggi la maggioranza dei lavoratori dell'industria si trova in questo «settore». Il sindacato è quasi assente; d) l'arretrato dello sviluppo economico della società, la contrazione del reddito nazionale e l'inevitabilità del blocco o moderazione salariale, accettata prima (Eur) e poi (Cg) (2 gennaio 1983). Non va dimenticato che tutta la fase delle grandi conquiste sindacali in Italia è caratterizzata da un costante avanzamento economico di tutte le categorie di lavoratori, privati e pubblici; d) le «ragioni» di uno scontro acutissimo nel Paese hanno reso difficile, se non impossibile, la corretta lettura dei cambiamenti in atto ed il tentativo di adeguare ad essi — che pure vi è stato — le strategie sindacali. Una delle conseguenze più gravi è stata la divisione del sindacato.

E i limiti negoziali mi pare largamente condiviso anche nel movimento sindacale il giudizio negativo sui risultati della centralizzazione che ha, fra l'altro, messo a dura prova la democrazia interna del sindacato. Credo ci sia ora il rischio di fare l'errore opposto, per eccesso di volontà di correzione, o per altro, precludendo di fatto al sindacato la possibilità di svolgere effettivamente un ruolo politico di soggetto della programmazione e delle riforme. Se è così il sindacato, unito o no, diventerà inevitabilmente un'organizzazione corporativa e difenderà in modo più o meno efficace gli interessi dei più forti, visto come è strutturata la società italiana. Per gli altri, i più deboli, ci saranno senz'altro buone intenzioni, destinate però a rimanere tali. Quello che occorre, e per opportunità politica non lo si dice mai con chiarezza, è stabilire un ruolo preciso per ciascun livello negoziale. Questo comporta la ridefinizione complessiva della strategia del movimento sindacale in modo profondo e radicale e la definizione di nuove procedure per la formazione delle decisioni. Non è possibile tornare al passato. Un esempio. Problema emblematico: per la rappresentatività del sindacato il Welfare State. Può il sindacato delegare solo ai partiti questo problema? Ci guadagna la democrazia? Non credo. Qualche maggioranza di cittadini «interessati» può oggettivamente consultare il sindacato?

Senza nulla togliere al principio di maggioranza, le «regole del gioco» non possono prescindere dal livello negoziale cui si riferiscono. Per certi livelli sono inevitabili forme di democrazia delegata pena la paralisi dell'iniziativa. Perché tanta «paura» a dirlo?

Infine non coglie il punto vero di come aprire concretamente la strada al disarmo, punto essenziale e senza alternative. Se l'Europa prescinde da questo, paradossalmente, anziché diventare protagonista dell'iniziativa per il disarmo, finirà con il lasciare a Usa e Urss il ruolo di protagonisti unici. I movimenti per la pace finirebbero con il riconoscere come unici e veri interlocutori Gorbačov, con le sue proposte, e Reagan, con le risposte che speriamo darà.

Come risultato di autonomia non c'è male: le superpotenze protagoniste del disarmo lo sarebbero anche del disarmo. Certo, l'Europa è stata fin troppo silenziosa nella fase passata e rischia di esserlo in quella futura. La soluzione però non sta in una versione black and decker della politica della sicurezza. La soluzione sta nel pretendere di avere un ruolo, all'Est come all'Ovest, nelle trattative. Un ruolo riconosciuto da due protagonisti, non più i soli delegati a decidere della pace, come della guerra. Ci sono proposte, fino a ieri considerate fantasmatiche, come quella di zone senza armi nucleari all'Est come all'Ovest, che trovano larga eco nei paesi dei due blocchi, sempre nel quadro della sicu-

rezza reciproca. Perché se non c'è affidamento reciproco le ipotesi di disarmo resteranno lettera morta.

Il problema di una politica per l'unità europea? Bene, d'accordo. Aggiungendo il terreno delle armi al resto del contenzioso l'unità politica ed economica dell'Europa non farà passi avanti.

Se l'obiettivo è coordinare meglio le forze convenzionali, standardizzare qualche arma, evitare le vendite selvagge di armi, studiare forme di riconversione dell'industria bellica, vale la pena lavorarci. L'enfasi messa sul «nucleo europeo» per la difesa, in realtà, è un'altra cosa.

**Alfiero Grandi**  
segretario generale Cgil Emilia-Romagna

**Ivo Meoni**  
segreteria Cgil Frasi

## TREVISO

Il congresso della Federazione del Pci di Treviso si è concluso con l'approvazione a larga maggioranza delle Tesi emendate (101 sì, 42 no e 41 astenuti) e del documento programmatico (107 sì, nessun voto contrario e 17 astenuti). È stato allo stesso tempo approvato un documento finale che si riconosce nelle Tesi del Cc. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del segretario della Federazione Tiziano Gava (riconfermato poi nella carica) e concluso da un intervento di Luciano Gruppi del Comitato centrale.

Il congresso ha approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15 (136 sì, 36 no, 9 astenuti), l'emendamento di Ingrao alla Tesi 33 (100 sì, 73 no, 8 astenuti) e dello stesso Ingrao alla Tesi 37 (91 sì, 65 no, 17 astenuti) e l'emendamento Bassolino (75 sì, 42 no, 27 astenuti).

Sono stati inoltre approvati emendamenti contro i missili a Comiso (194 sì, 5 no, 11 astenuti), sull'impegno in difesa della indipendenza e dei diritti civili del Afghanistan (103 sì, 77 no, 18 astenuti), sulla scuola pubblica (187 sì, nessun no, 11 astenuti), sulla gerarchia ecclesiastica e la pace (169 sì, 15 no, 28 astenuti), sulla pari dignità tra le religioni (175 sì, 15 no, 20 astenuti), sul carattere laico dello Stato (82 sì, 55 no, 17 astenuti). Infine, un emendamento a favore di centrali nucleari sicure come scelta transitoria, puntando sulla ricerca per centrali nucleari a fusione, ha avuto 81 sì, 9 no e 32 astenuti, con un pronunciamento contraddittorio rispetto alla precedente approvazione dell'emendamento Bassolino.

Sono stati respinti gli emendamenti: Cossutta alla Tesi 1 (23 sì, 189 no, 9 astenuti), Cossutta alla Tesi 12 (22 sì, 162 no, 13 astenuti), Cossutta alla Tesi 14 (20 sì, 154 no, 21 astenuti), Cossutta alla Tesi 14bis (17 sì, 164 no, 14 astenuti), Cappelloni alla Tesi 24 (12 sì, 175 no, 22 astenuti), Cossutta alla Tesi 27 (23 sì, 159 no, 27 astenuti), Santonastasi alla Tesi 36 (6 sì, 141 no, 23 astenuti), un emendamento a favore di centrali nucleari sicure come scelta transitoria, puntando sulla ricerca per centrali nucleari a fusione, ha avuto 81 sì, 9 no e 32 astenuti, con un pronunciamento contraddittorio rispetto alla precedente approvazione dell'emendamento Bassolino.

Sono stati respinti gli emendamenti al Documento programmatico di Cossutta (11 sì, 119 no, 11 astenuti) e di Muzzi (9 sì, 99 no e 36 astenuti).

Al 108 congressi di sezione avevano partecipato 2.713 compagni pari al 40% circa degli aventi diritto.

Gli emendamenti presentati da compagni del Cc avevano ottenuto i seguenti voti a favore: emendamento Cossutta alla Tesi 1: 21 sì; Castellina alla Tesi 15: 240 sì; Cossutta alla Tesi 27: 13 sì; Ingrao alla Tesi 33: 106 sì; Santonastasi alla Tesi 36: 26 sì; Ingrao alla Tesi 37: 118 sì; Turci alla Tesi 37: 8 sì; Cappelloni alla Tesi 43: 25 sì; Cappelloni alla Tesi 45: 25 sì. Emendamenti sul programma. Cossutta sul capitolo 1: 10 sì; Bassolino: 83 sì; Muzzi: 10 sì.

## PIACENZA

Al congresso della Federazione di Piacenza, che conta 7.774 iscritti, hanno partecipato 181 delegati (in media hanno votato 14). Le Tesi emendate e il documento programmatico, proposti dal Cc e dalla Cc, sono stati approvati con 138 sì, 1 no, 2 astenuti. Non è stato approvato alcun emendamento.

L'unico emendamento messo in votazione tendeva a modificare lo Statuto del partito per stabilire, di norma, il voto segreto, a meno che una maggioranza non chieda il voto palese. L'emendamento è stato respinto con 16 sì, 119 no, 5 astenuti.

## MACERATA

Al Congresso di Macerata hanno partecipato 121 delegati. Per il Cc è intervenuto Mauro Tognoni. Le Tesi sono state approvate con 59 sì e 11 astenuti. C'era stata una discussione preliminare per stabilire che il voto sulle Tesi doveva intendersi come un pronunciamento sul documento così come era stato proposto dal Cc e dalla Cc.

In precedenza però erano stati approvati diversi emendamenti proposti da compagni del Cc e altri significativi, formulati in sede locale. Degli emendamenti presentati da compagni del Cc ne sono stati riproposti nove, cinque respinti e quattro approvati. Sono passati: Castellina alla Tesi 15 con 49 sì (53,3%), 30 no, 13 astenuti; Ingrao alla Tesi 33 con 59 sì (66,3%), 24 no, 6 astenuti; Bassolino con 53 sì (67,9%), 15 no, 10 astenuti; Muzzi: 43 sì (58,1%), 12 no, 19 astenuti. Di quelli formulati al congresso gli altri, sono stati approvati: uno che cambia il titolo della Tesi 6 da «questione femminile» a «questione della liberazione femminile», con 73 sì (83,9%), 7 no, 7 astenuti; uno aggiuntivo alla stessa Tesi sul lavoro delle donne; uno alla Tesi 1 che definisce il socialismo un «bisogno storico», con 43 sì (51,8%), 21 no, 19 astenuti; uno aggiuntivo alla Tesi 41, che critica le conseguenze del Concordato, con 64 sì (76,2%), 9 no, 11 astenuti; uno alla Tesi 37, che specifica i punti programmatici salienti di un «governo di programma», con 73 sì (70,9%), 18 no, 12 astenuti.

Ecco i risultati per gli emendamenti respinti. Cossutta alla Tesi 12: 6 sì (6,5%), 80 no, 6 astenuti; Cossutta alla Tesi 14: 7 sì (7,9%), 78 no, 4 astenuti; Ingrao alla Tesi 37: 28 sì (34,1%), 45 no, 19 astenuti; Cappelloni alla Tesi 43: 4 sì (4,7%), 75 no, 5 astenuti; Cossutta al documento di programma sulla Nato: 15 sì (19,7%), 52 no, 9 astenuti.

## RIETI

Il congresso della Federazione del Pci di Rieti (3.125 iscritti) si è concluso con l'approvazione delle Tesi con 77 favorevoli, 2 contrari e 13 astenuti e del documento programmatico con 60 favorevoli e 7 astenuti su 126 delegati e con una media di 100 votanti. Il dibattito è stato aperto dalla relazione del segretario di Federazione Domenico Ciraldi (che è stato poi rieletto dal nuovo Comitato Federale) e concluso da un intervento di Marisa Rodano del Cc.

Il congresso ha approvato l'emendamento Castellina alla Tesi 15 con 50 sì, 29 no, 3 astenuti (60,9%), un emendamento della commissione politica e della sezione Passo Corese alla Tesi 15 con 37 sì, 36 no, 9 astenuti (42,0%). L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 42 sì, 36 no, 8 astenuti (48,8%).

Sono stati respinti: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1 con 19 sì, 53 no, 9 astenuti (23,4%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 9 sì, 62 no, 8 astenuti (11,4%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 prima parte con nessun favorevole, 69 contrari, 20 astenuti (0%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 14 seconda parte con nessun favorevole, 62 contrari, 16 astenuti (0%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 15 sì, 60 no, 13 astenuti (19,2%); un emendamento locale per la soppressione della Tesi 37 con 2 sì, 73 no, 5 astenuti (2,5%); l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 7 sì, 57 no, 14 astenuti (8,9%); l'emendamento Cappelloni alla Tesi 45 con 2 sì, 62 no, 11 astenuti (2,6%); l'emendamento Bassolino al Programma con 13 favorevoli, 44 contrari, 12 astenuti (18,8%); un emendamento della sezione Pozzaglia al capitolo «D» — per un nuovo sistema elettorale in comuni sotto i 5 mila abitanti — con 26 favorevoli, 30 contrari, 10 astenuti (3,3%); un emendamento della sezione Forano — uscita dell'Italia dalla Nato — con 8 sì, 44 no, 16 astenuti (11,7%).

Nei 70 congressi di sezione — su 1.094 partecipanti e 899 votanti — le votazioni degli emendamenti proposti avevano dato i seguenti risultati complessivi: l'emendamento Cossutta alla Tesi 1: 54 voti (6,7%); l'emendamento Cossutta alla Tesi 12: 14 voti (1,5%); l'emendamento Castellina alla Tesi 15: 42 voti (1,5%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 33: 50 voti (5,5%); l'emendamento Ingrao alla Tesi 37: 30 voti (3,3%); l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43: 9 voti (1,1%); l'emendamento alla proposta di programma avevano ottenuto questi risultati: l'emendamento Cossutta al paragrafo 1 punto «A»: 9 voti (1,0%); l'emendamento Bassolino contro il nucleare: 13 voti (1,4%).

## AVEZZANO

Il congresso della Federazione di Avezzano, aperto dal segretario Mario Casale — riconfermato nella carica dal nuovo Cc — e concluso da Gianni Di Pietro del Cc, ha approvato le Tesi all'unanimità, con 81 voti. È stato approvato con 51 sì, 2 no, 15 astenuti un emendamento alla Tesi 21, che precisa i caratteri dello sviluppo («come si produce»). Sono stati respinti invece tutti gli emendamenti presentati dai compagni del Cc ed altri locali: l'emendamento Cossutta alla Tesi 27 con 7 sì (9,5%), 62 contrari e 4 astenuti; l'emendamento Cossutta alla Tesi 12 con 5 sì (6,7%), 65 no, 9 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 con 19 sì (23,4%), 55 contrari e 7 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 24 con 4 sì (5,7%), 61 contrari e 5 astenuti; l'emendamento Turci alla Tesi 37 con 5 sì (7,04), 62 no e 4 astenuti; l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 con 11 sì (16,1%), 55 no e 3 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con un voto a favore (1,5%), 49 contrari e 4 astenuti; l'emendamento Cappelloni alla Tesi 43 con 12 sì (18,4%), 44 no e 9 astenuti; l'emendamento Bassolino con 25 sì (32,8%), 48 contrari e 3 astenuti.

## BRINDISI

Il congresso della Federazione di Brindisi è stato aperto dalla relazione di Carmine Di Pietrangelo (che è stato poi riconfermato segretario federale) e concluso da un intervento di Onelio Prandini, presidente della lega delle cooperative. Le Tesi sono state approvate con 109 voti a favore (94,78%), 6 astenuti (5,21%). Sono stati approvati numerosi emendamenti. Uno alla Tesi 46 in cui si sottolinea il ruolo più incisivo del Pci nel campo delle nuove tecnologie della comunicazione di massa, con 45 sì (46,87%), 39 no (40,62%), 12 astenuti (12,5%). Uno alla parte del documento programmatico sulla «riforma dello Stato sociale (inserimento di una riga: «stabilire precise incompatibilità per chi opera nel servizio sanitario nazionale)», con 30 sì (35,29%), 29 no (34,11%), 26 astenuti (30,58%).

# Il voto finale nei congressi federali

Completiamo oggi il quadro delle votazioni nei congressi di federazione che si sono conclusi domenica scorsa: esattamente 26, di cui quattro all'estero. Con i sette (uno a Londra) della settimana precedente salgono a 33 i congressi di federazione già svolti.

Il dato principale, che emerge da quest'ultima tornata, è l'approvazione delle Tesi e del Documento programmatico, a larghissima maggioranza. Il dibattito è molto ampio, vivace e interviene sui punti salienti della linea politica proposta dal Cc e dalla Cc, su singole questioni di rilievo nazionale, e sulle grandi scelte culturali del partito.

Nei 26 congressi, conclusi domenica, in 12 sono stati approvati uno o più emendamenti presentati da compagni del Comitato Centrale. L'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari è stato accolto ad Asti, Biella, Novara, Crema, Treviso, Macerata, Agrigento. L'analogo emendamento Mussi è passato a Biella, Pordenone, Massa Carrara, Terni, Foggia, Macerata. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 sui rapporti con gli Usa è stato approvato a Novara, Massa Carrara, Terni, Treviso,

Macerata e Rieti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 sulle responsabilità «oggettive» dei dirigenti sindacali è stato accolto a Treviso, Massa Carrara, Macerata, Rieti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37, che propone un «governo costituente», è stato approvato a Treviso. L'emendamento Vacca alla Tesi 37, che accentua l'aspetto delle riforme istituzionali, è passato a Novara.

In questa tornata si nota una maggiore presenza di emendamenti formulati dagli stessi delegati su un ampio ventaglio di problemi. C'è una individuazione di punti qualificanti per un «governo di programma», c'è un approfondimento delle questioni istituzionali, fino alla indicazione di riferimenti alla applicazione del Concordato, ci sono infine specificazioni sulla politica di disarmo e sulle basi militari.

Sulla base dei dati disponibili si conferma l'esistenza di uno scarto, a volte molto rilevante, tra il consenso ottenuto dagli emendamenti nei congressi di sezione e quello generalmente maggiore riscosso tra i delegati ai congressi federali. Infine, c'è l'elezione dei nuovi organismi dirigenti, per la quale si preferisce lo scrutinio pale-



Al capitolo I una maggiore precisione sulla questione della pace, con 112 sì (95,72%), 5 no (4,27%), nessun astenuto.

Sono stati respinti questi emendamenti: Castellina Tesi 15, con 9 sì (7,89%), 78 no (69,34%), 14 astenuti (11,96%); Tesi 15 emendamento locale sull'uscita dell'Italia dalla Nato, con 2 sì (1,77%), 109 no (93,16%), 6 astenuti (5,12%); Ingrao Tesi 33 sul sindacato, con 41 sì (37,61%), 56 no (51,37%), 12 astenuti (11%); Ingrao Tesi 37, sul governo costituente, con 13 sì (11,6%), 78 no (69,34%), 31 astenuti (18,75%); Tesi 40, emendamento locale (soppressione del primo capoverso, dove si dice tra l'altro che non è interesse della democrazia italiana che la Dc si sposti su posizioni di destra), con 3 sì (2,56%), 107 no (91,45%), 7 astenuti (5,99%); Tesi 45, emendamento locale (soppressione del centralismo democratico) con 2 sì (1,7%), 113 no (96,58%), 2 astenuti (1,7%); Tesi 45, emendamento locale, con 18 sì (15,38%), 89 contrari (76%), 10 astenuti (8,54%).

Sono stati respinti questi emendamenti sul documento programmatico: Bassolino contro le centrali nucleari: con 32 sì (28,70%), 59 no (54,62%), 18 astenuti (16,66%); quello analogo di Mussi: 44 sì

(42,30%), 45 no (43,26%), 15 astenuti (14,22%).

Le Tesi nei congressi di sezione sono state approvate al 98,70%. Gli 11 astenuti (1,04%) e 2 contrari (0,19%) hanno partecipato al voto 1049 iscritti. All'inizio dei congressi si contava il 30,11% di presenze; sugli emendamenti ha votato il 18,82% di iscritti.

Emendamento Castellina alle Tesi 15: 145 voti a favore (13,82%), 64 contrari. Emendamento alla Tesi 33 sul sindacato: a favore 168 (17,92%); contrari 33. Emendamento Ingrao alla Tesi 37: a favore 103 (9,81%); contrari 92. Emendamenti locali sul governo di programma, Tesi 37: a favore 49 (4,67%); contrari 63. Tesi 40, la politica della Dc: a favore 20 (1,9%); contrari 5 (0,47%); Tesi 45: a favore 16 (1,52%); contrari 1 (0,09%); Tesi 46: a favore 24 (2,28%); contrari nessuno.

Sul punto d del programma un emendamento locale sulla riforma elettorale: 30 voti a favore (2,85%); 2 contrari (0,19%). Emendamento Bassolino, sull'energia, a favore 268 (25,54%); contrari 76 (7,24%). Emendamenti Mussi, sull'energia, a favore 58 (5,52%); contrari 52 (4,95%).

## AGRIGENTO

Il congresso della federazione di Agrigento è stato aperto dalla relazione di Angelo Lauricella, segretario uscente, e concluso dall'intervento di Antonio Bassolino, della Direzione. Accursio Montalbano è stato poi eletto nuovo segretario. Al congresso hanno partecipato 194 delegati su 199 (di cui 13 donne), in rappresentanza di 8.488 iscritti. Sono intervenuti nel dibattito 40 delegati, i rappresentanti di Dc, Psi, Pri, Fdsi e Lega ambiente, il senatore La Valle della Sinistra indipendente e il presidente dell'amministrazione provinciale.

Le Tesi sono state approvate con 3 astenuti, il Programma con 2 astenuti. Il congresso ha approvato con 84 sì, 61 no e 4 astenuti l'emendamento Bassolino contro le centrali nucleari (con l'aggiunta dell'alternativa fra le fonti alternative). Sono stati approvati altri dieci emendamenti locali, tre alle Tesi e sette al Programma. Ecco sinteticamente il loro contenuto.

Alla Tesi 15 è stato approvato un emendamento sulla «indiscutibilità della sovranità sul territorio nazionale» (120 sì, 15 no, 15 astenuti). Alla Tesi 37 sulla «partecipazione del Pci a un governo di programma, da intendere come fase intermedia verso l'alternativa, con la questione delle riforme istituzionali come punto irrinunciabile» (63 sì, 48 no, 9 astenuti). Alla Tesi 37 su una riforma «incisiva» del sistema elettorale che introduca uno «sbarramento percentuale» (58 sì, 4 no, 55 astenuti).

Gli emendamenti approvati al Programma propongono: un referendum popolare sulla presenza dei missili nucleari in Italia (142 sì, 2 no); la denuclearizzazione del Mediterraneo (all'unanimità); lo smantellamento «senza gradualità» dei missili di Comiso «già installati» (135 sì, 8 no); l'esame in Parlamento degli «ambiti istituzionali e geografici della difesa nazionale e della Nato» e il taglio delle spese militari «non compatibili con il nuovo modello di difesa» (69 sì, 46 no, 3 astenuti); il ruolo della Sicilia nel dialogo euro-arabo (64 sì, 10 no, 46 astenuti); un'iniziativa di legge sulla incompatibilità tra appartenenza ad albi professionali e lavoro retribuito per i dipendenti della pubblica amministrazione (71 sì, 45 no, 2 astenuti); e infine l'elezione diretta dei sindaci nei comuni a sistema maggioritario (76 sì, 36 no, un astenuto). Sono stati respinti, inoltre, dieci emendamenti presentati al Cc: Cossutta alla Tesi 1 con 2 sì, 150 no e 4 astenuti; Cossutta alla Tesi 12 con 3 sì, 152 no e un astenuto; Cossutta alla Tesi 14 con 5 sì, 153 no e 8 astenuti (ha ottenuto il 40,9%); Cossutta alla Tesi 27 con 2 sì, 159 no; Ingrao alla Tesi 33 con 26 sì, 92 no e 5 astenuti (28,1%); Ingrao alla Tesi 37 con 32 sì, 111 no, 14 astenuti (20,4%); Cappelloni alla Tesi 45 con 3 sì, 154 no e un astenuto; Mussi al Programma con 12 sì, 125 no e 24 astenuti, e Cossutta al Programma con 11 sì, 136 no e 5 astenuti.

Approvato infine un ordine del giorno di apprezzamento per la reazione letteraria ai comunisti firmata anche da numerosi intellettuali cattolici.

## FOGGIA

Il resoconto delle votazioni al congresso della federazione di Foggia, pubblicato ieri, conteneva due imprecisioni da correggere. Oltre a quello alla Tesi 33, è stato respinto con 26 sì, 96 no e 14 astenuti anche l'altro emendamento di Ingrao alla Tesi 37. Sempre alla stessa Tesi, l'emendamento locale che è stato respinto con 4 sì, 111 no e 4 astenuti non riguardava il sindacato, ma proponeva un governo di «unità democratica».

Oltre a quelli già citati ieri, il congresso ha respinto altri due emendamenti: uno alla Tesi 2 (22 sì, 81 no, 2 astenuti) che parlava di «totale eliminazione di tutti gli arsenali»; uno alla Tesi 3 (19 sì, 91 no, 11 astenuti) che definiva una «grande novità» le recenti iniziative sovietiche per il disarmo; uno alla Tesi 11 (26 sì, 96 no, 3 astenuti) in cui si parlava di «realizzazione e non di «forme nuove» dell'unità politica sovranazionale in Europa; uno alla Tesi 46 (con 20 sì, 90 no e 6 astenuti) che esprimeva rilievi critici all'utilizzazione del funzionario di partito; e infine uno al Programma (respinto con 35 sì, 61 no e 11 astenuti) che proponeva l'estensione del sistema di compatibilità maggioritaria nei Comuni fino a ventimila abitanti.

Il congresso ha approvato un ordine del giorno che suggerisce di destinare all'occupazione giovanile il risparmio sul prezzo petrolifero (un astenuto) e un altro che sollecita la modifica della legge sul condono edilizio (4 contrari).

## LONDRA

Il congresso della Federazione del Pci in Gran Bretagna si è tenuto la settimana scorsa a Londra, nella sede del Circolo Gramsci, sotto la presidenza del compagno Bruno Bertini della Cc. Le Tesi sono state approvate all'unanimità. L'emendamento Cossutta alla Tesi 1 è stato respinto con 5 voti a favore, 11 contrari e 3 astenuti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 ha ottenuto 6 voti a favore, 11 contrari e un astenuto. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 ha ottenuto 4 voti a favore, 17 contrari e 3 astenuti. Il dibattito ha registrato 15 interventi, centrati particolarmente sui problemi dell'emigrazione e dell'organizzazione del partito.

## BRUXELLES

Si è tenuto il 22-23 febbraio il congresso della federazione di Bruxelles del Pci, con l'intervento di 23 compagni (su 148 iscritti) e di Maura Vagli del Cc. Le Tesi sono state approvate all'unanimità. È stato presentato e approvato un emendamento sulle questioni dell'emigrazione e per una migliore organizzazione del Pci all'estero. È stato respinto l'emendamento di un delegato sul «superamento del capitalismo» (68 no, 36 sì). Respinto dal 90% dei delegati un emendamento locale che esprime riserve sulla politica dell'Urss. L'emendamento Ingrao sul governo costituente è stato respinto con 48 voti contrari e 46 favorevoli. Sono stati eletti delegati al congresso nazionale il segretario della federazione Sergio Angelini e Angelo Mantioni, operaio trentinense a Legnano.

Al lavoro erano presenti i rappresentanti del Psi in Belgio, dei socialisti e comunisti belgi, del consiglio comunale di Bruxelles e il direttore dell'Istituto italiano di cultura. Nella mozione conclusiva si sollecitano la convocazione della II Conferenza nazionale dell'emigrazione e un maggiore impegno del governo italiano su questi problemi.

## LOSANNA

Si è svolto a Losanna il 22-23 febbraio nella sede dell'Unità il congresso della Federazione Svizzera. Romano. Il congresso è stato presieduto da Gianni Giardusco, responsabile della sezione emigrazione del Comitato Centrale. Erano presenti 63 delegati. Tesi documento programmatico e risoluzione sono stati approvati all'unanimità, senza emendamenti. Nessun emendamento è stato presentato in votazione. Sono stati eletti delegati al XVII Congresso nazionale Patrizia Sparti segretaria della Federazione e Antonio Simoni, operaio di 28 anni della sezione Morat di Losanna. Erano presenti al congresso il console generale d'Italia a Losanna, Luigi Morroni, Jacques André Haurj presidente del Consiglio comunale, Vittorio Mori dell'Inca-Cg, Severino Mauritto e Josef Zysiadis per il Partito del lavoro svizzero, Jean Pierre Borlet per la Camera consultiva degli emigrati, la signora Yvette Jaggi che rappresentava il Municipio di Losanna e il Partito socialista svizzero. Erano presenti anche padre Stuchli per la missione cattolica di La Chaux de Fonds, Martin Bohle-Garnier per il sindacato svizzero dei servizi pubblici e i rappresentanti delle associazioni regionali degli emigrati in Svizzera. Gli interventi in assemblea plenaria sono stati 28. È stato votato un ordine del giorno di solidarietà con il Pci e l'Unità per la battaglia per modificare la legge sul condono edilizio a favore del cosiddetto abusivismo edilizio che riguarda gran parte degli emigrati. Il congresso ha lanciato un appello a tutti i lavoratori e lavoratrici svizzeri emigrati in Svizzera perché si rechino a votare in occasione delle elezioni regionali che si svolgeranno il 22 giugno.

Il 22-23 febbraio si è svolto a Colonia, nella Torre di San Severino, il V Congresso della Federazione del Pci, che è stato presieduto da Antonio Rubbi responsabile della sezione esteri del Cc. Erano presenti 51 delegati. Un centinaio i presenti tra cui Salvatore Riglio segretario del Psi in Germania, Franco Del Vecchio coordinatore in Germania del patronato Inca-Cg, rappresentanti della Lega dei circoli sardi Heinz Lang del Dkp; Mario Bonaldi, vice console che ha portato il saluto dell'ambasciata. Tesi e documento programmatico sono stati approvati all'unanimità. È stato respinto con 2 voti a favore l'emendamento Bassolino. Sono stati eletti delegati al XVII Congresso nazionale Pietro Ippolito, segretario della Federazione e Rinaldo Carta operaio della Volkswagen.

Ordini del giorno: applicazione legge Coemiti (Comitato dell'emigrazione italiana) e richiesta di convocazione della seconda conferenza dell'emigrazione; modifica legge condono edilizio; appello per la partecipazione alle elezioni siciliane.

Nella mozione finale si sostiene che gli emigrati devono poter contare nel processo di unificazione politica della Comunità in quanto primi cittadini europei e si sollecita l'impegno del partito nella battaglia per l'unità degli emigrati.

## COLONIA

Ad Amsterdam si è svolto il congresso dell'organizzazione del Pci in Olanda con l'intervento del compagno Roberto Mainardi della sezione centrale emigrazione. Erano presenti una quarantina di compagni, 19 dei quali delegati. Le Tesi sono state approvate all'unanimità. L'emendamento Cossutta alla Tesi 1 è stato respinto con 5 voti a favore, 11 contrari e 3 astenuti. L'emendamento Ingrao alla Tesi 33 ha ottenuto 6 voti a favore, 11 contrari e un astenuto. L'emendamento Castellina alla Tesi 15 ha ottenuto 4 voti a favore, 17 contrari e 3 astenuti. Il dibattito ha registrato 15 interventi, centrati particolarmente sui problemi dell'emigrazione e dell'organizzazione del partito.

## AMSTERDAM

TOGLIATTI LONGO BERLINGUER NATTA

# ESSERE COMUNISTI

Il ruolo del Pci nella società italiana

Introduzione di Gavino Angius

Lee 15000

Chi sono i comunisti? Nei discorsi più significativi dei quattro segretari la risposta che aiuta a capire oggi il dibattito congressuale e a costruire il futuro del Partito

RFT

Ottimismo nella socialdemocrazia tedesca a un anno dalle elezioni federali

GOLFO

# Si esaurisce il ciclone neo-conservatore

**Dal nostro inviato**  
 BONN — I socialisti ricominciano a pensare. Otto pagine della rivista inglese "The Economist" del 21 dicembre scorso, con le foto di Rau, Rocard, Kinnock, Palmeiras, Napolitano hanno riscaldato parecchie fotocopiatrici in Germania. Nella sede centrale della Spd, la «baracca» sulla Ollenhauerstrasse, a metà strada tra Bonn e la quiete cittadina dal nome fatidico di Bad Godesberg, veramente ritengono che di pensare i partiti socialisti, almeno quelli del nord e del centro Europa, non avevano mai smesso. Però — dicono — c'è molto di vero nell'inchiesta dell'"Economist". C'è di vero, per esempio, l'analisi del come e del perché si va esaurendo il ciclone neo-conservatore dei tardi anni '70 e dei primi anni '80, e quindi delle prospettive di ritorno al governo dei socialisti all'opposizione, come in Gran Bretagna, in Olanda e anche nella Germania federale. E c'è di vero l'osservazione che i governi neo-liberali in Europa hanno prodotto, sì, forti guasti nelle strutture dello Stato sociale, ma non sono riusciti a superare e rimpiazzare il modello del welfare-state. Insomma, il vento cambia?

Chissà. Intanto c'è da dire che a poco meno di un anno dalle elezioni federali del 27 gennaio '87, nella socialdemocrazia tedesca tira aria d'ottimismo. I sondaggi danno indicazioni alterne, ma che comunque segnalano la Spd in ascesa. Il suo candidato alla Cancelleria, Johannes Rau negli indici di gradimento subisce non solo Kohl (ci vuol poco), ma anche più dignitose personalità della Cdu e del governo. L'anno scorso i socialdemocratici hanno vinto le elezioni locali, con la sola eccezione (però significativa)

## La difficile sfida della Spd per l'87

La piattaforma elettorale del partito invita alla riflessione tutta la sinistra europea

di Berlino ovest; hanno avuto successi clamorosi nella Saar e nella Renania-Westfalia, qui è recuperando gran parte dei voti fuggiti a suo tempo verso i Verdi. Discreti sono le prospettive per le prossime consultazioni: le comunali nello Schleswig-Holstein a marzo, le regionali in Bassa Sassonia in giugno (dove il rovesciamento del governo Cdu darebbe alla Spd una preziosa maggioranza nel Bundestag, la Camera dei Länder) e ad Amburgo in autunno. Perfino nella difficile Baviera le cose potrebbero non andare male. A conti fatti, il proposito dichiarato di voler conquistare la maggioranza assoluta dei seggi nel futuro Bundestag non appare un così utopico massimalismo elettorale. Difficile, difficilissimo, ma non impossibile. L'evoltersi dei rapporti tra i liberali della Fdp e i due partiti democratici, la tenuta del Verdi oltre la soglia capostro del 5 per cento: fattori dei quali tener conto ce ne sono tanti, e un anno è lungo, pur se la cronaca politica della Repubblica Federale certe volte dà l'impressione che si vada dopodoppio...

Eppure, solo tre anni e mezzo fa, all'indomani della caduta del governo Schmidt, il vecchio Herbert Wener disse che la socialdemocrazia tedesca avrebbe dovuto prepararsi almeno a quindici anni di opposizione, e par di ottimismo. I sondaggi danno indicazioni alterne, ma che comunque segnalano la Spd in ascesa. Il suo candidato alla Cancelleria, Johannes Rau negli indici di gradimento subisce non solo Kohl (ci vuol poco), ma anche più dignitose personalità della Cdu e del governo. L'anno scorso i socialdemocratici hanno vinto le elezioni locali, con la sola eccezione (però significativa)



Willy Brandt



Johannes Rau

tradirlo, pena immediata perdita di consensi popolari) nella politica economica, sociale, fiscale e di bilancio. Tra i liberali, nel senso proprio del termine, e ripristinatori dell'autorità dello Stato, nel campo dei diritti civili e del delicato equilibrio degli istituti e dei sentimenti della democrazia in un paese come questo, con il passato che ha, senza parlare di quel problema tutto tedesco che sono i rapporti con l'altra Germania.

Le lacerazioni della coalizione spiegano certo le esitazioni, i passi falsi, le immagini spesso penose che il centro-destra ha dato di sé in patria e all'estero e che hanno certamente favorito la ripresa della Spd. Ma non chiedono, esse stesse, qualche spiegazione?

Una spiegazione, un po' paradossalmente, qualcuno la sintetizza nella formula: «L'impossibilità di essere americani». La svolta a destra che cosa fu? Un allineamento sugli Stati Uniti, sugli Stati Uniti di Ronald Reagan, che pretendeva di annullare, con semina migliaia di oceanici, l'esistenza, il peso, la corposa realtà degli interessi non solo della Germania, ma dell'Europa. In campo economico il tentativo non solo e non tanto di «copiare» il modello della «ragazza americana», quanto di affidare tutte le sorti della ripresa alle fortune di un blocco economico che si pretendeva, sbagliando, sostanzialmente solidale e omogeneo. Non che la cosa non abbia funzionato: ma non poteva funzionare in eterno. Sul piano economico puro, è vero, l'economia tedesca si è addirittura giovata della prepotenza del dollaro, che favoriva le esportazioni, e non si può negare che la ripresa americana ha trainato, per un certo periodo, anche quella tedesca. Ma le contraddizioni non potevano restare nascoste per sempre. Sul piano sociale, l'impossibilità di essere americani si è tradotta nell'impossibilità di smantellare le strutture della garanzia sociale e di una politica economica e sociale. Inversamente, anche se in modo meno netto, i dibattiti sulla politica sociale e fiscale mostrano più convergenze tra la Spd e i partiti Cdu e Csu che tra queste e i liberali.

Al di là delle contingenze, è in questo senso che i socialdemocratici rivendicano il fatto di rappresentare la generalità degli interessi tedeschi. È un leit-motiv della loro propaganda dall'indomani della svolta. Al quale, da qualche tempo, se ne affianca un altro. Le contraddizioni che sono parte essenziale del modo di funzionare di questa società, della sua stessa cultura. E in campo internazionale, come si poteva pensare che il «riallineamento» scelto non come fedeltà ai valori e alle alleanze dell'Occidente, ma come cancellazione e «mea culpa» per le diversità affermate a suo tempo con il ruolo speciale di Bonn nella distensione, non si sarebbe, alla fine, scontrato con gli interessi particolari di un paese come la Germania federale. Esposto, in sicuro, zeppo di armi atomiche, che ha tutto da perdere, anche la parte più grossa del suo ruolo politico sulla scena mondiale, da una situazione di confronto tra i blocchi?

La percezione confusa, in

questo o quel campo, dell'impossibilità di essere americani è il profondo motivo di divisione all'interno del blocco che è stato protagonista della svolta. In una recente intervista a un giornale di Colonia, Brandt ha sottolineato come, in fatto di politica internazionale, ci sia molta più vicinanza tra la Spd e la Fdp del ministro degli Esteri Genscher, di quanto ce ne sia tra questa e i suoi alleati di governo, ma come la distanza sia stata invece accresciuta dalla svolta «americana» dei liberali in politica economica e sociale. Inversamente, anche se in modo meno netto, i dibattiti sulla politica sociale e fiscale mostrano più convergenze tra la Spd e i partiti Cdu e Csu che tra queste e i liberali.

utopistica) di una piattaforma comune di politica economica e di politica internazionale e della sicurezza della Internazionale socialista.

Sono prospettive appena abbozzate, l'apertura di un discorso. Un calderone nel quale mettere a bollire le analisi, le intuizioni, le scelte di tutta la sinistra. Senza impazienze. Però è interessante il fatto che i primi documenti programmatici del partito tedesco per le elezioni dell'anno prossimo, a cominciare dal discorso di investitura sociale che troppo spesso in dicembre da Johannes Rau, contengono elementi chiari di una piattaforma europea. La Spd offre le sue intuizioni su un modello di sviluppo industriale che troppo spesso in attività, e ricrei occupazione, lanciandosi sulle vie inedite indicate dalle inquietudini di una società «post-industriale» e dalla rivoluzione delle nuove tecnologie che sia favorevole all'ambiente, alle condizioni di vita della gente nelle disumane agglomerazioni urbane, alla solidarietà e ai rapporti umani, fondata anche sulle piccole imprese, sullo sviluppo delle forme associative, sulla spontaneità delle iniziative dal basso.

Ripensa i guasti di uno Stato sociale che troppo spesso in passato si è fatto solo assistenziale, guardando alle esperienze e alle autenticità delle socialdemocrazie scandinave. Studia le elaborazioni dei comunisti italiani e dei socialisti francesi. Cerca il dialogo e crede nella praticabilità di iniziative comuni.

È un po' come se questa campagna elettorale non la facciano da soli, noi tedeschi, dice un parlamentare della Spd. D'altra parte, chi potrebbe sostenere che la posta in gioco il 27 gennaio dell'anno prossimo riguardi solo la Germania?

Paolo Soldani

## Nuova offensiva iraniana L'Onu invita alla pace

TEHERAN — L'esercito iraniano all'alba di ieri mattina ha lanciato una nuova offensiva sui monti ad est della città irakena di Suleimaniyah, arrivando a minacciare i campi petroliferi di Kirkuk, distanti ormai solo 100 km dalla linea dell'avanzata delle truppe di Teheran. «Obiettivo dell'offensiva (il cui nome è «Aurora 9») è liberare le altre strategie ad est di Suleimaniyah», ha precisato l'agenzia stampa ufficiale iraniana «Ira», ma l'intera operazione è stata orchestrata soprattutto per infliggere un duro colpo al regime irakeno all'indomani della risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla guerra del Golfo, risoluzione definita da Hashemi Rafsanjani, presidente del parlamento di Teheran «squallida e inutile».

Il documento Onu, votato nella notte tra lunedì e martedì invita l'Iran e l'Irak a cessare le ostilità e «deplora gli inizi che hanno provocato il conflitto» nonché il «proseguimento del conflitto» medesimo. L'Iran, per bocca del presidente Ali Khamenei, ha sconfessato la risoluzione affermando che essa non condanna esplicitamente l'Irak quale paese aggressore.

Dal canto suo Baghdad ieri non ha commentato né la risoluzione Onu (del resto promossa dall'Irak) né la nuova offensiva iraniana. Si è limitata ad annunciare che le sue truppe hanno lanciato un nuovo attacco contro le posizioni nemiche attorno a Faw, conquistato dagli iraniani con l'operazione «Aurora 8» il 9 febbraio scorso quando attraversarono lo Shatt El Arab. La radio irakena ha definito le posizioni iraniane attorno al porto di Faw «sul punto di crollare» annunciando che «le truppe di Baghdad hanno liberato diversi km quadrati di territorio, uccidendo migliaia di iraniani, le cui posizioni cadono una dopo l'altra».

Fonti marittime del Golfo hanno confermato ieri che domenica sera la marina irakena ha colpito, in maniera non grave, la petroliera cipriota «Bolis» che fa parte del sistema di navetta predisposto dall'Iran per trasportare il greggio dal terminale petrolifero di Kharg all'isola di Sirri. In un'intervista a radio Teheran il presidente iraniano Khamenei ha minacciato di perquisire tutte le navi in transito per il Golfo che trasportino armi per Baghdad o petrolio irakeno.

EST-OVEST

## Euromissili: l'opzione zero divide i governi della Cee

I contrasti sono emersi durante la riunione dei dodici ministri degli Esteri - Sospetti di Londra, Parigi e Bonn - Soddisfazione unanime per la fine del tiranno di Manila

**Nostro servizio**  
 LAJA — Marcos scappa via, Gorbaciov fa il suo rapporto al congresso del Pcus, Reagan risponde al Cremlino sui missili: tra coincidenze previste e coincidenze imprevedute e imprevedibili, i ministri degli Esteri della Cee si sono ritrovati ieri all'Aja con moltissimo materiale sul tavolo della loro riunione di cooperazione politica, che poi sarebbe seduta. In tutto ciò vorrebbe esprimere una linea internazionale comune dei Dodici.

Sempre che una linea comune esista. Cosa di cui ci sono buoni motivi di dubitare almeno per quanto riguarda uno dei capitoli che, ieri, erano sull'agenda della riunione: i rapporti Est-Ovest e lo sviluppo del confronto tra le due superpotenze sui missili in Europa.

Prima di parlarne, però, va registrata la soddisfazione, unanime e senza ombre questa, dei ministri Cee per il lieto

fine di Manila. «I Dodici — si legge nel passo centrale della dichiarazione sulle Filippine — si felicitano con la signora Aquino, alla quale «trasmettono i loro migliori auguri» visto che, «in qualità di presidente delle Filippine» avrà la «pesante responsabilità di realizzare desideri più profondi del suo popolo. La partenza di Marcos — è detto in fondo al documento — «contribuirà al ristabilimento della democrazia».

Un'altra dichiarazione, che riprende il tono avanzato di quella fatta il 4 febbraio a Lusaka, congiuntamente agli «Stati del fronte», ha riguardato il Sudafrica. Nulla di ufficiale è stato prodotto sul Medio Oriente. «Non ancora matura» è stata ieri giudicata la proposta avanzata qualche settimana fa a Bonn dal presidente egiziano Mubarak: la creazione di un «gruppo di contatto» europeo che dovrebbe favorire, un minimo di dialogo nell'area attraverso un canale «neutro». Si è deciso soltanto, su proposta di Andreotti, di affidare al presidente di turno del Consiglio Cee, l'olandese van den

Broek, l'incarico di riprendere contatto con le parti interessate. Il ministro olandese ha precisato che tra le «parti interessate» va annoverata «certamente» anche l'Olp.

Ma veniamo al capitolo missili. L'opzione zero per le armi a medio raggio divide le opinioni degli europei. Lo si era capito e ieri è stato confermato. Francesi e britannici la guardano con sospetto perché inevitabilmente metterebbe in discussione le loro «fores-de-frappe», ma anche i tedeschi, o almeno una parte dei tedeschi, hanno espresso dubbi con l'argomento che potrebbe «pesare negativamente» sulla sicurezza del continente. Si profilano, insomma, divergenze che il ministro belga Tindemans, ieri, attribuiva a tre possibili «diversificazioni degli interessi»: 1) tra gli Usa e l'Europa nel suo complesso; 2) tra le potenze nucleari e quelle non nucleari del continente; 3) tra i grandi e i piccoli paesi europei. È evidente che il rischio più immediato, per la compattezza della Cee, è il secondo. Il francese Dumas, ha fatto mettere subito a verbale che il suo governo non ritiene che «una Europa denunciata sia necessariamente più sicura sotto il profilo degli equilibri». Londra la pensa come Parigi e tutte e due paiono niente affatto convinte della prospettiva di un ammorbidimento dei sovietici che, invece di proporre l'eliminazione, forse si contenteranno di un «congelamento» degli arsenali francesi e britannici.

Insomma, anche senza considerare le ragionevoli rimostranze della neutrale Irlanda, non pare proprio che si stia avviando sotto i migliori auspici unitari l'inserimento degli «aspetti politici» della sicurezza nella cooperazione politica dei Dodici che è previsto dall'«atto unico», la «miniriforma» della Comunità.

A proposito dell'«atto unico», Andreotti, al margine della riunione ha detto che l'Italia sarebbe pronta a firmarlo già venerdì, se il referendum di domani in Danimarca darà via libera all'adesione di Copenaghen.

EGITTO

## Rivolta al Cairo: incendiati 2 hotel Molte le vittime

IL CAIRO — Gravi incidenti al Cairo. Si parla di numerose vittime. Due grandi alberghi sono stati incendiati e uno di questi, il «Jolville» è stato letteralmente distrutto. Pare, al momento, che tra le vittime non ci siano italiani. Tutto è cominciato poco dopo le 20, quando una dimostrazione di un migliaio di poliziotti che protestavano contro il prolungamento del periodo di ferma, è sfociata in una rivolta di carattere xenofobo. I reparti dell'esercito, intervenuti per ristabilire l'ordine, hanno aperto il fuoco.

Dopo mezzanotte gli incidenti sembrano essersi estesi anche al centro del Cairo dove sono stati uccisi alcuni colpi di arma da fuoco. I ribelli hanno dichiarato ad alcuni passanti di volere le dimissioni del ministro dell'Interno Ahmed Rushdy.

LIBANO

## Liberati 42 ostaggi a Beirut ovest

BEIRUT — La situazione nella capitale libanese anche ieri è rimasta molto tesa nonostante nel settore occidentale il conflitto che opponeva da domenica scorsa i comunisti agli estremisti sciiti «Hezbollah» sia, almeno temporaneamente, terminato col rilascio di 42 rapiti dai trambucchi.

Beirut est il presidente Amin Gemayel ha avuto una fitta rete di colloqui volti alla ripresa del dialogo con la Siria alleata dei drusi e degli sciiti. Tra gli altri Gemayel ha incontrato l'ex capo di Stato Camille Chamoun e l'ambasciatore algerino che si starebbe adoperando per riavvicinare il presidente a Damasco.

In serata — stando all'Agenzia nazionale libanese — gli israeliani hanno «pesantemente bombardato» i villaggi di Lurwase e Yater mentre la resistenza sciita e miliziana di Amal sono riusciti a penetrare all'interno della fascia di sicurezza attaccando le truppe filo-israeliane ad Alman, Yohmor e Arnun.

Brevi

**Tredici condanne a morte in Nigeria**  
 LAGOS — Tredici condanne a morte, tre ergastoli e quattro assoluzioni: queste le sentenze emanate ieri dalla corte marziale di Lagos per il fallito colpo di stato del dicembre scorso contro il presidente Ibrahim Babangida.

**Sondaggio di opinione in Danimarca**  
 COPENAGHEN — In un sondaggio di opinione in vista del referendum che si terrà domani in Danimarca sulla mini-forma della Cee, il 48 per cento dei danesi si è pronunciato a favore del progetto di riforma. Il no rappresentava il 29 per cento, e le astensioni il 23.

**Delegazione della Fgci in Cina**  
 ROMA — Una delegazione della Fgci, composta da quattro membri del direttivo nazionale e diretta dal segretario nazionale Pietro Folena, è partita ieri per Pechino per una visita in Cina di undici giorni.

**Colloqui fra Papandreu e Mubarak**  
 IL CAIRO — La crisi del Medio Oriente, la sicurezza nel Mediterraneo e i rapporti greco-turchi sono stati i principali argomenti del colloquio di due ore fra il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro greco Papandreu.

**Cile: tre giovani arrestati**  
 SANTIAGO DEL CILE — Tre giovani democristiani cileni sono stati arrestati lunedì sera dalla polizia mentre distribuivano una dichiarazione del presidente della loro organizzazione arrestato la settimana scorsa.

SUDAFRICA

## Scendono in sciopero dodicimila minatori neri Arresti in massa tra studenti delle superiori

JOHANNESBURG — Dodicimila minatori della miniera d'oro di Vaal Reefs a Klerksdorp e di due bacini carboniferi nei pressi di Witbank, 100 km a nord-est di Johannesburg, ieri sono scesi in sciopero per protestare contro l'arresto di otto lavoratori apparentemente connesso alla morte di 4 caposquadra avvenuta la settimana scorsa.

A pubblicizzare la notizia è stato il Sindacato nazionale dei minatori, il Num, uno dei più forti in Sudafrica che ha anche aggiunto: «La situazione nelle miniere è estremamente tesa» e la sospensione dal lavoro minaccia di estendersi ad altri 30.000 lavoratori dell'industria estrattiva. La «Anglo-American Corporation», proprietaria della miniera di Vaal Reefs, da cui si estrae il 13% della produzione nazionale

di oro, si è affrettata a trattare coi lavoratori, fino a ieri senza alcun risultato.

Nel corso della notte, come riferisce il rapporto quotidiano della polizia sullo stato dei disordini nel paese, due persone sono state uccise: si tratta di una donna morta nell'incendio doloso della sua casa a Kwazaklele nei pressi di Port Elisabeth, e di uno studente di 22 anni che ha perso la vita durante una carica delle forze dell'ordine a Kasigo, una quarantina di km da Johannesburg, dove erano in corso riunioni non autorizzate per decidere le future strategie di boicottaggio di negozi e trasporti pubblici.

A Bonteheuvell, una comunità meticcica nei pressi di Città del Capo, la polizia ha arrestato 40 studenti colpevoli di diffondere pubblicazioni «dal contenuto sovversivo».

Nella cronaca di ieri va in-

fine registrata la condanna a sette anni di carcere inflitta dalla Corte suprema di Johannesburg ad Eric William Pelsler. Il ragazzo, che ha 21 anni, è il primo bianco arrestato per aver ricevuto un addestramento alla guerriglia dal Congresso nazionale africano (Anc), il movimento di liberazione del Sudafrica fuorilegge. Nel corso del processo Eric aveva ammesso di essere fuggito nel Botswana per evitare il servizio militare obbligatorio e proprio in Botswana era stato reclutato dall'ala armata dell'Anc, l'Umkhonto wa Sizwe (Lancia della nazione). Aveva poi fatto ritorno a Johannesburg dove è stato arrestato nel luglio dello scorso anno nella sua abitazione di Hillbrow, dove la polizia asserisce di aver trovato anche armi e droghe.

# UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM



PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA ✉ P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I



# Cgil, ecco come si è votato

## Scavalcate le tradizionali correnti: emendamenti liberi, tesi alternative

Venerdì l'apertura del congresso con la relazione di Lama - Le percentuali sulle diverse proposte per il nucleare, le agenzie del lavoro, la previdenza e la pace - Per la segreteria proposto Guarino

ROMA — Si discute, e come, nella Cgil. Incalcolabile è la mole degli emendamenti approvati lungo il percorso congressuale, dalle assemblee delle camere del lavoro alle assise di categoria, tanto da complicare il tradizionale lavoro di assemblaggio. A conti fatti, tra accorpamenti e fusioni, risultano essere circa 1.500 le richieste di modifica alle tesi congressuali della maggiore confederazione sindacale che venerdì, subito dopo l'apertura del congresso nazionale con la relazione di Luciano Lama, saranno affidate alla commissione politica eletta dai 1.350 delegati.



Ottaviano Del Turco

Ma la novità più significativa non è stata dai numeri (negli scrutini si sono spuntati nella conferenza stampa di presentazione del Congresso), bensì dal fatto che la Cgil sembra essersi lasciata alle spalle i tradizionali «paletti» di componente. Non c'è stata, infatti, una maggioranza comunista che ha fatto blocco né una minoranza socialista (o, se si vuole, la «terza componente») che ha svolto una funzione da inquisitor. Il corpo delle tesi è stato varato unitariamente, questa caratteristica è rimasta integra. Le quattro questioni di fondo sulle quali già il consiglio generale aveva indicato opzioni alternative (il nucleare, la pace, le agenzie del lavoro, la previdenza) sono state un po' lo specchio dell'intero percorso congressuale. Così, in-

fatti, per ogni altra richiesta di modifica. C'è stato chi si è preso la briga di verificare a quale componente appartenesse i presentatori degli emendamenti scoprendo che il 90% di costoro facevano parte della maggioranza comunista.

L'attenzione finora si è concentrata sul nucleare sì o no; nel consiglio generale la segreteria si era pronunciata a favore del nucleare con l'eccezione di Fausto Bertinotti (appoggiato, tra gli altri, dal segretario aggiunto dei tessili, Gianni Celata, socialista), eppure la Tesi cosiddetta «verde» ha avuto adesioni inaspettate. Il 39% per l'esattezza, nei congressi regionali e nelle principali assise di categoria. Ha prevalso tra i metal-

meccanici, i tessili, i lavoratori del commercio, i postelegrafonici, il pubblico impiego, i bancari, la scuola. Per pochi voti è stata sconfitta nei congressi degli edili, degli alimentaristi e dei trasportatori. A favore del nucleare si sono nettamente schierati i lavoratori dell'energia, i chimici, i braccianti e gli addetti dell'informazione e spettacolo. La Tesi a favore del nucleare ha, così, raccolto il 45% dei consensi, mentre i mozioni che si possono definire di mediazione tra le posizioni contrapposte hanno raccolto il 16% dei pronunciamenti. E tra questi c'è anche quello del sindacato ricerca.

meno interessanti, però, risultano i dati sulle altre mozioni con opzioni alternative. Sulla politica attiva del lavoro rispetto alla concezione di un'agenzia del lavoro che vedesse un maggiore impegno di solidarietà (28%), ha prevalso una concezione più professionale e manageriale (50%), anche qui comunque con una alta percentuale di pronunciamenti (24%), che possono costituire forse la base per la sintesi conclusiva al congresso nazionale. Per comodità possiamo parlare di Tesi «c». E quella che prevale per la previdenza, soprattutto dopo che i pensionati hanno all'unanimità una loro mozione che ridefinisce la collocazione della previdenza nel-



Edoardo Guarino

lo Stato sociale. Dunque, alla Tesi «c» sono andati il 45% dei consensi, mentre la Tesi «a» (che afferma i principi essenziali della politica previdenziale della Cgil) ha raccolto il 19% delle adesioni e la Tesi «b» (che indica nel dettaglio gli obiettivi della confederazione) il 36%.

Un vero e proprio ribaltamento si è registrato sulla mozione per la pace. La Tesi «a» a favore di una politica comune della sicurezza in Europa attraverso il coordinamento delle forze convenzionali dei paesi della Comunità ha raccolto solo il 19% delle adesioni. Mentre la tesi alternativa per il graduale superamento del blocco e la riduzione degli armamenti con la creazione di zone denuclearizzate in Europa ha

registrato il 73% (differenti mozioni approvate nel singolo congresso hanno registrato in questo caso appena l'8% dei consensi).

Una discussione senza rete, quindi, è un indice di buona salute. Ma c'è un altro dato, di natura organizzativa, che preoccupa i dirigenti della Cgil: i tesserati al 31 dicembre '85 erano 4.592.014, l'1% in più rispetto all'anno precedente, ma con un ulteriore incremento dei pensionati (più 7,6%) e una continua emorragia dei lavoratori attivi (meno 3,63% nell'industria e meno 7,28% in agricoltura, con una sostanziale tenuta o qualche punto positivo nei servizi).

Un vero e proprio ribaltamento si è registrato sulla mozione per la pace. La Tesi «a» a favore di una politica comune della sicurezza in Europa attraverso il coordinamento delle forze convenzionali dei paesi della Comunità ha raccolto solo il 19% delle adesioni. Mentre la tesi alternativa per il graduale superamento del blocco e la riduzione degli armamenti con la creazione di zone denuclearizzate in Europa ha

Pasquale Cascella



# Tutta l'Aquila in lotta in difesa dell'Italtel

Un compatto sciopero generale - In testa al corteo i sindacati con le fasce tricolori - I dati del progressivo abbandono dell'industria - I discorsi di Garavini e del segretario Cisl Marini

Dal nostro inviato

L'AQUILA — Una cosa così all'Aquila non l'avevano mai vista: negozi tutti con le serrande rigorosamente abbassate, uffici sbarrati, scuole deserte, persino i negozi avevano chiuso bottega. Lo sciopero generale a difesa dell'occupazione dell'Italtel ha avuto ieri un successo inaspettato. Una intera città si è stretta attorno ai lavoratori minacciati, superando di slancio le incomprensioni e le incomprensioni del passato. Un lungo, vivace corteo ha percorso gli interminabili rettilinei che segnano l'espansione urbanistica dell'Aquila, dalla periferia dove si trova la fabbrica dell'Italtel fino alla centralissima piazza Duomo. In testa ai cortei con le fasce tricolori allacciate ed i gonfaloncini dell'Aquila, di Rocca di Mezzo, di Cagnano, di Pizzoli, degli altri comuni del comprensorio. Dietro, un corteo fatto soprattutto di donne (l'80% della mano d'opera Italtel). Con loro c'erano i lavoratori delle altre aziende della zona, gli edili, gli studenti, gli impiegati del pubblico impiego, dipendenti dell'artigianato, del commercio, semplici cittadini. Piazza del Duomo si è ben presto riempita di folla, non-

ostante il freddo, nonostante la pioggia fastidiosa e battente che pareva sempre pronta trasformarsi in neve. Una intera città ha capito l'importanza della lotta di una fabbrica. Da sola, l'Italtel occupa quasi metà degli addetti all'industria di questo territorio ai piedi del Gran Sasso. Se chiude, o se riduce drasticamente i propri dipendenti, è una intera comunità a soffrirne. Gli operai rimasti senza lavoro, inamiziati; ma poi anche la fitta trama di commerci e servizi che una solida struttura industriale rende possibile, per non parlare dei giovani che vedono ulteriormente cadere le rare possibilità di impiego. E la situazione dell'Italtel è al limite di guardia, probabilmente lo ha già superato. Proprio in questi giorni l'azienda ha avanzato un drastico programma di cassa integrazione per centinaia di lavoratori. Una grossa indigestione che è solo la premessa per misure ancora più drastiche: la riduzione dell'occupazione di duemila unità. Entro il 1990, ha fatto sapere l'amministratore delegato Marisa Bellisario, vi sarà posto solo per 1.200 degli attuali 3.200 occupati. In pratica, quel-

l'interessante polo dell'industria di telecomunicazioni che è venuto formandosi attorno all'Aquila (qui sono anche insediamenti della Selenia) non esisterà più.

«È una situazione inaccettabile — denuncia Orcazio, segretario della Cgil — già ora abbiamo nelle liste di collocamento oltre 21 mila iscritti, il 20 per cento della popolazione attiva: uno dei dati peggiori d'Italia». «Non chiediamo assistenza — aggiunge Lucio Tinari, segretario regionale della Fiom — nel territorio aquilano e abruzzese c'è spazio per un efficiente settore delle telecomunicazioni. Noi non neghiamo che la crescita promettevole dell'elettronica metta in secondo piano l'elettromeccanica, una delle tradizioni produttive della Italtel dell'Aquila. Tuttavia, si tratta di mettere questi isolati al passo con i tempi: sarebbe assurdo smantellare la manifattura pubblica più consistente della zona. Concetti questi, sostenuti nei comizi di chiusura anche da Sergio Garavini, segretario generale della Fiom, Franco Lotito, segretario generale della Uil, e Franco Marini, segretario generale della Cisl. Una presenza di rilievo, la loro, a sottolineare l'impe-

gno del sindacato nella difesa dell'Italtel dell'Aquila contro l'ulteriore degrado della struttura produttiva meridionale.

Garavini ha chiesto chiazze alla controparte. Proprio lo scorso luglio venne firmato un accordo che garantiva prospettive per la fabbrica dell'Aquila. Adesso, nemmeno un anno dopo, l'azienda opera un clamoroso voltafaccia. Garavini è stato anche polemico nei confronti del governo che non ha un progetto per l'elettronica e le telecomunicazioni, un settore decisivo per il paese. Ma occorre fare presto: «Se perdiamo il treno, tutta la prospettiva di industrializzazione del paese viene a cadere. La lotta dell'Italtel diviene dunque emblematica. Il sindacato, pertanto, chiederà la mobilitazione di tutta la categoria, non solo in Abruzzo. Forse si arriverà anche a uno sciopero generale regionale. «Stiamo partendo con l'iniziativa contrattuale — ha detto Garavini — ma tra contrattazione sindacale e lotta per il lavoro non c'è contraddizione». Ed ha annunciato una grande assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici da tenersi in una città del Sud.

Gildo Campesato

# Nord-sud, un dialogo a Milano

Incontro tra i metalmeccanici della Fiom Lombardia e i dirigenti delle Cgil della Calabria - I quesiti di Carlo Moro: il lavoro è davvero al centro della strategia sindacale? - Garofalo: comportamenti poco coerenti

MILANO — Non sono pochi in questo consiglio generale della Fiom Lombardia dedicato al problema del Mezzogiorno a rispondere che se di questo tema si parla oggi per iniziativa di una categoria così industriale che più industriale non si può è grazie alla polemica a distanza intercorsa fra i metalmeccanici e la Cgil della Calabria durante i rispettivi congressi, riportata fedelmente solo dall'Unità. Sì, certo, si dice anche che quella polemica è stata un po' gonfiata dalla stampa, cadendo nella stucchevole moda di riversare sull'informazione i problemi che stanno altrove, ma qualcuno onestamente ammette: «Se strumentalità c'è stata nell'aver fatto un uso interno alla Cgil di quel dibattito, è un fatto che il Mezzogiorno è una questione meridionale, c'è chi ha descritto i sostenitori della centralità della contrattazione come i nemici del patto per il lavoro e chi accusa al contrario i sostenitori del patto per

il lavoro di volere ancora una centralizzazione-concentrazione del vecchio tipo e via semplificando.

In Lombardia si è voluto andare oltre la polemica e cominciare a ragionare sul tema. Così si è convocato il consiglio generale della Fiom alla presenza dei dirigenti della Cgil Calabria, Garofalo, segretario generale, e Pane, segretario generale aggiunto. I quesiti di fondo, posti da Carlo Moro, segretario regionale dei metalmeccanici, sono questi: riesce la Confederazione a fare del lavoro il centro della sua strategia? È possibile che la contrattazione incorpori automaticamente la questione del lavoro? Perché manca su questo tema lo stesso sforzo di ricerca che viene invece profuso sull'altro versante, quello della contrattazione, e non si individuano obiettivi, strumenti e iniziative concrete per avviare una vertenza nazionale per il lavoro? Moro comincia a dare prime risposte a queste domande. I terreni di battaglia comune fra Nord e Sud sono la rifo-

ma dello Stato e della pubblica amministrazione, la politica estera e del governo, le scelte di decentramento dei grandi gruppi, che devono impegnare il sindacato per incidere sulle strategie di politica industriale, sulla destinazione delle risorse.

Il segretario generale della Cgil Calabria, Garofalo, è dell'opinione che all'affermazione che il lavoro è al centro della strategia del sindacato non corrispondono comportamenti coerenti. «Sul Mezzogiorno — dice — non si è prodotto negli ultimi anni nulla in tema di elaborazione e neppure della conoscenza. C'è insomma nel sindacato una «sparizione» della questione meridionale. Che fare? «La disoccupazione in Sud — mi domanda Garofalo — è una questione settoriale da demandare solo alle regioni meridionali o è una questione generale? Esiste un problema di riconquista del potere contrattuale al Sud come al Nord. Le questioni dell'occupazione possono essere affrontate con la

contrattazione, ma se si usa solo questo canale non vengono risolte». E allora bisogna individuare gli obiettivi concreti per il lavoro, selezionando i momenti di trattativa e di confronto, ma con tutta la confederazione impegnata.

O la questione meridionale diventa di tutto il sindacato, sostiene Cremaschi, segretario della Fiom di Brescia, o il rischio di rottura è reale: «Non dobbiamo nascondersi che le ferite ci sono anche nel nostro corpo, che c'è anche una parte di noi che è rimasta scottata dalla esperienza negativa del passato. Allora bisogna cominciare a lavorare per ricostruire un fronte, per fare proposte tenendo conto delle caratteristiche nuove che deve avere una politica di sviluppo». Per Cremaschi l'impegno parte dai contratti: «Riusciremo a fare un buon contratto se saremo in grado di fare una battaglia politica per una contrattazione di qualità». E per qual-

tà intende la priorità alla politica degli investimenti, che consista il controllo sulle scelte strategiche delle aziende.

Cerfeda, segretario nazionale della Fiom che conclude il dibattito, ricorda che oggi ci sono nuove condizioni per determinare una politica di sviluppo. «Bisogna aggiornare le tesi della Cgil — dice — Non abbiamo nulla da dire per utilizzare gli spazi che ci sono aperti dal Mezzogiorno del prezzo delle materie prime e del dollaro? Come utilizziamo i ventimila miliardi di risorse che così si rendono disponibili? E come occorre destinare la maggior parte di queste risorse al Mezzogiorno per investimenti a fronte pubblico che facciano da volano ad una politica di sviluppo del Sud. Chi deve gestire questo sviluppo? Cerfeda ed altri sostengono: un'autorità politica straordinaria, così come si pensò al tempo del terremoto per guidare la ricostruzione.

Bianca Mazzoni

# Continua a diminuire l'occupazione nella grande industria

ROMA — Continua a calare l'occupazione nella grande industria: nel novembre dello scorso anno c'è stata un'ulteriore flessione del quattro per cento nel numero dei dipendenti (rispetto al novembre dell'84). Il numero medio di ore di lavoro per operaio è, invece, rimasta sostanzialmente inalterato.

Questi sono i dati più importanti tratti dall'analisi Istat sulle aziende con più di cinquantotto lavoratori. Lo studio (con il quale l'Istat spiega anche che il guadagno medio di fatto per operaio è aumentato dell'8,6 per cento, rispetto al novembre dell'anno precedente) dimostra che il calo occupazionale l'anno scorso non ha subito soste: da gennaio ad ottobre, infatti, hanno lasciato la produzione, quasi cinquecento i sindacati (e mezzo 6,2 per cento) di dipendenti. Anche la stagionalità delle ore pro-capite non deve trarre in inganno: nel periodo preso in esame c'è stata una giornata lavorativa in meno rispetto allo stesso mese dell'84. Per cui in realtà le ore medie dovrebbero essere aumentate. Insomma nelle grandi aziende lavora sempre meno gente, ma con ritmi sempre più pesanti.

# Venerdì senza raccolta di rifiuti: si fermano per 24 ore i netturbini

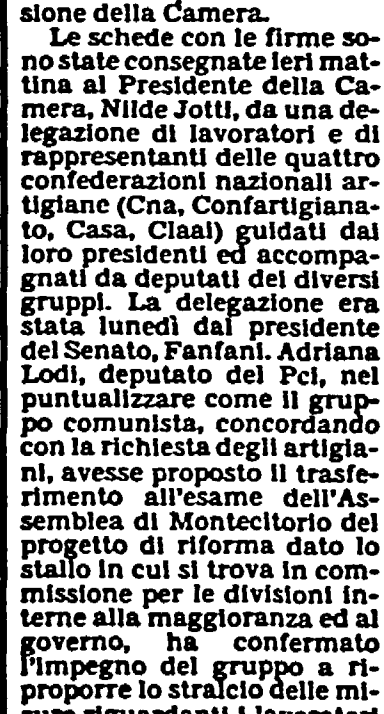
ROMA — Dopodomani i rifiuti non verranno raccolti. Scioperano infatti in tutto il paese i netturbini, così come hanno deciso Cgil-Cisl-Uil. Ieri, in una conferenza stampa, i segretari delle organizzazioni sindacali (Francesco Piu, Cgil; Antonio De Santis, Cisl; Raffaele Ligori, Uil) hanno spiegato le ragioni di quest'agito. Il problema con la controparte è soprattutto il rispetto di una norma contrattuale che prescrive i criteri di misurazione della produttività. La storia è questa: la Federambiente (che riunisce 40 aziende municipalizzate) e sindacato raggiunsero tempo fa un'intesa che impegnava le parti ad aumentare la produttività del 15 per cento al 31 dicembre, nel documento, gli indicatori per misurare i risultati.

Questo metodo è stato avviato sperimentalmente in alcune città, con ottimi risultati. Senonché, all'improvviso, la Federambiente ha bloccato le sperimentazioni.

Così in mancanza di criteri precisi le aziende municipalizzate hanno cominciato a dare ai lavoratori accenti economici su una produttività presunta. Con danni per tutti: perché i benefici del aumento di produttività sarebbero andati per un terzo al miglioramento dei bilanci, per un terzo al miglioramento dei servizi e per un terzo ai lavoratori.

# Artigiani, 500mila firme chiedono nuove pensioni

Le hanno consegnate ieri al presidente della Camera Jotti - Prima dell'incontro a Montecitorio si era svolta una manifestazione



ROMA — Sono ben 500mila le firme che artigiani di tutta Italia hanno apposto in calce ad una petizione che chiede il sollecito varo della riforma previdenziale o, nella impossibilità a breve di questa, un provvedimento stralcio delle norme del progetto complessivo che concernono gli artigiani medesimi, i commercianti ed i coltivatori diretti, già approvate con voto unanime dalla speciale commissione della Camera.

Le schede con le firme sono state consegnate ieri mattina al Presidente della Camera, Nilde Jotti, da una delegazione di lavoratori di rappresentanti delle quattro confederazioni nazionali artigiane (Cna, Confindustria, Casa, Cnaa) guidati dai loro presidenti e accompagnati da deputati dei diversi gruppi. La delegazione era stata lunedì dal presidente del Senato, Fanfani. Adriana Lodi, deputato del Pci, nel puntualizzare come in gruppo comunista, concordando con la richiesta degli artigiani, avesse proposto il trasferimento all'esame dell'Assemblea di Montecitorio del progetto di riforma dato lo stato in cui si trova in commissione per le divisioni interne alla maggioranza ed al governo, ha confermato l'impegno del gruppo a riproporre lo stralcio delle misure riguardanti i lavoratori autonomi se alla data del 10 marzo non dovesse esservi una svolta decisiva nei lavori della commissione speciale. Quel giorno, infatti, scade la proroga di 60 giorni concessi alla commissione per il varo del provvedimento in sede referente. Decorso inutil-

mente tale periodo, il provvedimento o le molte proposte di iniziativa parlamentare dovrebbero passare direttamente all'esame dell'aula.

La presidente Nilde Jotti si è detta convinta che, nei quattro del calendario del lavoro della Camera per i prossimi tre mesi, la riforma previdenziale potrà essere affrontata in termini decisivi.

L'incontro con la Jotti è stato preceduto da una affollata manifestazione di artigiani in un grande cinema nei

pressi di Palazzo Montecitorio, nel corso della quale hanno parlato i presidenti della Cna Bruno Mariani e della Confindustria Gerardo e gli on. Adriana Lodi (Pci), Mario Ferrari (Psi), Righi (Dc) e Aristo (Pri). Gli artigiani non vogliono conti-

nuare ad essere paralizzati da provvedimenti insufficienti o inadatti a incidere nella realtà sociale. Sin dal 1977 — hanno detto i loro dirigenti — hanno sostenuto di essere disposti a sopportare sacrifici per il Mezzogiorno, in cambio di un'azione di politica di sviluppo. A tutt'oggi, invece, in assenza di un'auspicata razionalizzazione della riforma pensionistica e a seguito di vari interventi governativi in materia finanziaria, sono aumentati notevolmente i contributi ed è cresciuta, nonostante la dichiarata volontà di tendere alla parificazione, la divaricazione dei trattamenti minimi tra autonomi dipendenti. Di contro non è stata ancora accolta la rivendicazione degli artigiani per una nuova politica previdenziale che, all'interno di un equilibrio sistemico di solidarietà sociale, assicuri prestazioni congrue, pareggio di gestione e contribuzioni proporzionali al reddito dei singoli.

Gli artigiani, in definitiva, «chiedono di essere considerati cittadini e non sudditi».

Imbarazzo fra i deputati governativi, con il dc Righi ancora attestato sulla «gradualità», Adriana Lodi ha sottolineato che il sistema previdenziale privato non può sostituire quello pubblico, ma solo affiancarlo; e ha denunciato l'assurdo che fra tanti artigiani solo 6000 abbiano una pensione superiore al minimo dopo 40 anni di lavoro.

a. d. m.

# A Genova sindacati minacciano scioperi contro governo e Iri

La protesta della città per le promesse di intervento dell'industria pubblica regolarmente disattese - Il problema centrale del riassetto del settore dell'economia marittima

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Si discute seriamente o andiamo verso uno sciopero generale?», hanno annunciato ieri i sindacalisti della Cgil traducendo in propositi, se non ancora in decisioni, i segnali di crescente preoccupazione e insoddisfazione ormai generalizzati sui posti di lavoro di gran parte dell'apparato produttivo genovese. Il nodo da affrontare è quello della politica marittima — porti, cantieri, flotta — e in gioco non è solo il futuro economico della città, ma se il paese riuscirà o meno ad avere un ruolo autonomo e adeguato nei traffici mondiali.

La città ha vissuto e sta vivendo una profonda crisi di trasformazione — con decine di migliaia di posti di lavoro perduti nell'industria di base —. Nello scontro con l'Iri ed il governo c'era stato, da parte di quest'ultimo, l'impegno a lavorare per il nuovo (elettronica sofisticata, il nucleare, il biomedicale) in sostituzione della chiusura dell'area a caldo dell'Italsider, della riduzione pesante in tutti gli apparati

produttivi. Al centro degli impegni c'era poi quello di confermare nei fatti il ruolo di Genova capitale marittima del paese concentrando tutte le attività connesse allo sviluppo dei traffici.

«Di tutti gli impegni, e sono passati due anni, abbiamo avuto solo il trasferimento in un appartamento del centro della sede della finanziaria Finmare», osserva Piero Pastorino segretario regionale Cgil. «Il cantiere di Sestri che avrebbe dovuto assumere una caratteristica di alta specializzazione vive ora sotto la minaccia di ulteriori ridimensionamenti, il settore delle riparazioni navali dovrebbe essere smantellato, i centri operativi della flotta, come il sistema logistico, dovrebbero andare altrove, la legge per il rilancio della flotta pubblica è bloccata al Senato da chi ha interesse ad allargare i privati. Tutto questo non è più tollerabile non tanto per gli interessi genovesi quanto per quelli del paese».

Si moltiplicano i segnali che le decisioni sugli investimenti pubblici invece che se-

guire criteri di economicità e redditività seguono nella migliore delle ipotesi criteri geopolitici e nella peggiore puramente clientelari.

Al cantiere di Sestri, ad esempio, c'era l'impegno di mantenere, accanto alla costruzione di piattaforme «off-shore», la produzione di naviglio specializzato. Ma senza investimenti in tecnologia anche eventuali assegnazioni di commesse non avrebbero senso nel momento in cui le navi sono al centro di profonde e sofisticate modificazioni tecnologiche. Genova — ribadiscono alla Cgil — dispone di consistenti risorse culturali e scientifiche con le quali poter garantire quel retroterra indispensabile ad una attività produttiva in grado di presentarsi in modo competitivo sui mercati. A saldare l'ampiezza oggi sono capaci tutti e nel Terzo mondo lo fanno anche a costi inferiori, altro è invece il discorso sulla trasformazione del naviglio, l'innovazione.

Alla Cgil rifiutano il discorso municipalistico che vorrebbe Genova centro

Trieste, Trieste contro Napoli, Napoli contro Palermo. «Chiediamo un confronto serio con l'Iri e il governo sulla base di criteri economici validi e non in termini di assistenza». Le scadenze sono vicine: il 3 marzo il governo dovrà presentare il piano delle riparazioni navali.

Paolo Saletti

# Alfa disposta a produrre ancora l'Arna

NAPOLI — L'Alfa Romeo si è dichiarata disponibile a riprendere dal prossimo 3 marzo la produzione dell'Arna, interrotta circa un anno fa. Lo hanno comunicato i dirigenti dell'azienda ai rappresentanti sindacali nel corso di un incontro ieri pomeriggio presso l'Interstad di Napoli. Si tratterebbe comunque di una ripresa produttiva limitata a 70 vetture giornaliere e con un unico turno lavorativo.

# Il dollaro (-32) verso 1500 lire L'industria Usa all'attacco sui mercati

I nuovi dati sulla recessione dell'economia americana aumentano la determinazione del «partito della svalutazione» - Minacce di ritorsione per le misure difensive di Tokio - Sei paesi latino-americani chiedono la riduzione dei tassi - I consumi di petrolio

ROMA — Una dichiarazione del vicepresidente della Riserva Federale, Preston Martin, secondo cui il dollaro può deprezzarsi di un altro 10%, ha spinto i mercati di nuovo al ribasso. In due giorni il cedimento è di circa 45 lire. Per la prima volta in cinque anni il dollaro scende sotto i 2,26 marchi. In serata a New York sono state toccate le 1523 lire, 2,24 marchi. Le dichiarazioni di Martin, responsabile più reaganiano all'interno della Banca centrale degli Stati Uniti, mostra la determinazione della Casa Bianca nel fare della svalutazione del dollaro l'asse della ripresa industriale.

Una quotazione che potrebbe avvicinarsi alle 1.400 lire. Gli avvertimenti del presidente della Riserva Federale Paul Volcker sono valsi, la settimana scorsa, a far risalire il dollaro per qualche giorno ai pericoli evocati a riprova dell'inflazione, arrestato degli investimenti — non hanno inciso sulla scelta politica di fondo. In realtà il dimezzamento del tasso di sviluppo nell'ultimo trimestre dell'85 e gli indici dei primi mesi dell'86 mostrano, al di là dell'ottimismo di facciata, che la situazione economica degli Stati Uniti è piuttosto grave.

Il mercato dei beni capitali non destinati al settore militare sono diminuiti del 19,7%. Ciò spiega la trappola di bilancio in cui si trova presa l'amministrazione: non può, anche se volesse, ridurre quelle spese militari come richiederebbe il contenimento del disavanzo, pena una recessione dell'industria. E non può nemmeno compensare la spesa militare con nuove imposte che colpirebbero la produzione civile.

## Altalena in Borsa ma Fiat resiste

MILANO — Il mercato alla Borsa valori di Milano dopo un inizio ancora in rialzo ha assistito al prevalere dei rialzi. Fiat, Cir, Montedison e Eni hanno attirato la maggior parte della domanda, avvicinando la prima parte della seduta, ma in un secondo momento è subentrato un'ondata di rialzi. Così, mentre le principali holding industriali chiudevano sui nuovi massimi, il resto della quota finiva in regresso rispetto a ieri.

Altealena in Borsa ma Fiat resiste. Il mercato alla Borsa valori di Milano dopo un inizio ancora in rialzo ha assistito al prevalere dei rialzi. Fiat, Cir, Montedison e Eni hanno attirato la maggior parte della domanda, avvicinando la prima parte della seduta, ma in un secondo momento è subentrato un'ondata di rialzi. Così, mentre le principali holding industriali chiudevano sui nuovi massimi, il resto della quota finiva in regresso rispetto a ieri.

## Assicurazioni auto Aumento del 3,9%

ROMA — Da sabato la tariffa della Rca auto aumenta in media del 3,9%. Lo ha deliberato ieri il Cip (Comitato interministeriale prezzi) presieduto dal ministro dell'Industria Altissimo. L'aumento, valido fino al 28 febbraio 1987, verrà pagato da ciascun automobilista solo al momento della scadenza annuale della propria polizza.

Il Cip, nella stessa delibera, ha anche stabilito quali saranno gli aumenti della Rca auto per le altre categorie di veicoli a motore. Così per gli autobus extraurbani è stato concesso un aumento del 10,7% a fronte di una richiesta del 18,9% avanzata dagli assicuratori; per quelli urbani il 9,3% (18,9%); per gli autocarri fino a 40 quintali +10,6% (+15,7%); per quelli superiori ai 40 quintali la tariffa resterà invariata, per i camioncini ha invece stabilito una diminuzione del 6,9% così come per le moto la riduzione è del 4,8%.

# Da ieri sera i distributori in sciopero Ci sono le condizioni per ridurre (di 25 lire) la benzina

ROMA — Le lunghissime file di auto davanti ai benzinai hanno ricordato anche ai più distratti che ieri sera alle 19 è iniziato lo sciopero nazionale dei gestori di impianti di carburante. Le pompe di benzina resteranno chiuse 48 ore e riapriranno regolarmente alle sette di venerdì, sulla rete stradale. Sulle autostrade, invece, l'agitazione avrà una diversa articolazione: lo sciopero in questo caso comincerà alle sei di domani e si concluderà la sera stessa alle ventidue.

In una conferenza stampa ieri le organizzazioni sindacali hanno giudicato «molte negativamente» la liberalizzazione dei prezzi, anche quella «mascherata» con il sistema di predisposizione dei listini da parte delle compagnie petrolifere. E per impedire questo progetto l'associazione di distributori continueranno a distribuire il carburante.

Falib, spiega infatti che «la bozza di delibera Ciipe (da approvare il 27 febbraio) afferma che allora in poi dovranno essere le compagnie petrolifere a fissare i prezzi al consumo: ecco deciso che tutti i benefici della riduzione dei prodotti petroliferi rimarranno in tasca alle imprese petrolifere, rendendo inutile ogni programma di utilizzazione delle risorse risparmiabili».

### COMUNE DI SANTA CROCE DI MAGLIANO

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

**Avviso di gara**

Con la procedura e le modalità di cui all'art. 1 lettera D) della Legge 2.2.1973 n. 14 verranno appaltati da questa Amministrazione i lavori di costruzione di strade interne dell'importo di L. 912.336.060 finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Le domande di partecipazione, in bollo, corredate dal certificato di iscrizione all'A.N.C. dal quale risulti l'iscrizione alla categoria competente con importo adeguato a quello dei lavori, dovranno pervenire al Comune, esclusivamente a mezzo posta, entro il 15.3.1986. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. S. Croce di Magliano, 15 febbraio 1986.

# L'inflazione cala ma di poco In febbraio andrà sotto l'8%

Sono questi i dati delle quattro città campione - Diminuiscono i prezzi dell'energia ma aumentano vistosamente i bus, gli alimentari e gli abiti - Scarso l'effetto petrolio

ROMA — A febbraio l'inflazione sarà di poco al di sotto dell'otto per cento. Una leggera flessione rispetto al dato di gennaio, come se i prezzi italiani fossero poco o per nulla sensibili alla caduta del dollaro e del petrolio. Mentre in Francia e, particolarmente, in Germania l'inflazione sta letteralmente crollando, da noi continua la sua marcia quasi come se nulla fosse cambiato nell'economia internazionale. Ma c'è di più: l'indice mensile di febbraio è salito dello 0,8 per cento, mentre a gennaio era aumentato dello 0,5. Quindi, se è vero che l'inflazione tendenziale (su base annuale) cala, è altrettanto vero che quella calcolata su base mensile cresce. Sono questi i dati forniti ieri dall'Istat che riguardano le quattro città campione (manca la quinta, Genova). Denunciano un trend tutt'altro che positivo e buttano acqua sul fuoco dei facili entusiasmi.

mal da qualche tempo, scendono ad un ritmo abbastanza elevato. Ma vediamo in dettaglio l'andamento nelle diverse città. Milano è il capoluogo più caro. L'inflazione su base annua è stata in febbraio del 7,6 per cento contro l'otto per cento di gennaio. L'indice mensile è salito dello 0,9, mentre in gennaio l'aumento era stato contenuto entro lo 0,6. Anche a Torino l'andamento è stato tutt'altro che incoraggiante. L'inflazione su base annua è aumentata del 7,4 per cento, mentre in gennaio si era attestata sul 7,5 per cento. L'indice mensile è salito dell'1 per cento, il doppio di gennaio quando si era verificato un più 0,5 per cento. A Trieste l'inflazione tendenziale è stata del 6,6 per cento mentre a gennaio era del 6,9. L'indice mensile è cresciuto dello 0,7 contro lo 0,4 di gennaio.

### GIOVANNI PERRONE

la moglie lo ricorda con grande affetto a compagni e amici e in sua memoria sottoscrive 30 mila lire per l'Unità.

Genova, 26 febbraio 1986

### Annunziario

A 7 anni dalla morte del senatore PASQUALE CECCHI la famiglia lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e lo amarono e sottoscrive lire centomila per l'Unità.

Castellammare, 26 febbraio 1986

### Editori Riuniti Riviste

politica ed economia  
fondata nel 1957  
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andruzzi, F. Forcellini (redattori)

mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)

politica ed economia  
fondata nel 1955  
diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andruzzi, F. Forcellini (redattori)

mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)

Quest'andamento si è verificato a causa di un aumento della voce beni e servizi, mentre c'è stata una caduta dei prezzi dell'energia e dei carburanti. Un crollo però che non è riuscito a controbilanciare alcuni pesanti scatti tariffari, vedi aumento dei bus e dei treni. Ricarsi molto consistenti si sono avuti inoltre nell'abbigliamento e nei generi alimentari. Il risultato è una sostanziale stasi dell'inflazione, proprio mentre ci si aspettava una secca riduzione, anche perché i prezzi all'ingrosso, or-

### Brevi

**Bollo patenti, ancora tre giorni**  
ROMA — Entro il 28 febbraio occorrerà bollare la patente. Il costo del bollo è rimasto invariato. Chi non lo farà dovrà pagare in media un'ammenda di 30 mila lire.

**Accordo Confapi-sindacati, mille assunzioni**  
MILANO — L'accordo fra Confapi e sindacati, siglato oltre tre mesi fa, ha determinato in provincia di Milano l'assunzione di circa mille giovani.

**Pieno successo dell'asta Bot**  
ROMA — Rispetto ad una offerta di 19.500 Bot gli operatori ne hanno richiesti oltre 20 mila. Si tratta di un buon successo anche perché i rendimenti erano leggermente calati.

**Nasce il Borsamat**  
BOLOGNA — Si chiama progetto Borsamat ed è un sistema che consentirà la trattazione dei titoli in continua, cioè non solo alla chiamata di listino.

**Accordo annullato fra Fermenta e Voivo**  
ROMA — Voivo e Fermenta hanno annullato l'operazione da 4 miliardi di corone che prevedeva il trasferimento alla Fermenta del controllo su gran parte dell'industria biotecnologica svedese. In cambio la Voivo acquistava il 20% della Fermenta.

### Intesa a Tokio tra Zanussi e Mitsubishi

TOKYO — La Zanussi ha concluso un accordo con il colosso elettronico giapponese Mitsubishi electric per l'acquisizione delle tecnologie di produzione di frigoriferi, compressori per frigoriferi. Lo ha reso noto ieri a Tokyo un portavoce della «Mitsubishi» precisando che il tie-up tecnologico rafforzerà la posizione delle parti sul mercato dei frigoriferi in Europa. Fonti industriali italiane a Tokyo hanno espresso soddisfazione per l'accordo che consentirà alla Zanussi una conversione produttiva dei suoi impianti con la graduale introduzione dei rotocompressori.

### Per la Standa utile dell'85 di 19 miliardi

MILANO — La Standa ha chiuso l'esercizio '85 con un utile netto di 18,7 miliardi di lire, in progresso rispetto ai 17,1 miliardi dell'84. Il dividendo è stato quindi fissato in 400 lire per le azioni ordinarie (365 nel precedente esercizio) e 430 lire per quelle di risparmio (395). Sono questi i principali risultati contenuti nel progetto di bilancio della Standa, approvato dal consiglio di amministrazione, che ha anche deliberato un aumento a pagamento del capitale mediante l'emissione di azioni ordinarie e di risparmio non convertibili, che porterà nelle casse della società circa 90 miliardi di lire.

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 232,43 con una variazione al ribasso dello 0,39. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 557,11 con una variazione negativa dello 0,42 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 12,473 per cento (12,543 per cento).

### Azioni

TITOLO	CHIAV.	VAR. %	TITOLO	CHIAV.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Caboto M.R.	11.300	-0,98
Alitalia	8.849	0,72	Caboto M.	15.800	-0,30
Enel	30.000	0,04	Ci.Ri.Ne	4.840	1,06
Eni	5.610	2,19	Cr	8.670	0,11
Banque	5.230	2,90	Cr	9.050	4,02
Banque	4.415	0,36	Colde SpA	4.490	-0,64
Banque	3.985	-0,13	Europet	2.185	2,10
Enel	15.780	1,46	Eni	1.490	0,68
Eni	4.150	-0,48	Eni Pp	1.280	0,00
Eni Pp	2.880	0,00	Enimont	6.800	-1,81
Enimont	4.150	-0,60	Enimont	4.150	-0,60
Enimont	15.300	-1,29	Fida	15.300	-1,29
Fida	1.350	-2,08	Fisac	7.500	0,01
Fisac	3.750	0,00	Fisac	5.200	0,76
Fisac	4.880	0,00	Fisac	5.200	0,76
Fisac	89.100	-0,24	Genma	2.375	-1,66
Fisac	10.900	-2,68	Genma R Pp	2.190	-1,35
Fisac	61.950	-1,65	Genma	7.530	3,08
Fisac	42.200	-0,71	Genma	4.300	-1,83
Fisac	6.525	-1,14	Genma	2.340	2,22
Fisac	4.880	0,00	Genma	14.995	-0,40
Fisac	16.350	-2,68	Genma	10.730	-1,56
Fisac	31.010	-2,78	Genma	60.300	0,33
Fisac	25.700	-2,95	Genma	60.000	-0,83
Fisac	179.100	-1,05	Genma	60.510	1,08
Fisac	37.495	-2,99	Genma	40.480	-1,00
Fisac	38.000	-1,30	Genma	63.025	0,00
Fisac	33.500	-0,74	Genma	109.500	-2,49
Fisac	24.600	-6,02	Genma	37.000	2,78
Fisac	7.170	-0,17	Genma	14.400	0,00
Fisac	23.210	-1,23	Genma	15.550	0,00
Fisac	4.210	-2,32	Genma	4.200	0,00
Fisac	6.450	-0,77	Genma	6.290	-4,68
Fisac	15.700	0,00	Genma	7.350	-3,99
Fisac	5.620	-0,93	Genma	5.050	-6,39
Fisac	4.045	-1,34	Genma	12.240	-0,40
Fisac	3.415	-0,44	Genma	12.200	0,00
Fisac	225	25,84	Genma	10.420	-3,96
Fisac	440	-2,09	Genma	1.555	-2,27
Fisac	5.310	0,38	Genma	2.350	2,17
Fisac	30.040	-3,08	Genma	2.500	0,00
Fisac	169.000	-1,37	Genma	2.450	-1,66
Fisac	3.150	-0,63	Genma	5.238	-0,04
Fisac	4.780	-1,88	Genma	1.425	-0,17
Fisac	3.970	-0,75	Genma	3.775	-3,19
Fisac	9.950	0,00	Genma	4.086	-1,65
Fisac	1.500	0,00	Genma	2.480	3,12
Fisac	195	8,33	Genma	3.710	2,49
Fisac	7.300	0,01	Genma	1.740	4,79
Fisac	2.620	0,00	Genma	80	33,33
Fisac	14.800	0,00	Genma	1.500	0,00
Fisac	8.790	-0,11	Genma	4.550	-2,88
Fisac	8.420	-1,52	Genma	4.550	1,09
Fisac	6.250	0,00	Genma	3.751	-2,28
Fisac	5.950	-2,66	Genma	7.100	-2,07
Fisac	2.885	1,33	Genma	13.170	-3,70
Fisac	57.500	-4,01	Genma	6.980	-0,99
Fisac	39.200	-1,38	Genma	7.345	-0,77
Fisac	2.450	-13,46	Genma	3.350	-4,01
Fisac	23.000	-1,46	Genma	3.275	-1,18
Fisac	15.490	-0,06	Genma	8.510	0,00
Fisac	6.800	-0,58	Genma	8.510	0,00
Fisac	1.838	-0,58	Genma	9.100	-2,25
Fisac	1.830	0,00	Genma	3.000	-0,99
Fisac	5.240	1,55	Genma	14.200	-0,27
Fisac	24.050	2,91	Genma	8.899	2,41
Fisac	9.745	-0,76	Genma	7.499	-0,01
Fisac	4.200	-1,12	Genma	7.499	-0,01
Fisac	2.050	2,91	Genma	7.800	-2,09
Fisac	2.050	2,91	Genma	4.110	3,64
Fisac	4.200	-1,12	Genma	4.300	-2,27
Fisac	42.000	0,00	Genma	23.300	0,43
Fisac	3.499	2,01	Genma	1.780	14,10
Fisac	2.900	-3,20	Genma	1.780	14,10
Fisac	4.390	-2,44	Genma	28.950	-0,15
Fisac	4.651	-0,62	Genma	3.800	-0,78
Fisac	4.500	-3,23	Genma	3.930	-1,20
Fisac	8.700	-3,36	Genma	4.350	-0,99
Fisac	4.594	-0,24	Genma	4.350	-0,99
Fisac	8.700	-3,36	Genma	11.289	0,28
Fisac	26.060	0,54	Genma	8.500	0,47
Fisac	6.895	1,75	Genma	7.848	-0,19
Fisac	8.700	-3,36	Genma	11.250	0,81
Fisac	17.100	-0,18	Genma	4.700	0,43
Fisac	150	200,00	Genma	2.850	1,00
Fisac	1.140	-3,80	Genma	8.800	1,10
Fisac	810	-1,22	Genma	8.800	1,10
Fisac	798	1,01	Genma	6.440	-0,16
Fisac	2.880	0,70	Genma	31.600	-2,77

### Titoli di Stato

TITOLO	CHIAV.	VAR. %	TITOLO	CHIAV.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Caboto M.R.	11.300	-0,98
Alitalia	8.849	0,72	Caboto M.	15.800	-0,30
Enel	30.000	0,04	Ci.Ri.Ne	4.840	1,06
Eni	5.610	2,19	Cr	8.670	0,11
Banque	5.230	2,90	Cr	9.050	4,02
Banque	4.415	0,36	Colde SpA	4.490	-0,64
Banque	3.985	-0,13	Europet	2.185	2,10
Enel	15.780	1,46	Eni	1.490	0,68
Eni	4.150	-0,48	Eni Pp	1.280	0,00
Eni Pp	2.880	0,00	Enimont	6.800	-1,81
Enimont	4.150	-0,60	Enimont	4.150	-0,60
Enimont	15.300	-1,29	Fida	15.300	-1,29
Fida	1.350	-2,08	Fisac	7.500	0,01
Fisac	3.750	0,00	Fisac	5.200	0,76
Fisac	4.880	0,00	Fisac	5.200	0,76
Fisac	89.100	-0,24	Genma	2.375	-1,66
Fisac	10.900	-2,68	Genma R Pp	2.190	-1,35
Fisac	61.950	-1,65	Genma	7.530	3,08
Fisac	42.200	-0,71	Genma	4.300	-1,83
Fisac	6.525	-1,14	Genma	2.340	2,22
Fisac	4.880	0,00	Genma	14.995	-0,40
Fisac	16.350	-2,68	Genma	10.730	-1,56
Fisac	31.010	-2,78	Genma	60.300	0,33
Fisac	25.700	-2,95	Genma	60.000	-0,83
Fisac	179.100	-1,05	Genma	60.510	1,08
Fisac	37.495	-2,99	Genma	40.480	-1,00
Fisac	38.000	-1,30	Genma	63.025	0,00
Fisac	33.500	-0,74	Genma	109.500	-2,49
Fisac	24.600	-6,02	Genma	37.000	2,78
Fisac	7.170	-0,17	Genma	14.400	0,00
Fisac	23.210	-1,23	Genma	15.550	0,00
Fisac	4.210	-2,32	Genma	4.200	0,00
Fisac	6.450	-0,77	Genma	6.290	-4,68
Fisac	15.700	0,00	Genma	7.350	-3,99
Fisac	5.620	-0,93	Genma	5.050	-6,39
Fisac	4.045	-1,34	Genma	12.240	-0,40
Fisac	3.415	-0,44	Genma	12.200	0,00
Fisac	225	25,84	Genma	10.420	-3,96
Fisac	440	-2,09	Genma	1.555	-2,27
Fisac	5.310	0,38	Genma	2.350	2,17
Fisac	30.040	-3,08	Genma	2.500	0,00
Fisac	169.000	-1,37	Genma	2.450	-1,66
Fisac	3.150	-0,63	Genma	5.238	-0,04
Fisac	4.780	-1,88	Genma	1.425	-0,17
Fisac	3.970	-0,75	Genma	3.775	-3,19
Fisac	9.950	0,00	Genma	4.086	-1,65
Fisac	1.500	0,00	Genma	2.480	3,12
Fisac	195	8,33	Genma	3.710	2,49
Fisac	7.300	0,01	Genma	1.740	4,79
Fisac	2.620</				

# Siamo a 4 miliardi

## E ora anche l'abbonamento a Tango

Incomincia il «conto alla rovescia» per la seconda estrazione dei nuovi venti fortunati - A fine mese sapremo chi sono - Frughiamo fra le somme per capire il successo, correggere gli errori, mettere in campo altre iniziative - Ora metà della strada che ci porta all'obiettivo 1986 l'abbiamo già alle spalle - Perché vogliamo tante adesioni dai Congressi e dalle Sezioni

### Reggio E., Bologna e Modena ...ma anche tanti altri segnali

Federazione	Obiettivo 1986	%	Obiettivo 1985	Versato al 15.2.85	%
Alessandria	47.000	25,67	54,39	47.800	23,44
Asi	8.500	5,148	60,56	10.000	5,146
Bellia	46.000	3,747	69,01	42.300	25,91
Cuneo	7.000	3,449	49,27	8.500	2,876
Novara	37.000	19,870	53,70	35.000	19,270
Torino	180.000	98,238	54,57	189.500	92,835
Vorbana	27.000	15,790	58,48	28.500	14,052
Savona	40.000	19,195	47,37	40.500	19,195
Vercelli	38.000	38,665	49,11	35.254	45,11
Piemonte	390.500	218,478	55,94	396.800	206,840
Aosta	12.000	7,354	61,29	15.500	6,535
Valle d'Aosta	12.000	7,354	61,29	15.500	6,535
Tigullio	7.500	4,009	53,45	9.200	2,500
Genova	75.000	34,190	45,58	93.000	35,589
Imperia	10.500	6,667	63,49	13.500	4,197
La Spezia	73.000	30,023	41,12	72.000	30,242
Liguria	208.500	94,075	45,55	228.200	92,685
Bergamo	86.500	37,402	43,23	86.500	39,982
Brescia	100.000	48,303	48,30	112.000	41,218
Como	38.000	15,955	41,98	38.000	18,986
Crema	16.000	6,809	42,58	17.500	7,421
Cremona	65.000	38,762	59,63	78.000	37,109
Lecco	25.500	9,795	38,41	25.500	10,875
Lodi	13.000	7,281	56,01	16.200	6,480
Mantova	140.000	42,566	30,40	149.000	73,344
Milano	570.000	392,301	68,82	560.000	335,378
Pavia	60.000	32,437	54,05	72.500	25,597
Sondrio	8.700	2,297	26,40	8.700	1,907
Varese	70.000	27,839	39,77	74.500	31,559
Lombardia	1.192.700	655,834	54,98	1.238.250	629,862
Bolzano	4.000	2,118	52,95	4.000	1,957
Trento	17.000	7,491	44,06	17.000	8,126
Trentino A. A.	21.000	9,610	45,78	21.000	10,084
Belluno	9.000	3,655	40,61	9.200	3,205
Padova	27.000	11,571	42,85	32.500	13,254
Rovigo	16.000	6,250	39,06	18.500	7,432
Treviso	51.000	28,767	56,40	52.500	29,117
Venezia	140.000	64,003	45,71	107.000	47,760
Verona	48.000	20,433	42,56	48.000	17,688
Vicenza	22.000	12,064	54,82	23.500	11,032
Veneto	325.000	152,103	46,23	309.700	134,471
Cortina	34.000	15,008	44,13	28.500	14,822
Pordenone	12.000	4,892	40,77	12.500	4,489
Trieste	14.000	5,416	38,69	14.300	6,285
Udine	90.000	65,582	72,86	66.000	10,887
Friuli V. G.	160.000	90,898	60,59	121.300	36,494
Bologna	820.000	515,563	62,87	740.000	435,360
Ferrara	200.000	117,581	58,78	210.000	97,142
Fiorino	16.000	6,250	39,06	18.500	7,432
Imola	95.000	61,150	64,38	88.500	50,098
Modena	1.050.000	596,159	56,77	850.000	518,729
Parma	75.000	42,843	57,12	100.000	39,194
Pracenza	24.000	12,222	50,92	25.000	14,028
Ravenna	520.000	318,422	61,23	460.000	221,088
Reggio Emilia	640.000	426,724	66,67	520.000	355,528
Rimini	55.000	19,091	34,71	98.000	21,110
Emilia R.	3.639.000	2.175.379	59,77	3.284.500	1.826.671
TOT. NORD	5.940.700	3.403.734	57,29	5.615.250	2.942.646
Ancona	60.000	31,471	52,45	69.500	26,055
Ascoli Piceno	3.000	991	33,04	3.500	848
Fermo	3.000	782	26,09	5.700	780
Macerata	6.000	2,251	37,51	6.700	1,524
Pesaro Urbino	35.000	14,373	41,06	46.500	13,580
Marche	107.500	50,400	46,88	131.900	42,788
Arezzo	62.000	25,325	40,84	56.500	17,155
Firenze	360.000	109,701	30,47	324.500	115,139
Grosseto	140.000	39,269	28,04	124.000	43,027
Livorno	160.000	32,663	20,41	164.500	17,275
Lucca	5.000	1,851	37,02	5.000	1,054
Massa Carrara	12.000	4,390	36,58	14.000	4,059
Pisa	140.000	54,032	38,59	139.000	55,195
Pistoia	90.000	29,776	33,08	87.300	38,070
Prato	72.000	32,423	45,03	66.200	35,103
Senigallia	150.000	68,839	45,89	155.500	68,727
Viareggio	18.000	10,929	60,71	16.700	7,398
Toscana	1.211.000	412,620	34,07	1.157.900	402,204
Perugia	35.000	12,422	35,49	51.600	10,103
Terni	37.000	13,187	35,64	40.300	11,708
Umbria	72.000	25,609	35,56	81.900	21,812
Castelli	8.000	1,812	22,65	10.000	1,427
Cantavacchia	11.000	444	4,03	12.400	592
Frosinone	10.000	2,573	25,73	2.900	2,777
Latina	10.000	2,995	29,95	14.800	963
Rieti	5.000	1,208	24,16	5.300	1,416
Roma	200.000	69,720	34,86	201.000	48,891
Tivoli	5.000	6,423	128,46	14.500	35,103
Viterbo	12.000	2,428	20,23	7.000	3,627
Lazio	261.000	81,862	31,36	278.300	69,518
TOT. CENTRO	1.651.500	570,233	34,52	1.660.000	526,323
Averzano	2.000	439	21,95	4.500	424
Chieti	11.500	2,857	24,84	12.700	2,655
L'Aquila	3.000	862	28,73	7.000	507
Pescara	6.000	2,054	34,23	8.800	1,326
Teramo	2.000	803	40,19	5.700	197
Abruzzo	24.500	7,015	28,63	38.700	5,110
Campobasso	5.000	1,668	33,37	5.000	1,128
Isernia	3.000	1,299	43,30	3.000	1,481
Molise	8.000	3,067	38,34	8.000	1,609
Aveellino	10.000	896	8,96	18.500	596
Benevento	8.000	2,419	30,24	11.200	1,262
Caserta	9.000	2,782	30,91	15.700	3,450
Napoli	110.000	27,622	25,11	136.500	42,373
Salerno	9.000	1,610	17,89	12.900	1,896
Campania	148.000	35,332	24,20	194.800	49,579
Igari	22.000	6,001	27,27	30.800	6,782
Brendisi	8.000	1,958	24,50	8.500	1,358
Foggia	17.000	4,461	26,24	20.200	4,679
Lecce	40.000	15,280	38,20	44.000	12,620
Taranto	15.000	6,741	44,94	23.500	1,857
Puglia	102.000	34,469	33,79	127.000	27,094
Matera	8.000	2,307	28,84	8.500	1,343
Potenza	9.000	1,619	17,99	9.700	1,367
Lucania	17.000	3,927	23,10	19.200	2,710
Catanzaro	8.000	1,286	16,07	10.400	675
Cosenza	8.000	1,608	20,10	14.200	1,249
Crotone	3.000	—	—	5.000	—
Reggio Calabria	8.000	1,205	15,07	10.400	844
Calabria	27.000	4,097	15,17	40.000	2,768
Agrianto	4.400	194	4,40	4.400	160
Caltanissetta	3.500	155	4,42	3.500	572
Capo d'Orlando	3.500	23	0,66	3.500	12
Catania	6.300	—	—	6.300	210
Enna	2.000	—	—	2.000	460
Messina	5.000	450	9,00	6.000	397
Palermo	12.000	1,310	10,94	12.000	757
Ragusa	4.200	1,282	30,52	4.200	960
Syracusa	4.000	194	4,85	4.000	330
Trapani	5.000	447	8,94	4.000	140
Sicilia	60.000	3,222	5,37	60.000	3,777
Cagliari	18.000	8,452	46,95	32.500	7,112
Carbonia	2.000	480	24,00	3.000	147
Nuoro	6.000	1,282	21,37	8.400	960
Oristano	3.000	731	24,36	3.400	231
Sassari	6.000	1,929	38,58	11.000	1,056
Tempio Paus.	1.500	260	17,33	1.800	64
Sardegna	38.500	13,134	36,99	60.100	9,571
TOT. SUD	410.000	104,267	25,43	436.800	102,219
TOT. GEN.	8.002.200	4.078.235	50,96	7.812.050	3.571.189
ESTERO	—	322.087	—	—	221.259

Versamenti abbonamenti al 15 febbraio 1986 - Gli importi sono tutti espressi in migliaia di lire

La stampante ci rovescia sul tavolo un diluvio di nomi, dati, percentuali, raffronti, quattrini versati per la campagna abbonamenti in corso.

Come sta andando? Siamo a 4 miliardi e 78 milioni. Siamo, dunque, all'80 per cento dell'obiettivo. Possiamo già guardare con più fiducia.

La risposta è semplice: si tratta infatti della prima tappa, un buon 58 per cento dell'obiettivo è stato raggiunto. Ma è proprio da questa somma che vogliamo partire per una analisi sull'andamento della campagna dei centomila; del lavoro che il Partito ha già fatto; di tutte le iniziative che sappiamo essere in cantiere e che ci piacerebbe p...

Perché proprio da qui? La risposta è semplice: si tratta infatti della prima tappa, un buon 58 per cento dell'obiettivo è stato raggiunto. Ma è proprio da questa somma che vogliamo partire per una analisi sull'andamento della campagna dei centomila; del lavoro che il Partito ha già fatto; di tutte le iniziative che sappiamo essere in cantiere e che ci piacerebbe p...

### L'abbonamento dei congressi

Abbiamo chiesto almeno un nuovo abbonamento a ogni Congresso e da ogni Sezione e questo è un obiettivo importante da sfruttare di queste occasioni per sollecitare i vecchi abbonati e non interrompere il loro rapporto quotidiano con l'Unità.

I congressi e poi le feste dell'Unità rappresentano occasione importante per sollecitare i vecchi abbonati e non interrompere il loro rapporto quotidiano con l'Unità.

Un'analisi più accurata delle cifre della Campagna abbonamenti in pieno sviluppo ci parla di un andamento buono ma anche poco omogeneo. Molte sono le Federazioni impegnate a fondo e con risultati brillanti (ne citiamo qualcuna e non tutte soltanto per ragioni di spazio): Liguria, Imperia, Milano, Venezia, Udine, Ravenna, Livorno, Ancona, Roma e Latina, oltre all'intera Emilia Romagna con Modena e Bologna in prima fila, accanto ad altre organizzazioni locali delle quali è lecito attendersi molto di più.

### Troppo pochi i «sostenitori»

Purtroppo non sono ancora quelli che vorremmo. Sono solo 123 e sono ancora decisamente pochi, è necessario lavorare di più su questa parte che non deve essere considerato elemento marginale per il complessivo successo della campagna.

Ci piace qui ricordare che Luigi Angiolini di Bologna, vincitore del premio dell'iscritto 100mila lire per l'Unità.

### Dal 10 marzo anche Tango

Un'ultima importante annotazione che riguarda soprattutto gli abbonamenti delle regioni in proposito. Senza dimenticare, e questo vale per tutti, che proprio il 10 marzo scadrà l'inserimento dell'inserto «Tango» diretto da Sergio Stano, un settimanale di satira, umorismo e travolgenti passioni che troverete tutti i lunedì con l'Unità.

Grazie a questo sarà possibile arrivare puntualmente anche nelle regioni più lontane del Mezzogiorno.

Tutti i nostri abbonati che proprio in questi giorni avranno rinunciato all'abbonamento per l'edizione del lunedì, possono ora ripensarsi e sottoscrivere l'abbonamento anche per un giorno in più. Cogliamo l'occasione per comunicare ad essi che riceveranno presto una nostra lettera con precise indicazioni in proposito.

### Fra i 200 della Baioni di Ancona dove ci sono 40 iscritti al Pci

Un abbonamento per la sala mensa della fabbrica e uno per il reparto. Ce lo dice con due righe e i quattrini allegati il compagno Tazio Gregorini della Federazione di Ancona.

L'iniziativa — si legge nella lettera — è stata presa dai compagni della ditta Baioni (200 dipendenti con circa 40 iscritti al Pci).

Alcuni compagni si sono fatti promotori di una sottoscrizione per 2 abbonamenti annui per 5 giorni all'Unità coinvolgendo 68 operai che hanno sottoscritto complessivamente L. 270.000, già versate al responsabile provinciale dell'Unità. Certo la somma non è rilevante, ma riteniamo l'iniziativa politica-

mente molto importante. Si allegano i nominativi: Nicoletti Francesco, Pierangeli Luigi, Annibali Mauro, Pierangeli Franco, Marcantoni

gnini Mario, Baioni Leonardo, Del Moro Luciano, Montanari Armando, Gasperini Claudio, Ricchi Libero, Montanari Alceo, Marchetti Gilberto, Mancini Fabio, Vincenzi Romano, Valentini Orazio, Rossetti Tiziano, Di Bari Vincenzo, Mancini Vincenzo, De Angelis Fabrizio, Donati Donato, Cecarulli Gabriele, Campanelli Pietro, Valentini Antonio, Santini Rolando, Fellina Otello,

Franceschetti Sandro, Pallazzi Gianfranco, Morganti Nello, Polverari Loris, Mancarelli Aldo, Orizzetti Sauro, Andreoli Giordano, Andreini Spartaco, Valentini Vanni, Costantini Paolo, Cingolani Paolo, Druda Riccardo, Angeloni Fabrizio, Giraldi Claudio, Bassotti Alfo, Girolanetti Alberto, Gregorini Loris, Gerosio Gaetano, Busaglia Lucio, Baldisseri Gabriele, Angeloni Antonio,

Onori Paolo, Sensoli Giancarlo, Montanari Mauro, Bellagamba Fabrizio, Goretti Mario, Tomassetti Ubaldo, Pasquini Giorgio, Tonelli Gastone, Morico Leonello, Gaspari Danilo, Minicucci Luigino, Buldreghini Roberto, Bavosi Learco, Buldreghini Paolo, Serfilippi Eraldo, Gregorini Paolo, Bonaccorsi Lucio, Mazzanti Mauro, Folverari Giuseppe, Matteucci Giuseppe, Silli Armando, Secchiarioli Firenze,

Sezione Pci Mario Babini, L. 228.500, Filo (Fy), Maria Villa, 10.000, Oggebbio (No), Ettore Barletta, 100.000, Alessandria; Carmelina Poggi, 100.000, Milano; Antonio Narducci, 500.000, Ascoli Piceno; Piero Maccagnola, 250.000, Milano; Cesare Casali, 50.000, S. Giovanni in Marignano (Fo); Mario Grammatica, 100.000, Segrate (Mi); Cellula Pci ferroviari Porta Romana, 300.000, Milano; Ercole Ellerio, 84.000, Udine; Lino Tomassella, 20.000, Sacile (Pn); Eraldo Zecchetti, 30.000, Marostica (VI); Cellula Italcable, 50.000, Palermo; Manolo Marzaro, 200.000, Casalzugno (Va); Enrichetta Modi e Scirocco, 20.000, Milano.

l'Unità (Roma)

Sereni Marcello, Villalba Guido, 100.000, Sezione Noce Li Causi, Palermo, 4.050.000; Muscarello Simona, Napoli, 20.000; Sez. Montecarlo, Roma, 188.500; Cagliano Antonio, Firenze, 10.000; Fed. Pci Tivoli, 1.000.000; Juarez Busoni, Firenze, 2.000.000.



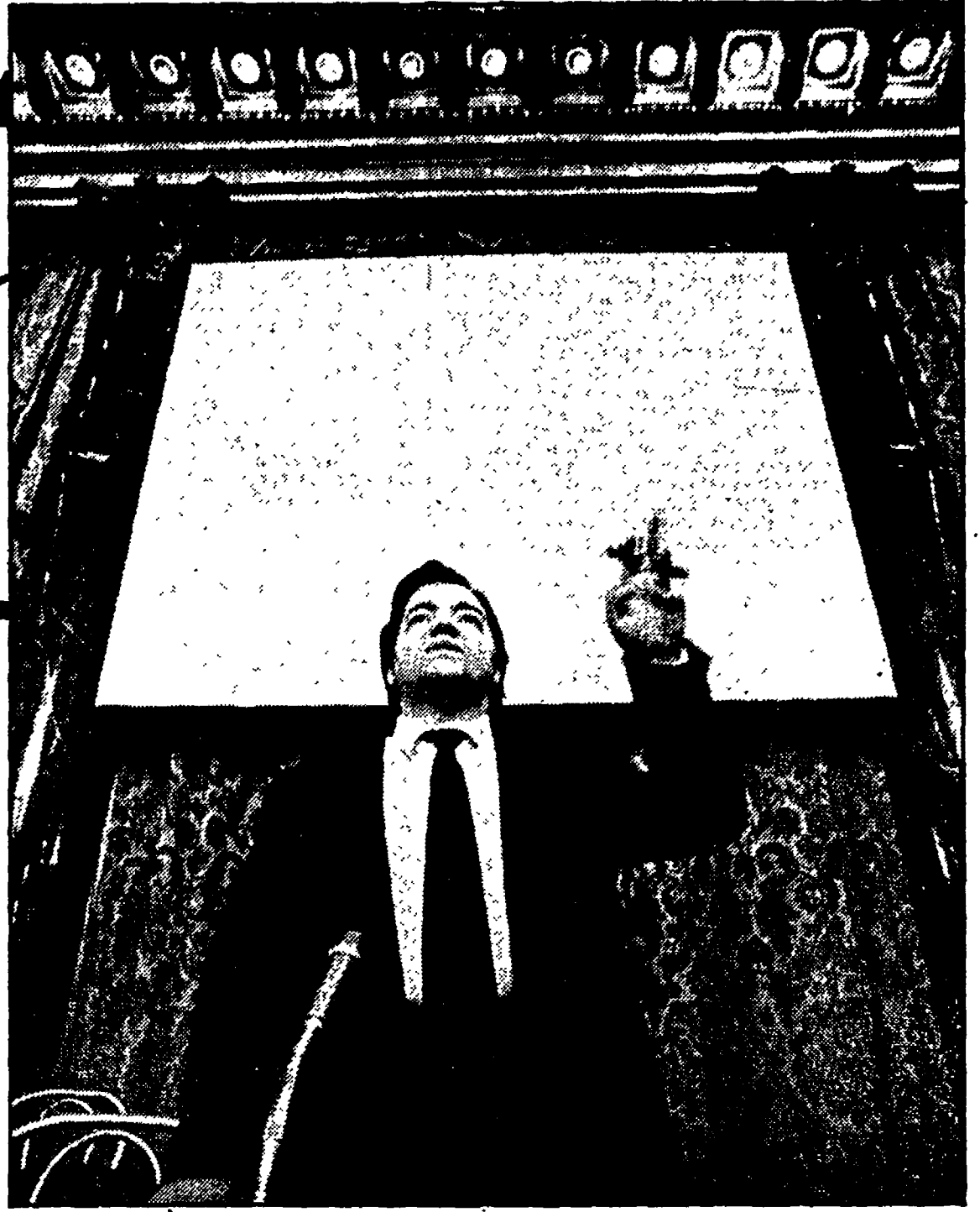
ITALIA	TARIFFE 1986 CON DOMENICA					TARIFFE 1986 SENZA DOMENICA</				
--------	---------------------------	--	--	--	--	-------------------------------	--	--	--	--

# Spettacolo



**FAGIOLI E VERDIGLIONE** — I giornali hanno dato largo spazio, in queste settimane, a storie diverse di psicoterapeuti. Fagioli sul set di Bellocchio a dirigere, con lui o per lui, scene di un film oggetto di una controversia giudiziaria con il produttore, utile soprattutto a fini pubblicitari. Verdiglione accusato, con tanto di perizia sul suo assistito, di aver utilizzato il suo ascendente terapeutico per far firmare impegni economici a favore della fondazione che porta il suo nome.

**ROMA** — Questa mattina alle 9.30, presso la prima sezione della Procura di Roma, Marco Bellocchio e Leo Pescarolo si incontreranno per la seconda udienza della causa che li oppone. Le posizioni sembrano ancora irriducibili: Pescarolo accusa lo psicoanalista Massimo Fagioli di plagio ai danni del regista sul set del film «Il diavolo in corpo». Bellocchio replica invocando il diritto dell'autore alla libertà creativa e accusa il produttore di diffamazione. Il caso Bellocchio ha una valenza in più rispetto alle consuete querelles dell'ambiente cinematografico, è un caso di costume, che scoppia in un momento in cui il mondo della psicoterapia è scosso anche da altri episodi. Ecco un intervento di Luigi Cancrini.



Armando Verdiglione e, nel tondo, Massimo Fagioli, al centro delle polemiche di questi giorni

**IL CONCETTO DI TRANSFERT** — Freud riconobbe nei transfert l'elemento fondante del lavoro psicoterapeutico. Investendo la sua affettività sul terapeuta, la persona in analisi getta un ponte su cui corrono le sue fantasie, i suoi sogni, i suoi desideri e le sue paure. Il terapeuta dovrebbe offrire, al di là del ponte, un grande schermo chiaro e tranquillo. Aiutando a ricostruire la storia della sua vita e ad individuare i modi del suo rapporto con gli altri. Accettando di essergli di volta in volta padre, madre, fratello o figlio all'interno di un gioco il cui comune denominatore è quello offerto dalla situazione analitica: una situazione sospesa fra il realismo delle emozioni provate e la artificialità delle regole (una intimità a pagamento, professionale), necessaria a rendere continuamente chiaro che quella proposta sullo schermo è una immagine che si sovrappone, senza includerla, a quella del terapeuta che la riflette. È nel rispetto di questo meccanismo delicato e fondamentale per la terapia che il terapeuta serio mantiene una posizione di «neutralità». È nel rispetto di questa esigenza che il terapeuta serio apprende ad esercitare una vigilanza estremamente attenta sui movimenti e sulle espressioni della sua propria affettività. Dedican- do a ciò un lungo lavoro prima di diventare terapeuta, l'abitudine al consiglio ed alla supervisione di altri sul proprio lavoro successivamente. Nella consapevolezza del fatto per cui sta proprio qui, in questa necessità di controllo continuo di ciò che accade dentro di lui, la difficoltà più grave del suo lavoro. A meno che...

**IL PROBLEMA DELL'ONNIPOTENZA** — La questione non riguarda solo il sentimento o il delirio di onnipotenza e particolarmente frequente fra gli psicoterapeuti. Il bisogno di sentirsi diverso da colui che sta male si trasforma spesso infatti in sicurezza nella propria capacità di controllare ciò che si svolge all'interno di sé: una sicurezza plasticamente evidenziata nelle sue manifestazioni estreme dai protagonisti dello scontro di cui tanto i giornali hanno parlato a proposito del film di Bellocchio. Fagioli, psicoanalista espulso tanti anni fa dalla società di psicoanalisi «per eresia» che utilizza ora il regista, suo paziente, per un attacco furibondo contro gli psicoanalisti ortodossi della società. Disegnando dall'interno del proprio delirio di onnipotenza il ritratto di un personaggio, lo psicoanalista del film, immerso in un delirio dello stesso tipo. Proponendo a chi guarda da fuori la con-

Oggi in tribunale Bellocchio e Pescarolo. Ecco cosa ci insegnano i casi Fagioli e Verdiglione: ma l'onnipotenza non è solo un male da «terapeuti»

## Malati di potere

trapposizione di due personaggi la cui sottile diversità nasconde l'esistenza di un unico problema, quello della sicurezza di sé e della assolutezza delle regole adottate nel proprio lavoro. È dall'interno di questo tipo di vissuto che il terapeuta si permette di agire entrando nella vita del paziente? Io credo proprio di sì. Al di là delle giustificazioni razionali che egli ne dà nei singoli casi, sarebbe assai difficile capire, altrimenti, la scelta di chi rompe in questo modo la regola fondamentale del lavoro psicoterapeutico.

**IL CASO VERDIGLIONE** — Movimenti analoghi hanno spinto Verdiglione nella sua attività di imprenditore? Bisognerebbe, per dirla, conoscere a fondo una persona che si è organizzata soprattutto nel tentativo di non farsi conoscere: scrivendo in modo incomprensibile ed evitando qualsiasi forma di confronto o di scambio. Allo stato degli atti, prendendo per buone le indicazioni del giudice e quelle dei periti, l'alternativa potrebbe essere solo quella di considerarlo come un puro e semplice imbroglione. Giudizio che non è privo di ragione, se si pensa alla misura in cui non tiene conto della complessità dell'edificio psichico sottostante a quello economico di cui la giustizia si sta occupando. Un edificio che ha somiglianze importanti, dal punto di vista formale, con quello di Fagioli. Un edificio che rappresenta la

versione moderna della formazione di una setta.

**IL PROBLEMA DELL'ORTODOSSIA** — In un lavoro famoso, Matte-Blanco avvicina la storia della Chiesa, del comunismo e della psicoanalisi. Nate intorno a nuclei percepiti come nuclei di verità, le idee alla base dei movimenti hanno dato luogo allo sviluppo di pratiche difensive che le difendono da ogni tipo di eresia. Nemici delle idee nuove, i gruppi conservatori sono in tutti e tre i casi i gruppi dell'ortodossia il cui compito fondamentale è quello di attaccare duramente qualsiasi forma di creatività. La loro attività si traduce, tuttavia, a livello delle persone che vengono così attaccate in un sentimento di rabbia, nella ricerca di un circolo di consensi, e successivamente, con l'aiuto di questo, nello sviluppo di un vissuto di onnipotenza, drammatico e conflittuale, che costituisce il nucleo emotivo di nuove forme di eresia. Come se la rigidità dell'istituzione fosse la ragione più importante nel manifestarsi di quest'ultima. Come se la strada da percorrere di fronte ai segnali lanciati da Fagioli e da Verdiglione dovesse essere rivolta oggi alla correzione di errori commessi altrove, all'interno delle istituzioni psicoterapeutiche, prima che alla condanna di persone o di gruppi inconsistenti soprattutto

per la loro incapacità di esercitare una critica sul conflitto che li ha generati.

**LE PSICOTERAPIE** — Concludo dicendo che la psicoterapia non merita di essere conosciuta in un modo così avvilente. Lasciare ai programmi di divulgazione scientifica le notizie relative ai suoi risultati ed ai tentativi di esercitarla con serietà dando spazio, nelle prime pagine, alle stupidaggini di Fagioli e di Verdiglione non è un buon servizio per un pubblico che avrebbe diritto ad altri livelli di informazione. Un mondo in cui la debolezza della scuola lascia ai giornalisti responsabilità fondamentali anche nel campo dell'educazione sanitaria richiederebbe professionisti un po' più responsabili di quelli cui ci stiamo abituando. Il delirio di onnipotenza esiste anche lì, tuttavia, a livello dei circoli che giudicano ed impongono la qualità di un prodotto culturale. Riproponendo il problema da cui siamo partiti. Lasciando aperto quello delle direzioni in cui si svilupperanno gli orientamenti culturali della gente nel prossimo futuro. Come se il mondo della comunicazione di massa fosse destinato a diventare l'habitat in cui si svilupperà l'uomo del Duemila. In questo ed in altri settori.

Luigi Cancrini



Scrittori, uomini di teatro e tv, «emigrati»: sono gli strani autori della Rinascita inglese

## Un cinema pieno di eroi all'estero

An Englishman Abroad. «Un inglese all'estero». Another Country. «Un altro paese». Another Time Another Place. «Un altro tempo un altro luogo». A Letter to Brezhnev. «Lettera a Breznev». Fin dai titoli, il cinema inglese degli anni Ottanta sembra darci alla ricerca del diverso, dell'«altro da sé». Lo splendore isolato e caro all'Inghilterra vittoriana sembra finito, almeno i cineasti rampanti del film «made in London» vanno contro corrente in un paese dove buona parte della popolazione è contraria al tunnel sotto la Manica. Del resto anche un film come Alien era diretto da un rampollo britannico, Ridley Scott.

dato forse più saliente del cinema di questi primi anni Ottanta, non si dovrebbe mai dimenticare che la definizione «film britannico» è una delle più sfuggenti e misteriose. Dice bene John Boorman, regista del recente La foresta di smeraldo, in un articolo uscito sulla rivista Sight & Sound: «Se per film britannico si intende un film che parli della vita in Gran Bretagna, allora i miei film non lo sono, nonostante il mio passaporto; se si intende un film girato a Londra con tecnici inglesi, allora anche Guerre stellari lo è; forse bisognerebbe limitarsi ai film finanziati con capitali inglesi, ma allora dobbiamo parlare dei titoli prodotti da Channel Four, che è una televisione». Insomma, Truffaut diceva che «cinema inglese» è una contraddizione in termini. Che avesse ragione? Si potrà scoprirlo seguendo dall'1 al 9 marzo la rassegna «Local Heroes», registi e scrittori nel cinema britannico degli anni Ottanta, che andrà in scena a Reggio Emilia (ma poi girerà in altre città, sicuramente Bologna e Bari, forse Milano e Torino) e che è sta-



L'ambizione di James Penfield e, a sinistra, Vanessa Redgrave in «Wetherby»

presentata ieri nella sede milanese del British Council. Per l'occasione, è stato proposto il film di John Schlesinger An Englishman Abroad, che è un titolo davvero simbolico. Non solo perché è una specie di seguito ideale di Another Country, l'altro film di Marek Kaniwka che ci ritorna in apertura. Ma anche perché sono davvero tanti gli «inglesi all'estero» nel mondo del cinema, a cominciare dallo stesso Schlesinger che nell'84 ha girato questo mediometraggio (dura 65 minuti) in Gran Bretagna, ma lavora abitualmente a Hollywood dove ha da poco realizzato Il gioco del falco. Ed è solo una delle tante contraddizioni della scena inglese di questi anni.

Un'altra, forse la più clamorosa, è il contrasto fra la «renaissance» di cui tutti (ma soprattutto in Europa) parlano e una situazione produttiva tuttora disastrosa. Da cui deriva il paradosso che solo la tv, negli ultimi anni, ha consentito in Gran Bretagna la nascita di nuovi talenti; paradosso che però, forse, sembra tale solo a noi italiani, che viviamo il rap-

«Au milieu du chemin de notre vie / Je me retrouvai par une forêt obscure / car la voie droite était perdue»: è così che suona in francese il più famoso ed onirico incipit della letteratura italiana. Evitando arcaismi e neologismi, Jacqueline Risset si è distaccata dalle gloriose versioni del passato ed ha proposto Dante in una lingua trasparente e moderna nella traduzione all'«Inferno» pubblicata a Parigi da Flammarion. In questa intervista ci parla delle scelte che hanno orientato il suo lavoro, del suo rapporto con il testo dantesco, delle riflessioni critiche che questa lunga ed appassionante frequentazione ha suscitato.



Un'illustrazione di Doré per l'Inferno di Dante

— Il lavoro su Dante è il punto di arrivo di una predilezione personale che si va collegato in qualche modo con la sua esperienza nel gruppo «Tel Quel»?

— Qual è stato il verso più spinoso da tradurre?

— Oltre che studiosa di letteratura e traduttrice, lei è anche poeta. Che cosa significa tradurre Dante «da poeta»?

— Occorre distinguere. Dante in quanto poeta è di

In Francia una nuova traduzione dell'«Inferno»: Jacqueline Risset parla della sua fatica

## Ho capito Dante passando per Sade

grande attualità perché indica la possibilità di trovare delle radici narrative nella poesia; in questo credo che sia addirittura futuro. Noi siamo ancora legati all'idea della poesia breve: Dante ci fornisce un modello diverso che personalmente sento come necessario alla scrittura poetica di oggi. Per il resto, sarebbe artificiale pensare che Dante sia un autore estremamente vicino a noi».

**PASQUA in Jugoslavia**

bella e vicina

sole, verde mare, natura cultura, storia

una vacanza stupenda

Jugoslavia quando vuoi, come vuoi



Critici e autori parlano insieme di drammaturgia

ROMA - «È possibile un teatro italiano?». Se lo domandavano provocatoriamente l'altra sera ai critici teatrali...

munì. Squarzina è arrivato a parlare di una sorta di «Comédie Italienne», un'istituzione destinata al recupero e al lancio del repertorio nazionale.

partenopeo in scena in questi giorni). Inoltre Santanelli ha suggerito quelli che potrebbero essere i punti deboli dell'opera...

A Ravenna è di scena mister jazz

RAVENNA - Nella città romagnola è cominciata ieri la terza edizione della rassegna «Mister Jazz»...

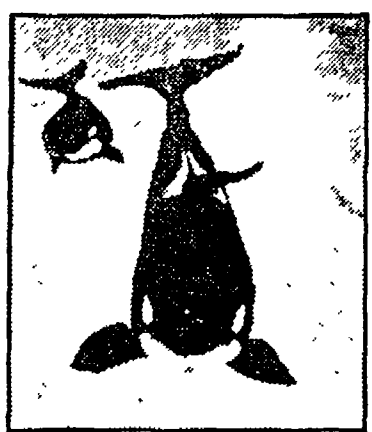
un programma che ha visto nelle passate rassegne prima l'insediamento di Kenny Clarke, poi di Max Roach...

Ad Abercrombie, invece, il compito di integrare con specifici approfondimenti sugli aspetti lirici dell'insegnamento...

Videoguida

Canale 5, ore 22,30

Che fare se una balena sta male



Come sapete è stato Piero Angela a scoprire la spettacolarità della ricerca scientifica in televisione.

Raidue: terroristi a Londra

Cacciatori di gloria è un film per la Tv, genere molto praticato in America, nel quale si cimentano i volti più grandi attori e registi...

Raiuno: la Madonna in Jugoslavia

Che succede ad Italia sera (Raiuno, ore 18,30)? Oggi si parla della Madonna, quella vera senza rock.

Italia 1: un'Africa da Oscar

Première, il programma di cinema a cura di Antonio Restivo che va in onda su Italia 1 alle 22,45...

Raidue: la tiroide e i suoi vizi

E alla fine mettiamo una notizia per gli ipocondriaci di tutta Italia e quindi un po' per tutti noi italiani...

Programmi Tv

Raiuno

- 10.30 TRE ANNI - di Anton Cecov, sceneggiato (ultima puntata)
11.30 VETRINA DEL XXXVI FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
12.05 CHI GIÒ? - Con Enrico Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DL...

Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz

Montecarlo

- 17.45 COLLAGNE DI CARTONI ANIMATI
17.50 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO
18.15 TELEMONDO - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela

Euro Tv

- 11.55 TOTTUCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
13.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela

Radio

- GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45 Andra...



Pasquale Festa Campanile (a destra) insieme a Sany Frey e Catherine Deneuve sul set del film La costanza della ragione; in basso, il regista-scrittore scomparso

Cinema La morte di Pasquale Festa Campanile sceneggiatore, scrittore e regista di commedie

Condannato al successo



ardivo della «dolce vita», né un rubacconiere impensabile. Piuttosto, come amava definirsi con una punta di snobismo, un giovane immaturo malato di lavoro.

del 1963. Non molto ineglio gli andò con La costanza della ragione, dal romanzo di Pratolini, tragedia di un operaio combattuto tra due forme di estremismo politico...

Nelle interviste accampa alibi para-femministi («Sul terreno sessuale nasce l'infertilità sociale della donna, dalla sessualità all'origine l'ipocrisia che domina i rapporti e la crisi della famiglia...»).

Maggiori soddisfazioni gli vengono dai critici letterari, che recensiscono favorevolmente il ladrone (da cui trarrà il film con Montesa).

Studia nei tempi in cui il mondo della video-music era una novità in fermento, nata sull'onda dell'entusiasmo per un nuovo genere, la serie è stata prodotta dalla Mca per la Abc...

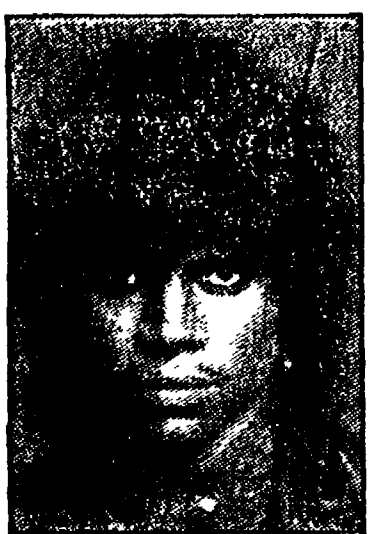
Televisione «The insiders»

Attenti a quel telefilm, sembra un «clip»

Avventura a ritmo di video-music: in tv da questa sera (su Euro tv alle 20,30) arriva The insiders.

Un'operazione fatta a tavolino, con tutti gli ingredienti giusti: l'avventura lasciata nelle mani di due free-lance, un giornalista bianco ed un fotografo di colore che per vendere i loro articoli devono trovare notizie...

Di resto insiders significa «bene informato», e per raggiungere lo scopo Nick e Mackey, in nome di un giornalismo d'assalto, non esitano a travestirsi da poliziotti, «raista», operai, ladri d'auto: tutto per una notizia in più.



Uno degli interpreti del serial tv insiders

l'avventura in video-music il passo è breve, e la qualità necessaria a confrontarsi non è facile, perciò, mantenere per tredici puntate di un serial le stesse caratteristiche di ritmo e raffinatezza dei tre minuti richiesti da una canzone.

In America - dove per altro la video-music è riservata agli appassionati che si abbonano alla cablo-tv che trasmette i video-clip 24 ore su 24 - The insiders è stata una carta su cui la Abc ha scommesso forte per battere la concorrenza delle altre majors televisive: è stata infatti trasmessa in prima serata, scavalcando nella programmazione addirittura Dynasty.

Silvia Garambois

Scegli il tuo film

LORD JIM (Retequattro, ore 22,30) Girato in Malesia, prodotto con capitali inglesi, diretto da un sceneggiatore-regista, Richard Brooks, e interpretato da un attore che già nei panni di Lawrence d'Arabia aveva dimostrato una propensione per le avventure coloniali e «maledette», cioè Peter O'Toole...

11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE TREDICI E LIBRI
13.30 CARTONI - Telefilm con Rory Calhoun
14.30 TG2 FLASH - Rotocalco
14.35 TANDEN - Super G, attività, giochi elettronici
16.00 DSE - IMMAGINI PER LA SCUOLA
17.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 - FLASH: DAL PARLAMENTO
17.40 PIÙ ANNI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute
18.30 SPAZZIERO - I programmi dell'accesso
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 METEO 2 - TG2 LO SPORT
20.30 CACCIATORI DI GLORIA - Film con Rod Steiger, Anthony Perkins...

18.10 DADAUMPA - A cura di Sergio Valtolina
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio e Simonetta Zucchi
19.05 TG3 - Notizie nazionali e regionali
19.35 CHE IN AMERICA VOGLIO ANDAR... (3ª puntata)
20.05 DSE: LA SCIENZA DELLA PESCA
20.30 ODE A S. CECILIA - DIDONE ED ENEA - Opera, regia di Pierluigi Pizzi
22.05 DELTA: ACCANTAMENTO TERAPEUTICO SI/NO
23.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm con Emmanuel Lewis
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA GRANDE BOYE
0.15 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 DIFENDO IL MIO AMORE - Film con V. Gassman
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 DESTINI - Telenovela
14.30 LA VALLE DEI PINI - Telenovela
15.00 PIETÀ PER CHI CADE - Film con A. Nazzari
17.50 LUCY SHOW - Telefilm: lei ragazza del parchimetro
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 IRVAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 LORD JIM - Film con Peter O'Toole
1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm con Ricardo Montalban

10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telenovela: La vittoria degli allievi
16.00 BIM BUM BOM
18.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 CALIFORNIA - Telenovela: Con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.15 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
Montecarlo
17.45 COLLAGNE DI CARTONI ANIMATI
17.50 BIGFOOT E IL RAGAZZO SELVAGGIO
18.15 TELEMONDO - OROSCOPO - NOTIZIE FLASH
19.00 DANCIN' DAYS - Telenovela
19.45 NEWS - Attualità
20.00 ROTOCALCO SPORTIVO
20.30 CALIFORNIA - Telenovela
22.15 LE PIÙ BELLE PARTITE DI SERIE A
Euro Tv
11.55 TOTTUCINEMA
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
13.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 RINNAMORATI - Telenovela
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Perea
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 INSIDERS - Telefilm con Nicholas Campbell
21.20 DR. JOHN - Telefilm con Robert Pennell
22.20 TOTO TOTTOPARE - Film con Totò e Antonella Steni
22.25 TOTTUCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.40 NOZZE D'OMIO - Sceneggiato
18.00 NATALE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
21.00 NATALE - Telenovela
22.00 NOZZE D'OMIO - Sceneggiato
23.30 SUPERPROPOSTE

GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
RADIO 2: GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 61 giorni: 8.45 Andra: 10.30 Radiosue 3131; 15-18.30 Scusi ha visto il pomeriggio?; 18.32 Le ore della musica; 21.30 Radiosue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3: GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.55, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Prato; 6.45-8.30-11 Concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 12 Pomergio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Alton Berg nel centenario della nascita; 22 American coast to coast; 22.30 Festival di Ludwigsgurg; 23 jazz.
MONTECARLO: Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirraa sperto; 11 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto; 13-15-17-19-21-23 Da chi a per chi, la dedica (per posta); 14.30 Gatti di vicolo (per posta); Sesso e musica; il maschio della settimana; Le stelle della musica; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro il ballo, il miglior libro per il miglior prezzo.



Nanni Moretti  
ne sta messa è finita,  
Orso d'argento a Berlino

Berlino '86 Vince tra le polemiche il mediocre  
«Stammheim» di Hauff. L'Italia si aggiudica  
l'Orso d'argento col film «La messa è finita»

# Per fortuna c'è Moretti



Dal nostro inviato  
BERLINO — Adesso si che bisogna protestare. Un film mediocre, equivoco come Stammheim di Reinhard Hauff, inserito quasi a forza nel programma di Berlino '86, ha vinto l'Orso d'oro quale migliore realizzazione. Dicono che questo stesso premio sia stato determinato da pressioni politiche che, a quanto pare, sono riuscite persino a condizionare il verdetto della giuria internazionale. Comunque, che ci sia qualcosa di sospetto per aria è senz'altro vero. Anche la svagata, sfarfallante «Lola», intensamente occupata a procurarsi due cani da guardia anziché assolvere con maggiore zelo al ruolo affidato di presidente della medesima giuria, si è accorta del pasticcio perpetrato, si direbbe, alle sue spalle. E, in qualche modo, ha voluto poi differenziare la propria personale posizione riguardo, appunto, al discutibile riconoscimento a Stammheim, assegnato del resto non all'unanimità ma a maggioranza assoluta.

Non è tutto. Un altro autorevole giurato, il cineasta sovietico Otar Ioselliani, non ha fatto per niente mistero del suo disaccordo a proposito dell'acquistata assegnazione dell'Orso d'oro a Stammheim. Anche perché aveva già ampiamente e ripetutamente espresso il proprio più aperto, entusiasta consenso per il film di Nanni Moretti. La messa è finita, cui, appunto, avrebbe voluto attribuire senz'altro l'Orso d'oro. Il giovane autore italiano, tuttavia, si è piazzato più che onorevolmente a ridosso dell'Orso d'oro, poiché a La messa è finita è stato assegnato un prestigioso Orso d'argento, come premio speciale della giuria. Ovvio, la soddisfazione e la gioia sarebbero state più piene se Moretti e il suo bel film non avessero, del tutto incolpevoli, inciampato nell'impreveduto pasticcio connesso alla poco chiara vicenda di Stammheim. In realtà né La messa è finita, né Nanni Moretti, risultano a conti fatti sminuiti da simile incidente di percorso. Semmai Reinhard Hauff (o qualcun altro) ha forse qualcosa da rimproverarsi per come sono andate le cose.

Detto ciò, i restanti riconoscimenti che hanno sancito la conclusione di Berlino '86 ci sembrano, in linea di massima, più o meno accettabili. Giustissimo riteniamo infatti l'Orso d'argento per la migliore regia attribuito al film

sovietico-georgiano Gheorgi Shenghelaia il viaggio di un giovane compositore, come altrettanto meritate il palcoscenico riconoscimenti ai migliori Interpreti. Un Orso d'argento per l'attore più bravo è stato infatti attribuito all'anziano Tuncel Kurtiz protagonista del film israeliano di Shimon Dotan. Il sorriso dell'agnello, mentre analogo premio per le attrici migliori è toccato ex-aequo alla brasiliana Marcella Cartaxo, interprete de L'ora della stella di Suzana Amaral, e alla francese Charlotte Valandrey, nel ruolo centrale di Nadia in Rouge baiser di Vera Belmont.

Ineccepibili, del resto, risultano anche l'Orso d'argento per la perfezione formale assegnato al raffinato film giapponese di Masahiro Shinoda Gonza, il guerriero e l'altro Orso d'argento, per la fotografia, riservato meritatamente a Gabriel Beristain per il prezioso, visionario Caravaggio dell'Inglese Derek Jarman. Poco da dire, infine, sulla menzione attribuita al film romeno di Dan Filita Paso doble. Davvero non meritava di più.

Fra tanto, nell'ultimo scorcio di Berlino '86 si sono viste a ritmo mozzafiato parecchie altre rafficose, anche nell'ambito della rassegna competitiva. Dire, però, che abbiamo avuto qualche apprezzabile sorpresa sarebbe forse troppo. Al più, abbiamo assistito a dignitosi, convenzionali spettacoli. C'era, ad esempio, il film americano di Alan Rudolph Trouble in mind (pressappoco Confusione mentale), iperrealistica, postmoderna, quasi brechtiana incuriosito. Lo diceva fare ancora molto strada per raggiungere l'assassino appena uscito di galera e della male assortita coppia di un piccolo gangster e di una (ingenua) ragazza di campagna, ma a furia di acrobazie, ammiccamenti e fumambolismi formali, il film si scioglie presto in quasi niente, all'intuori di un protervo, gratuito sberleffo al mondo, alla vita. Insomma, un parossismo visionario che non va a parare da nessuna parte, se non nel manierismo calligrafico più vieto.

C'erano ancora, sempre in competizione, il film ungherese di Gyula Maar i primi duecento anni della mia vita, luttuosa vicenda letteraria in cui viene rievocata con prolissi indugi e digressioni storiche-esistenziali la sfortunata parabola di un intellettuale ebreo che, giusto negli anni prima e durante la Seconda guerra mondiale, trova tragico epilogo nei campi di sterminio nazisti; e quello spagnolo dell'esordiente Paco Lucio Teo il pellerossa, garbata ed esile storia dei sogni e delle fantasie di un ragazzo di fervida immaginazione che, a confronto col mondo degli adulti, vive prima esaltanti avventure e, quindi, cocenti delusioni. Tirato via con mano ancora incerta, questo film vale sicuramente come volenterosa prova di debutto ma lo stesso Lucio deve fare ancora molta strada per raggiungere una più piena, convincente maturità espressiva.

Quanto, infine, alle considerazioni di bilancio sull'appena conclusa XXXVI edizione del Festival cinematografico berlinese, diremmo che alcuni dati risultano fin da ora evidenti, innegabili. In primo luogo, per una volta, il cinema italiano non ha qui sigurato. Nonostante il solo Orso d'argento, La messa è finita ed anche al di là di certe accoglienti ingenerose per l'intero berlinese e Uncomplicato intrigo... la presenza carismatica di Fellini e del suo apprezzatissimo Ginger e Fred ha, per certi versi, riattivato l'interesse, oltreché i consensi, verso la produzione italiana contemporanea. Resta da fare, inoltre, una piccola rievocazione su certe disinvolte dimenticanze della giuria che, ostentatamente, ha ignorato nel suo verdetto un ottimo film come quello di James Foley a distanza ravvicinata e l'altrettanto pregevole opera «francese» di Miklós Jancsó L'alba. Non drammatizziamo, comunque.

Sauro Borelli

Rinascita  
nel n. 8  
da oggi nelle edicole

- EDITORIALI - L'unità e la vitalità della Cgil (di Giuseppe Chiarante); Pentapartito: il record dell'assurdo (di Franco Ottolenghi); Gli Usa nel groviglio delle Filippine (di Guido Vicario)
- COMUNISTI E I PROBLEMI DELLA SOCIETÀ ITALIANA
- È vero, vogliamo guardare lontano (intervista ad Alessandro Natta)
- La sinistra raccoglie le sfide del futuro (di Alfredo Reichlin)
- I dialoghi del capitalismo riformato (di Mario Tronti)
- Quarant'anni di storia italiana (di Gerardo Chiaromonte)
- ... Entriamo a riveder le stelle (articoli di Sandro Petruccioli e Pio Pistilli)
- Petrolio e dollaro, cosa accadrà (intervista a Federico Caffè e articolo di Marcello Colitti)
- Filippine: la nuova impresa di Coty (di Alberto Toscano)
- DIBATTITO - Marx e la politica del Pci (di Aldo Schiavone)
- VERSO IL XVII CONGRESSO
- Il partito del programma (articoli di Gavino Angius, Luciano Barca, Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Franca Chiaromonte, Fabio Mussi, Achille Occhetto)

## COMUNE DI MEDIGLIA PROVINCIA DI MILANO

Appalto di lavori di costruzione 4° lotto  
fognatura civica - Estensione Rete Robbiano  
È indetta licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione opere di fognatura 4° lotto estensione rete Frazione Robbiano. L'importo a base d'appalto è di L. 900.000.000. Procedimento ai sensi dell'art. 1 lett. d), e art. 4 della Legge 2.2.1973, n. 14. Le imprese interessate potranno inoltrare domanda di partecipazione in competente bollo a: Amministrazione Comune di Mediglia, Via Risorgimento, n. 7, Cod. Pos. 20060, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione appaltante. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Comune di Mediglia. Mediglia, 19 febbraio 1986. IL SEGRETARIO COM.LE Alfonso Cavalleri IL SINDACO R. Giudice

## REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE

Avviso di gara  
Questa Amministrazione indirà una gara per l'affidamento dei lavori di controllo e terra di n. 1.500 fotopunti e di esecuzione di n. 340 gruppi di aree di saggio boschive nell'ambito delle attività dell'Inventario Forestale della Toscana mediante licitazione privata ai sensi della lettera b) dell'art. n. 6 della Legge regionale n. 54 del 25.6.1981 e successive modificazioni e integrazioni. Gli interessati potranno richiedere di partecipare alla gara inviando richiesta su carta legale a mezzo raccomandata non oltre il quindicesimo giorno a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U. della Regione Toscana, indirizzandola a: Regione Toscana, Dipartimento Agricoltura e Foreste, via di Novoli 26, Firenze (Stanza 220). Nella richiesta dovrà essere indicato se la Ditta è iscritta all'Albo dei fornitori della Regione Toscana. Qualora la Ditta non fosse iscritta a tale Albo, dovrà allegare l'elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi tre anni, la descrizione delle attrezzature tecniche a disposizione della Ditta ed una idonea documentazione comprovante la serietà e la capacità finanziaria della Ditta richiedente stessa. Il presente avviso viene pubblicato sul B.U. della Regione Toscana del 26.2.1986. IL PRESIDENTE

GULLIVER di Jerzy Brzozkiewicz. Traduzione di Anton Maria Raffo. Adattamento, regia e interpretazione di Alfio Pietrini. Costumi e maschere di Antonello Marasco ed Elisabetta Antico. Impianto scenico e musiche di Luigi Dosia. Produzione Umbria-teatro, Roma, Teatro Tordinona.

Lemuel Gulliver, l'eroe del famosissimo romanzo di Swift, rivive in questi due atti, datati 1961, di Jerzy Brzozkiewicz, autore polacco, classe 1922, di cui si vide parecchi anni or sono, al Festival di Spoleto, il precedente dramma I nomi del potere. E di potere è anche questione in Gulliver, dove il protagonista si trova nelle vesti prima di padrone e poi di schiavo, prima di «grande» e poi di «piccolo».

Di nuovo per mare, tirandosi dietro, dentro una gabbietta, uno dei minuscoli abitanti del paese, da sfruttare a tempo e luogo come fenomeno vivente. Ma il lillipuziano, per sottrarsi al servaggio, si dà la morte. La situazione si rovescia a Brodwing; qui, in balia d'una di quelle creature gigantesche, il nostro prova tutte le angosce di chi sia soggetto alla signoria più assoluta e schiacciante; fra impennate di orgoglio e professioni di umiltà e abietti tentativi di compromesso, giunge anche lui a compiere un estremo atto liberatorio.

Del resto, già a Lilliput, vinto dal numero e dall'ingegno di quegli ometti, Gulliver aveva patito e del suo stato subalterno, e dell'apparire un mastro di baraccone gli occhi di quella gente di verso; donde l'altro desiderio di rivalsa. Così, al tema

Di scena A Roma  
un testo del polacco  
Jerzy Brzozkiewicz

### Così il potere ha ucciso Gulliver



Alfio Pietrini in una scena di «Gulliver»

antico dell'intercambiabilità dei ruoli fra oppressori e oppressi si salda un interrogativo sempre inquietante, che riguarda le tante forme delle quali può incarnarsi lo spirito d'intolleranza e di esclusione.

Il doppio esito ferale del lavoro di Brzozkiewicz è indice d'un pessimismo, nei confronti della natura umana (prima ancora che della storia) non inferiore a quello, potentissimo, di Swift. Nell'opera dello scrittore di Polonia (assai prolifico, e non solo nel campo del teatro, ma poco noto in Italia) si riflette certo l'amara esperienza di uno scagurato destino nazionale.

Sulla scena che sintetizza, con notevole efficacia, l'immagine di un mondo restrittivo e costrittivo, Alfio Pietrini interpreta intensamente il testo (da lui stesso adattato e diretto), riscattandone an-

che, ci sembra, un margine di verbosità letteraria; e comunque rilevando bene, nella corposità della parola e nella plasticità del gesto, quanto di teatro si possa far sgorgare da una presenza e voce solitaria, da uno spazio limitato, da un interlocutore muto. L'apparato visuale e quello sonoro contribuiscono alla qualità dell'iniziativa, momento introduttivo di un progetto che va sotto l'egida di Umbria-teatro. Purtroppo lo spettacolo (che si replica a Roma fino al 2 marzo, ma già da varie settimane) è venuto a cadere in una fase di sovrabbondanza di proposte, cui non sembra corrispondere un maggior concorso di pubblico, almeno fuori dei maggiori «canti» di diffusione; rischiando pertanto di condividere la sorte di Gulliver, oggetto misterioso sperduto in terra straniera. Aggeo Savio

# DUCATO MAXI MISTER MUSCOLO



## 18 QUINTALI, OLTRE 125 km/h

Nasce il Ducato Maxi. Nasce una nuova, grande forza-lavoro. 18 quintali in ben 9,8 m<sup>3</sup> di spazio sfruttabile fino all'ultimo centimetro: decisamente, l'apparizione di Ducato Maxi è un evento di grande portata. Progettato all'insegna dell'intelligenza, Ducato Maxi nasce sotto il segno della potenza. Il suo nuovo propulsore turbodiesel ad iniezione diretta (2450 cc) lo fa muscoloso, veloce e scattante come nessun altro nella sua categoria: 92 CV, oltre 125 km/h.\* Il Ducato Maxi vi offre confort e prestazioni tipicamente automobilistiche, insieme all'economia d'esercizio che vi aspettate in una perfetta macchina da reddito. La straordinaria elasticità del suo motore e la 5ª marcia di serie su tutte le versioni si traducono infatti in minima usura, massima durata, consumi ridotti. La supremazia pratica del Ducato si riafferma punto per punto nel Ducato Maxi. Nuova porta laterale scorrevole, perfettamente accessibile anche ai carichi pallettizzati. Un'ottimale distanza da terra del piano di carico (59 cm). Uno spazio interno concepito per offrire uno straordinario volume utile alle più diverse combinazioni di trasporto. Una gamma calibrata: Furgone, Autocarro, Autocarro doppia cabina; e Cabinato, Cabinato doppia cabina, Scudato per darvi il massimo della carrozzabilità su misura. Ducato Maxi, la nuova "moneta corrente" del trasporto, nasce per portare alla massima potenza il vostro volume d'affari. Benvenuti a bordo.

\*Ducato Maxi è anche disponibile con il supercollaudato motore diesel aspirato da 2500 cc, potenziato a 75 CV.



FIAT  
veicoli commerciali

## Ragazzo felix (a Rimini)

Il «Chi è» del turista giovane nella capitale delle vacanze

Dal nostro corrispondente RIMINI — In genere non ha più di 21 anni, va in cerca di compagnia, di divertimento, di vita notturna e non si muove col gruppo organizzato. Questo il foto-fit del turista giovane che approda a Rimini. Un turista d'oro, da tenerci ben caro. Nel periodo di ferragosto, è lui che rappresenta addirittura il 40% delle presenze alberghiere riminesi ed il 50% di quelle dei campeggi.

Queste e molte altre preziose indicazioni sul mondo giovanile in vacanza a Rimini, sono state raccolte da un'indagine effettuata dal Cesoot (Centro Sviluppo Commercio e Turismo) di Rimini. Mille sono stati gli intervistati, invitati a rispondere sull'intero universo della vacanza riminese: spiaggia, locali notturni, pubs, birrerie, fast food, pizzerie, discoteche, luna park, sale giochi e naturalmente alberghi e campeggi.

Altre 200 interviste hanno riguardato i pendolari, l'esercito del week-end. Di quest'ultima specie, tra l'altro, si può tracciare subito un identikit piuttosto preciso: è maschio, tra i 18 e i 21 anni, proviene principalmente dai grossi centri dell'Emilia Romagna, arriva in auto o in moto, è un lavoratore e si muove «in branco», viene a Rimini per divertirsi e la spiaggia lo interessa poco. Le sue preferenze vanno alla pensione, anche se non disdegna il sacco a pelo e le sistemazioni di fortuna.

E ora vediamo il nostro giovane-turista stanziale, un Marco, da Milano, che viene in vacanza a Rimini, preferibilmente a ferragosto. Contrariamente a quanto si possa supporre, i giovani spendono parecchio, il nostro Marco, si farà fuori, 45/50 mila lire al giorno,

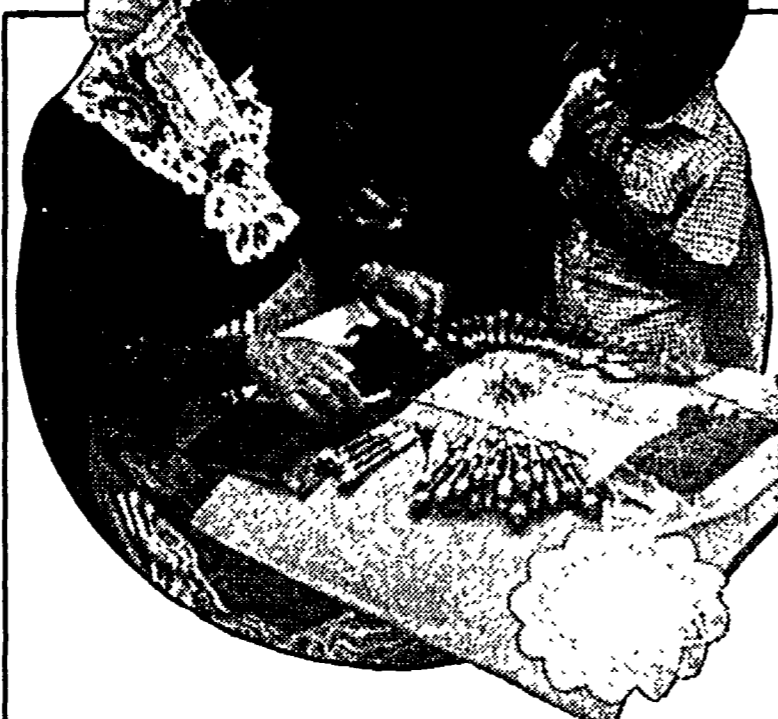
suddivise equamente tra vitto, alloggio e divertimenti. Nel 1985, questi ragazzi hanno rappresentato a Rimini circa un terzo di tutte le presenze (oltre sette milioni). Dalle risposte è emerso inoltre che Rimini rappresenta il trampolino di lancio della «vacanza autonoma». Il 65% dei giovani infatti va in vacanza con gli amici, solo il 6,3% degli intervistati si è rivolto ad una agenzia di viaggi. Il nostro Marco, con il suo branco rappresenta il 50% dei fruitori della ristorazione.

Nel periodo caldo, nei pubs i giovani sono il 100%, nei ristoranti e pizzerie il 70%, nelle gelaterie il 30%.

Naturalmente, il motivo principe che porta Marco e amici a Rimini è il divertimento e quindi ai primissimi posti tra le preferenze c'è la discoteca. Il turista under 24 (le interviste sono state effettuate a ragazzi tra i 18 e i 24 anni), assicura di venire a Rimini per divertimenti (50,8%), per gli amici (38,7%) e solo per l'11,9% la vita di mare rappresenta un'attrattiva.

Circa la spiaggia, i giovani hanno molto da ridire: non si addice alle abitudini del ragazzo-Rimini l'organizzazione della spiaggia a brandine, ombrelloni e cabine: sono strutture che usa pochissimo (preferirebbe cose più divertenti e soprattutto vorrebbe poterle usare anche di notte). Se poi per la maggior parte i ragazzi non sono capaci di trovare critiche a Rimini, non sono pochi coloro che vorrebbero i locali aperti ininterrottamente fino al mattino (le discoteche chiudono alle 5) e coloro che si lamentano per la rigidità degli orari di distribuzione dei pasti negli hotel.

Lorenza Lavosi



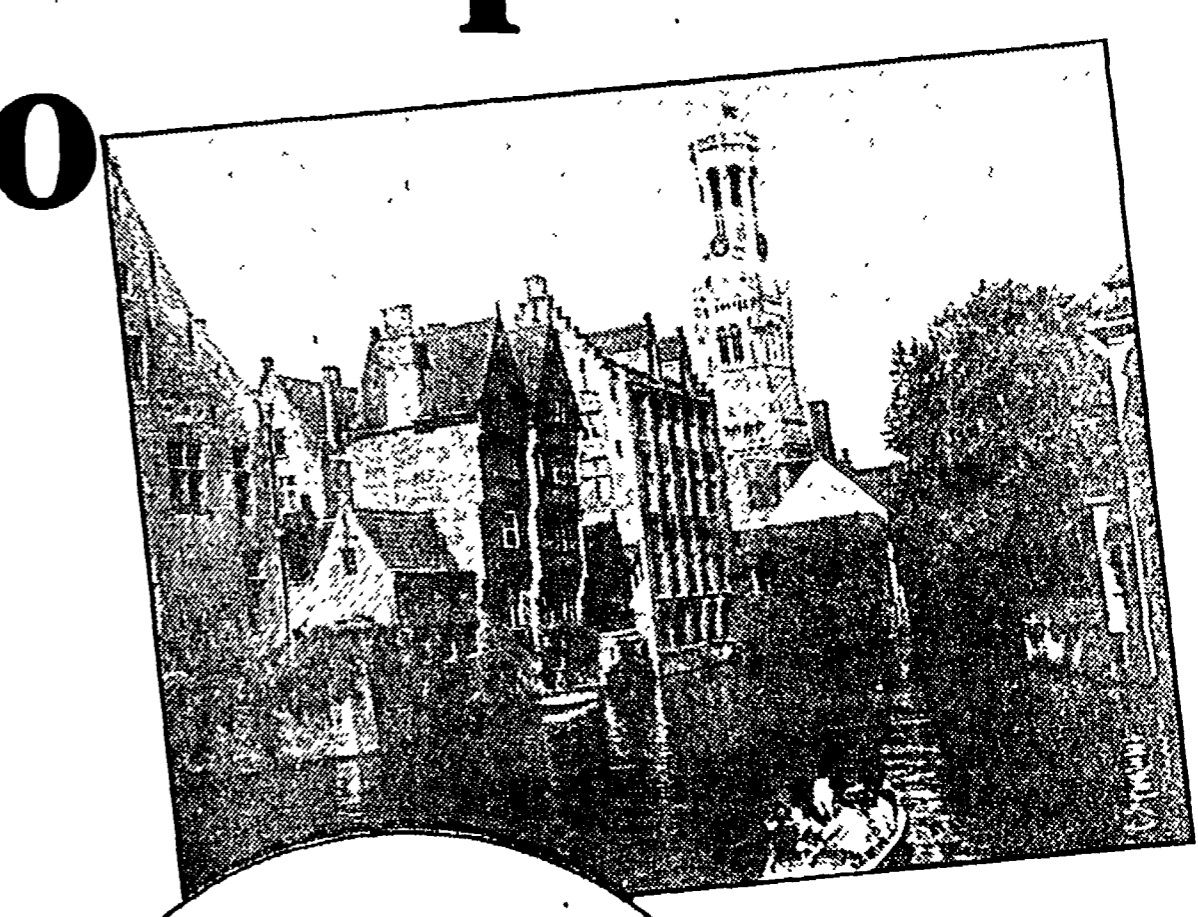
# Le bionde aspettano in Belgio

È dedicato alla birra il 1986 - In programma grandi feste e persino un francobollo

Il motivo. Per il Belgio l'industria della birra, infatti, è una voce di rispetto: dà lavoro a 12.500 persone (e indirettamente a 300mila) ed è la tredicesima attività economica del Paese.

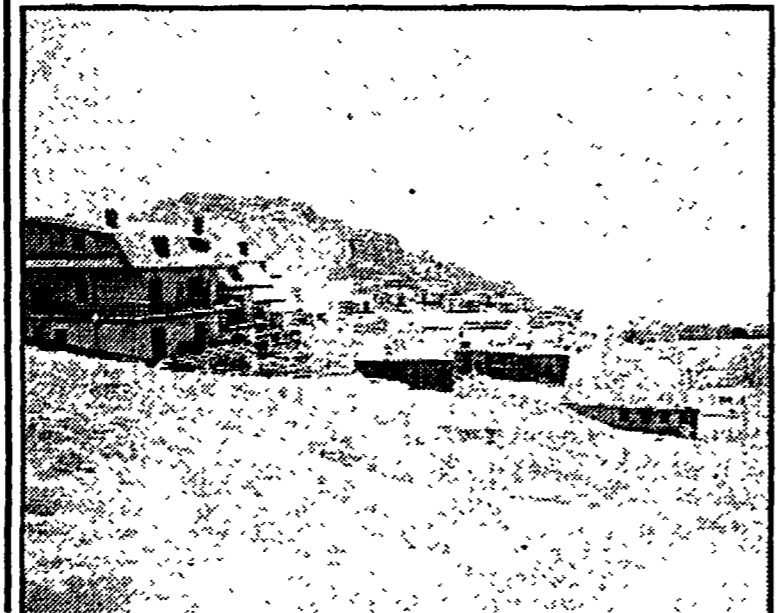
Accanto alle «sette sorelle» (le grandi aziende che producono il 75 per cento della birra belga), esistono anche 140 birrerie «minori», per lo più artigianali, che producono birre speciali, sulla base di tecniche tradizionali, alcune addirittura create da monaci del Medioevo e tuttora rispettate.

In Belgio vengono prodotti ogni anno oltre 14 miliardi di litri di birra. In media, ogni belga ne beve 120 litri a testa (il tedesco, però, raggiunge quasi 150 litri all'anno). Una parte sempre maggiore della produzione viene esportata, mentre la «Artios», una delle maggiori birrerie, vende all'estero anche la sua tecnologia e i suoi progetti. Essa è riuscita addirittura a vendere due fabbriche alla Cina.



## C'è una «Valle del sole» ancora tutta da scoprire

Sci nel verde dell'Abruzzo di D'Annunzio - Ottimi prezzi e buone attrezzature a Pizzoferrato



Nostro servizio PIZZOFERRATO — Reduci da Roccaraso, Rivisondoli e Pescasseroli, un gruppo di napoletani non più di sette o otto anni fa, decise di ritagliarsi un posticino più tranquillo tra queste valli a ridosso della Molella, poco lontano dal parco nazionale degli Abruzzi. Nacque così la Valle del Sole, a Pizzoferrato: un gruppo di casette molto discrete nel centro un albergo e una struttura circo-

lare dove, col tempo, hanno trovato posto la piscina, la sauna, il bar e la discoteca. Visto dall'alto, sembra un classico villaggio alpino, ma in realtà siamo a non più di 1500 metri dal livello del mare. Da Roma ci si arriva in due ore e mezzo, neve permettendo. I depliant pubblicitari, ancora freschi di stampa, promettono «prezzi modici», «invidiabili condizioni climatiche», «ricchezza di attrezza-

ture» e «migliaia di ettari di bosco con faggi plurisecolari dove, in perfetto equilibrio ecologico, vive ancora l'orso, il lupo e lo scotolotto». Promessa mantenuta, almeno per quel che riguarda le cose verificabili personalmente e senza rischi. Per gli orsi e i lupi, invece, si rimanda a testimonianze di seconda mano.

L'opuscolo ricorda pure che questo è «l'Abruzzo descritto da D'Annunzio, dipinto da Michetti e musicato da Tosti». Ed è proprio di D'Annunzio una bella descrizione delle grotte del Cavallone, a pochi chilometri da qui, una di quelle grotte dove le stalattiti e le stalagmiti ne hanno inventate di tutti i colori. Sentite: «Nel silenzio della montagna dall'ampia bocca... si discoprono i pascoli verdi, i gioghi nevati e le nuvole erranti».

La giornata-tipo? Si può cominciare con un bel paio di scarpe e su per i boschi a polmoni spalancati, per poi mettersi di sera davanti al camino dell'Hotel, presumibilmente stanchi, in un'atmosfera del tipo «vecchia Romagna etichetta nera». Oppure — senza mai uscire allo scoperto — si può optare per la piscina, la sauna e la discoteca.

«Per gli amanti del trekking, delle «passeggiate verdi» e dello sci di fondo — continua Ragone — questa zona è una sorta di paradiso. I nostri programmi futuri sono infatti tutti puntati su questo particolare tipo di turismo e su quello che ormai comunemente viene definito physical fitness: le diete, i massaggi, le attività motorie. Probabilmente già da maggio, lanceremo le prime offerte speciali».

L'albergo è una struttura a due piani con trecento posti letto di cui buona parte in accoglienti mansarde — già funziona a pieno regime. La pensione completa va da un minimo di 49.000 lire ad un massimo di 55.000 lire, per i gruppi, ci sono prezzi ancora più accessibili: con poco più di 70.000 lire, ad esempio, ci si può assicurare un buon week end. Certo, non è ancora Cortina, ma un giorno, chissà, anche questa zona potrebbe diventare famosa. Per ora — ed è meglio così — è rimasta la valle di D'Annunzio, Michetti e Tosti. Una valle ancora tutta da scoprire.

«Per gli amanti del trekking, delle «passeggiate verdi» e dello sci di fondo — continua Ragone — questa zona è una sorta di paradiso. I nostri programmi futuri sono infatti tutti puntati su questo particolare tipo di turismo e su quello che ormai comunemente viene definito physical fitness: le diete, i massaggi, le attività motorie. Probabilmente già da maggio, lanceremo le prime offerte speciali».

Prive di presentazioni d'autore, ma altrettanto interessanti, sono tutte le altre escursioni possibili: le sorgenti di Taranta Peligna, il lago di Bomba, l'Eremo di Celestino V, gli scavi di Juvavum... «È proprio questa centralità — spiega Vittorio Ragone, giovane direttore commerciale dell'Hotel della Valle, il Delberg Palace — la carta vincente di questa zona. Qui c'è di tutto: c'è la neve, ci sono le piste, ci sono le strutture sportive e ricreative; ma se si vuole di più, basta salire in auto e fare qualche chilometro. Il fatto è, però, che le vicine stazioni climatiche come Roccaraso e Rivisondoli sono ormai saturate: qui invece c'è ancora tanto da fare e da scoprire».

«Per gli amanti del trekking, delle «passeggiate verdi» e dello sci di fondo — continua Ragone — questa zona è una sorta di paradiso. I nostri programmi futuri sono infatti tutti puntati su questo particolare tipo di turismo e su quello che ormai comunemente viene definito physical fitness: le diete, i massaggi, le attività motorie. Probabilmente già da maggio, lanceremo le prime offerte speciali».

«Per gli amanti del trekking, delle «passeggiate verdi» e dello sci di fondo — continua Ragone — questa zona è una sorta di paradiso. I nostri programmi futuri sono infatti tutti puntati su questo particolare tipo di turismo e su quello che ormai comunemente viene definito physical fitness: le diete, i massaggi, le attività motorie. Probabilmente già da maggio, lanceremo le prime offerte speciali».

Dal nostro corrispondente ARGENTA (Ferrara) — C'è nebbia e nebbia. Quando non è particolarmente fitta, quella del Delta regala atmosfere irripetibili. Inutile tentare di descrivere scenari che mutano ad ogni passo, con la comparsa di un canale ornato di pioppi, oppure con l'aprirsi di una valle disseminata di ninfee e di canne palustri. Ma ci sono anche macchie di querce e lecci dalla chioma scura, oppure di frassini inframezzati ai salicci e agli olmi. E ogni stormire di fronda può essere seguito dal battito d'ali di mille specie d'uccelli.

Quando la natura fa spettacolo. Anche d'inverno. Le oasi protette nel grande Delta del Po non sono tante (la legge istitutiva del parco regionale è stata respinta ben due volte dall'autorità di controllo) ma, dove esistono, rappresentano dei veri e propri paradisi naturali, con aspetti affascinanti per ogni stagione.

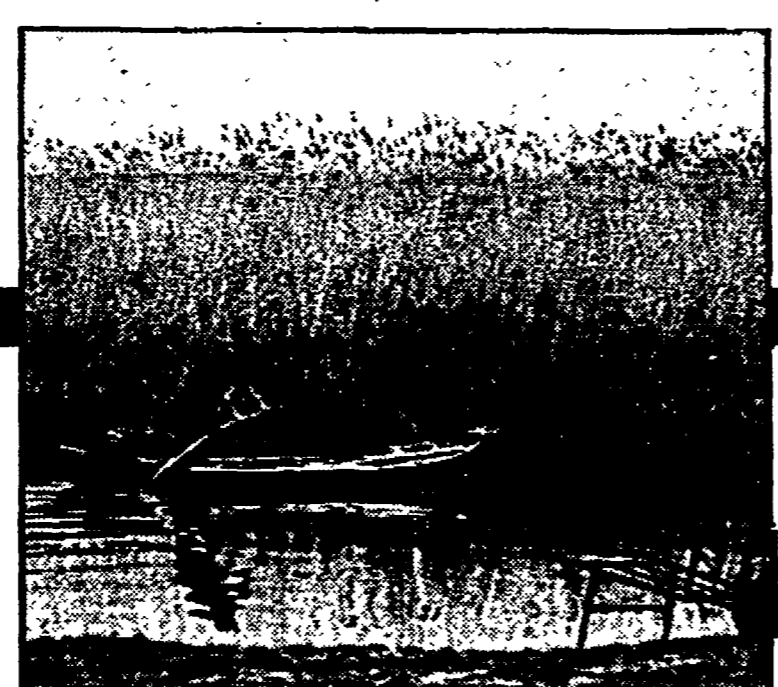
Ora siamo nell'Argentario alle spalle delle Valli di Comacchio, dove da una decina d'anni è stata istituita l'Oasi di Argenta e Marmorta, 1.600 ettari di campi, prati, boschi, canali, canali e arginature adatti alla indispensabile funzione idraulica di «casse di espansione» per le piene del fiume Reno e dei vicini torrenti Idice e Sillaro.

Una «zona umida» naturale e forata allo stesso tempo, che porta ancora distinti i caratteri secolari dell'ambiente padano. «In questi otto anni di protezione totale — ci spiega Marcello Ghini, la nostra guida, uno dei fondatori dell'Oasi — si sono ricreate condizioni che erano scomparse da molto. Sono tornate tante specie di uccelli. Alcuni nidificano per la prima volta in queste zone».

Dal «bunker» di canne che protegge lo specchio d'acqua principale, si può sbirciare senza essere visti in un mondo animale estremamente vivace e affascinante. Il «bird-wa-

## Oche-dalla-faccia-bianca e magiche nebbie del Delta

Natura-spettacolo nelle oasi protette di Argenta e Marmorta Sono tornate rare specie di uccelli Un secolare ambiente padano 1600 ettari di campi, boschi, canali



teching» è la «caccia» di chi non imbraccia un fucile, ma si accontenta di un clic da rivedere a casa. È l'unico modo per riempire l'album-carniere di nitricore e aironi bianchi, rossi e cenerini, di fischioni e oche-dalla-faccia-bianca, di falchi di palude e cormorani. Emozioni esclusive possono arrivare col tuffo dello svasso, a tre metri dal tuo zoom, oppure dalla scoperta del nido di migagnatto (il primo fu individuato nell'81) tra le canne intrecciate sul pelo dell'acqua. Il nostro «cicerone» ha passato — ci dice — 37 anni in queste valli e vanta un archivio fotografico con «clicche» molto appetite da tutte le riviste specializzate. Per ora le mostra ai visitatori — a richiesta — nella biblioteca comunale.

In futuro, foto, e altre cose da allestire in museo, saranno collocate assai degnamente nel «casino di Campotto», una splendida casa padronale di valle molto ben restaurata. Sulla stessa strada provinciale «Cardinale» che collega Argenta e Campotto, si può visitare un'altra perla della zona, la pieve di San Giorgio, minuscolo gioiello dell'arte romanica, costruito nel 569 d.C.

Florio Amadori

### Le notizie

- Turismo scolastico: proposte Tci 1986**  
Anche quest'anno il Touring Club Italiano ha preparato un pacchetto di proposte dedicato al turismo scolastico. Il programma prevede trentasei itinerari in tredici città italiane e otto europee: Vienna, Strasburgo, Salisburgo, Parigi, Amsterdam, Barcellona, Londra, Atene. L'iscrizione al Touring Giovani costa 4.500 lire per gli alunni delle elementari, 6.500 per quelli delle medie e 15.000 per gli studenti delle superiori.
- Mostra Nautica a Viareggio**  
Dal 10 al 18 maggio si terrà a Viareggio la quarta edizione della Mostra Internazionale della Nautica, alla quale prenderanno parte i più importanti cantieri italiani con le novità della produzione '86, nonché numerosi operatori stranieri. Negli stessi giorni si terrà, sempre a Viareggio, la Mostra delle Imbarcazioni da Noleggio, giunta alla sua seconda edizione.
- Tre miliardi l'utile della Valtur**  
Ha superato i tre miliardi di lire nell'85 l'utile netto della Valtur, che dichiara anche un incremento del 70% rispetto all'anno precedente della capacità ricettiva, per un totale di diecimila posti letto. Aumentate del 20% anche le presenze nella stagione invernale.
- «Arcipelago Vacanze» dell'Alitalia**  
«Arcipelago Vacanze» è il nuovo catalogo edito dall'Alitalia che comprende le proposte turistiche offerte sul mercato nazionale quest'anno. I programmi comprendono anche escursioni scolastiche, visite guidate, nonché alcuni tours che possono essere costruiti «su misura» secondo il numero di giorni desiderato.
- Costituita associazione guide turistiche**  
Costituita, a conclusione del loro primo congresso, l'Associazione nazionale delle guide turistiche: presidente Edoardo D'Amico, vicepresidente Enrichetta Errera e Franco Nogara.
- Mostra di ori a Taranto**  
Dall'8 marzo al 20 settembre si terrà presso il Museo nazionale di

- Taranto una mostra sugli «Ori di Taranto in età ellenistica», allestita lungo un unico percorso in successione cronologica. Saranno esposti gioielli del mondo antico, venuti alla luce a Taranto e in altre località della Puglia durante gli scavi archeologici cominciati alla fine del secolo scorso.**
- Collegamento non-stop Stoccolma-Bangkok**  
Inaugurato dalla Sas un collegamento diretto dalla Svezia all'Estremo Oriente. Il non-stop Stoccolma-Bangkok parte dall'aeroporto di Arlanda il sabato alle 17.00 ed arriva nella capitale thailandese la domenica a metà mattinata e a Singapore nel pomeriggio. Il servizio permette coincidenze da altre città europee come Londra, Francoforte e Milano.
- «Computer driving direction» della Hertz**  
Nuovo servizio a Milano-Linate della Hertz è il «Computer driving direction», che permette di avere tutte le informazioni necessarie per raggiungere, da Linate, città, hotels, centri congressuali, musei, impianti sportivi ecc. Le informazioni appaiono sul video del computer in sette lingue e, se esaurienti, vengono trasferite alla stampante.
- «Meridies» si impianta in Cina**  
Sberca nella Cina popolare la compagnia alberghiera «Meridies», filiale dell'Air France. Questa compagnia ha ottenuto un appalto per la costruzione e la gestione di quattro alberghi di lusso a Pechino, Shanghai, Canton e Chengdu per complessive 1.700 camere, destinati essenzialmente alla clientela d'affari.

## L'Orient Express versione charter



Notti soft sull'Orient Express, caro ad Agata Christie ed oggi tornato in circolazione, con tutto il suo splendore Belle Epoque: infatti il magico treno viaggia, in notturna, a non più di cinquanta chilometri l'ora per non disturbare il sonno dei preziosi ospiti (120 al massimo); e anche di giorno non tocca il cento. Impiega infatti 32 ore per il percorso Venezia-Londra, 32 ore ben spese in questo che è il Viaggio per autonomia. A quattro anni dal suo recupero turistico (nell'85 sono stati ventimila i viaggiatori) è stato però trovato un nuovo impiego per l'Orient Express, magari non molto chic, ma certamente redditizio. Nelle carrozze stile anni Venti perfettamente restaurate con pezzi e materiali originali, possono viaggiare così, oltre i soliti maragi e principi, spie, banchieri e trafficanti, anche gruppi turistici, proprio turisti normali sempre che siano disposti a spendere, come minimo, quasi un milione per andare da Venezia a Parigi. Per allargare l'utenza, come si dice, la compagnia che lo gestisce — la «Venice Simplon» — ha deciso infatti di utilizzare anche il sistema charter: il treno da favola può essere prenotato per un viaggio particolare, ad uso di gruppi, nei giorni in cui è libero. Ne ha subito approfittato la Coca Cola, la quale vi ha caricato sopra cinquecento distributori giapponesi della celebre bevanda.

## Isola lontanissima carissima

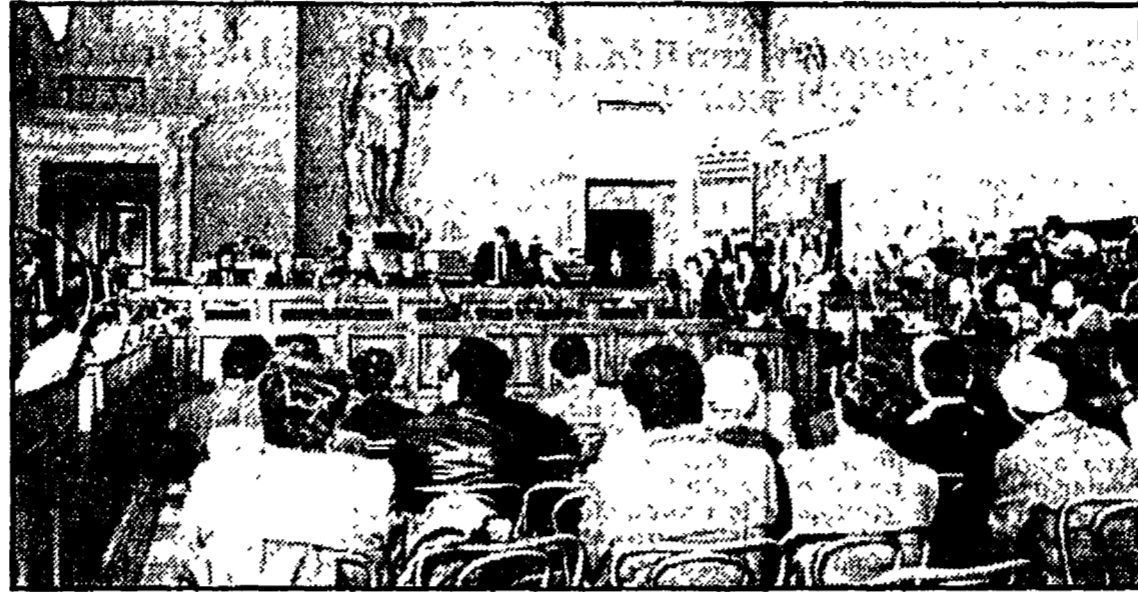
Costa 5 milioni e 600mila lire la vacanza di dieci giorni a Long Island Resort, magica isolaletta ad un miglio da Antigua, perla dei Caraibi, lunga 14 miglia e larga 10, acqua color smeraldo e coste frastagliate, vegetazione lussuagliante, clima mite tutto l'anno, paradiso degli amanti del relax esotico (e anche degli amanti tout court). E però una meta riservata a pochi privilegiati: l'albergo, che si chiama appunto Long Island Resort, è dotato di ogni confort e si segnala per la sua eleganza, ma le camere sono solo 22. Un «paradiso davvero esclusivo».

Manifestazione in Campidoglio dopo l'attentato al prof. Antonio Da Empoli

# Contro il nuovo terrorismo

## Il ministro: «L'emergenza non è finita»

Interventi di Signorello, Franco Raparelli, dell'Anpi e Raffaele Minelli, segretario romano della Cgil - Sciopero di mezz'ora ma la partecipazione all'incontro non è stata alta



Un momento dell'assemblea nella Sala di Giulio Cesare

«La battaglia contro il terrorismo, condotta negli anni scorsi, è stata vinta prima di tutto nelle piazze, nelle scuole, nei luoghi di lavoro». Le parole di Franco Raparelli, segretario regionale dell'associazione partigiani, sono interrotte da un applauso, il più caldo della serata. Testimonianza uno stato d'animo della gente venuta in Campidoglio per la manifestazione contro la violenza, dopo l'attentato brigatista ad Antonio Da Empoli. E forse anche l'insoddisfazione per un appuntamento non pienamente riuscito. La sala del consiglio comunale è piena ma non c'è la follia delle manifestazioni.

Il sindacato ha invitato i lavoratori ad uscire mezz'ora prima dalle fabbriche e dai cantieri per protestare contro il terrorismo. Lo sciopero — è una prima valutazione — è riuscito (è questo è un segnale positivo), ma molti non hanno poi partecipato alla manifestazione in Campidoglio. I prossimi mesi saranno proprio dedicati ad una campagna contro l'attacco alla democrazia che risvegli la sensibilità di tutta la città. Lo ha detto Raparelli, lo hanno ripetuto il sindaco Nicola Signorello e il segretario della Camera del

Lavoro di Roma Raffaele Minelli. «Sono sicuro che l'assoluta maggioranza della popolazione si ritroverà nell'impegno contro la violenza», ha aggiunto il ministro Scalfaro. Roma, lo ha ricordato Minelli, con 331 atti di terrorismo era nel 1981 la città italiana più colpita. «Ora non è più così come invece aumentati gli attentati di matrice internazionale e si sono infittiti i segnali di più stretti rapporti nella nostra città tra fenomeni eversivi e fenomeni mafiosi. Ma l'aggiuato

al prof. Da Empoli segue di pochi giorni l'assassinio dell'ex sindaco Lando Conti. È un ritorno degli anni di piombo? Roma torna, come allora, al centro dell'attacco? «Le informazioni che abbiamo non fanno pensare a quei livelli di pericolosità — ha detto il ministro dell'Interno — ma neppure si può sottovalutare la situazione. Dobbiamo essere chiari: l'emergenza non è finita». La coscienza civile può fare terra bruciata intorno ai terroristi. È il punto comune di tutti gli interventi. Ma an-

che allo Stato si chiede qualcosa, anzi molto di più. «Le Istituzioni devono rispondere aumentando il rapporto con il popolo — ha chiesto Minelli — espellendo presenze inquinanti e servitori poco fedeli». Il segretario della Cgil e il presidente dell'Anpi hanno chiesto misure specifiche per far fronte all'emergenza che non è ancora finita. «Ci vuole un salto di qualità nell'impegno e nella specializzazione delle forze dell'ordine e della magistratura», ha detto Raparelli. «Non si può più ritardare nell'av-

vio di quella diversa organizzazione delle forze di polizia richiesta dal Sulp — ha insistito Minelli. Non è poi possibile che amministrazioni statali, Regione, Provincia e Comune non trovino regole trasparenti per evitare che opere pubbliche siano affidate involontariamente a imprese in qualche modo collegate alla mafia». Il sindaco Signorello ha annunciato che il Comitato per la difesa dell'ordine democratico ha in programma per i mesi di marzo ed aprile numerose iniziative contro il

terrorismo nelle circoscrizioni, nelle scuole, nelle fabbriche e nelle università. Per la prossima estate sui temi della pace e della collaborazione dei popoli si terrà un incontro internazionale a cui parteciperanno il segretario dell'Onu e alcuni premi Nobel. «Questa città non accetta di rinunciare al suo ruolo — ha chiuso il sindaco — e di ridursi in un arroccamento da campo trincerato».

Luciano Fontana

Parla il padre del bimbo giunto esanime in ospedale

# «Domenico è morto per disgrazia, non per miseria»

Domani l'autopsia per accertare le cause del decesso - Il fratellino del piccolo in osservazione - Latte avariato o denutrizione?

«No, a uccidere Domenico non è stata la miseria — si sfoga Giuseppe Fiorenza, il padre del bimbo di sei mesi morto lunedì sera per cause misteriose. Certo non c'è da scagliare ma il necessario non ci manca. Hanno scritto che la colpa è che viviamo in sette in una stanza sola, in un tugurio. Non è vero neanche questo. Di stanze ne abbiamo due e comunque della pensione dove stiamo ora non ci possiamo lamentare. Visto che siamo sfrattati, il Comune e il proprietario della locanda non ci potevano trovare una soluzione migliore in attesa di una casa vera. La morte di Domenico è stata una disgrazia, soltanto una terribile disgrazia. I medici del San Giovanni, l'ospedale presso cui il piccolo è arrivato ormai privo di vita, non se la sentono di azzardare ipotesi. Il corpicino del bimbo è infatti a disposizione della magistratura: stamane verrà eseguita l'autopsia per accertare le cause della morte. Certo è che il bambino, nato già prematuro, nonostante i sei mesi non ne dimostrava neanche la metà. Sulla pancia era coperto da ulcerazioni maleducate, segno probabilmente di scarsa igiene e trascuratezza, come hanno accertato al pronto soccorso. Intanto i sanitari tengono sotto controllo le condizioni del gemello di Domenico, Francesco, per scongiurare il pericolo di complicazioni anche per lui. Latte avariato, denutrizione, un'influenza malcurata? «No, niente di tutto questo — contrattacca Giuseppe Fiorenza —. Abbiamo perso un figlio e invece di complangerci siete tutti pronti a puntare il dito come se fosse colpa nostra. No, Domenico è sempre stato un bimbo sano, che cresceva bene. Ha avuto un po' di febbre, come succede ai bambini piccoli. Ma si era ripreso, ieri mattina stava bene. Che qualcosa però non andava l'ha capito una signora di stanza al piano, anche lei sfrattata, anche lei ospite della pensione Hamilton di via Principe Amedeo 67. Domenico sembrava senza forze, come se si stesse spegnendo. La donna, Silvana Mascio-

la, che si occupava del gemellino in assenza della madre, ha deciso di accompagnarlo in ospedale. Durante il trasporto il piccolo è morto e ai medici del San Giovanni non è restato che avvertire la polizia. Appena ha saputo la terribile verità la madre ha voluto che fosse ricoverato subito anche Francesco. Giuseppe Fiorenza e Serafina Vallerio, oltre ai due gemellini, hanno altri tre figli, una femmine di 5 anni e due maschietti più piccoli. Il padre lavora come aiuto cuoco in un ristorante del centro, un lavoro nero ma fisso che consentiva alla pur numerosa famiglia di cavarsela alla meglio. Ma il denaro la spesa qui da me — conferma il proprietario della salumeria che si trova accanto alla pensione Hamilton —. No, il necessario ce l'hanno, tanto che spesso la signora compra anche cioccolatini e caramelle per i bambini». Il capitolo casa è senza dubbio più amaro. La famiglia viveva al Quadraro fino a un anno fa, poi arrivò lo sfratto. La domanda per avere una casa popolare l'avevano fatta ma di abitazioni disponibili finora non ce ne sono state. Così il Comune li ha prima alloggiati a proprie spese alla pensione Mammoliti al Grifo, infine da parecchi mesi alla «Hamilton». Una stanza con sette letti, uno stanzino, un bagno e la cucina da dividere con le altre due famiglie di sfrattati che sono alloggiati nella pensione di via Cavour. In letto matrimoniale, tre brandine e un lettino per due più piccoli in pochi metri quadrati, una promiscuità che certo favorisce il contagio e le infezioni, pericolose soprattutto per i più piccoli e più indifesi. Ma caparbiamente Giuseppe Fiorenza non vuole ammettere questi disagi. «Qui stiamo bene, certo una casa vera sarebbe meglio, ma lo ripeto, anche qui stiamo bene». Una rassegnazione incomprensibile soprattutto considerato che i due gemellini erano coccolatissimi. «Quando la signora mi ha riportato a casa dopo il parto — racconta una vicina —. Li ha esibiti orgogliosamente in giro per il quartiere».

Antonella Caiafa

Massicce adesioni ieri allo sciopero dell'edilizia

# Cantieri fermi, 2000 in corteo

## Gli edili al Comune: «Subito i progetti per Roma Capitale»

Quattro ore d'astensione dal lavoro - «Basta coi ritardi nell'approvazione del Peep e del Ppa» - Corteo fino a SS. Apostoli

«La lotta degli edili è la lotta di tutta la città». La frase gridata da una delle betoniere della «Romana Calcestruzzi» che gli edili ieri si sono portati fino a piazza SS. Apostoli, sintetizza il significato della giornata di lotta indetta dalla Fie (la federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni) per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Ma anche e soprattutto per l'occupazione e lo sviluppo della Capitale. A piazza SS. Apostoli (forse duemila o forse più) hanno attraversato ieri pomeriggio in corteo le vie del centro (da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli) per dire a Signorello che «per Roma Capitale non bastano le parole», che il Peep ed il Ppa «non possono essere immediatamente approvati, che senza occupazione non ci potrà mai essere sviluppo. Lo sciopero è stato compatto. Le adesioni massicce. Poi quattro ore alla fine del turno i cantieri si sono fermati».

In testa al corteo c'erano i lavoratori della Sogena, la grande società immobiliare che con un colpo di mano ha recentemente licenziato 250 dipendenti (100 operai e 150 impiegati). La società che non paga il tutto ciò ha pensato bene di approfittare dell'occasione per «rispedire a casa, tra i licenziamenti, anche l'intero consiglio dei delegati degli impiegati». Un comportamento con il quale la Sogena intende liquidare il sindacato ma anche ogni politica di sviluppo e di produttività, ricorrendo a forme selvagge di subappalto. Mentre in altre ditte imperverano forme di cottimismo, come ricorda all'inizio del suo discorso il segretario provinciale della Fillea Cgil, Di Ninno. «La Sogena — dice Di Ninno — ha avuto appalti per cento miliardi eppure licenzia. È intanto ci sono quei 450 miliardi previsti dalla finanziaria per Roma Capitale da utilizzare immediatamente per l'avvio delle opere previste. Ma il Comune, ancora non si decide a fare i progetti. E ci sono anche mille alloggi ancora da costruire che fanno parte del piano decennale dell'edilizia economica e popolare. Bisogna individuare le aree ma il Comune non si decide a farlo. E intanto la fame di case aumenta sempre più. Sono drammatici i dati che fornisce Luciano Di Pietrantonio, segretario generale della Cisl di Roma, nel suo intervento. Oltre 40.000 sentenze esecutive di sfratto, circa 320 mila persone alla ricerca di una casa. Novantamila sentenze di sfratto dal '78 all'85. Un problema esplosivo che fa apparire paradossali i ritardi — dice Di Pietrantonio — con i quali il Comune sta approvando il Piano

di edilizia economica e popolare e il Piano pluriennale di attuazione. Le drammatiche cifre degli sfratti fanno pendere con quelle del vertice calo dell'occupazione che sta decimando ormai da alcuni anni a questa parte la categoria degli edili. Lasciano il posto di lavoro in media tremila lavoratori all'anno. Attualmente sono 50.000 a Roma e provincia. Erano quasi il doppio dieci anni fa. Le condizioni di lavoro sono pessime da anni 50. E intanto, nonostante lo sblocco della trattativa sul costo del lavoro, con l'accordo raggiunto per il pubblico impiego e poi generalizzato a tutti i settori produttivi, i costruttori ancora non si decidono a trattare. Il contratto integrativo provinciale non è altro che una «coda» dell'ultimo contratto degli edili del 1983. E così si indebitano i mensili dei trasporti, di territorio sono rimaste per i lavoratori dei can-



Gli edili in corteo in centro

Un'altra vendita frazionata, questa volta ad Ostia, si aggiunge a tutte le situazioni drammatiche e irrisolte legate alla casa nella nostra città settantacinque famiglie, inquilini del Comune di Roma, il quale a sua volta ha affidato gli appartamenti quindici anni fa, dalla società «Sabrata», rischiano di dover lasciare le case, perché la società proprietaria ha deciso di vendere. Si tratta di un blocco di appartamenti in via delle Antille, 16 e 26 di Ostia, dove il Comune nel 1971 sistemò 75 famiglie senza casa, con l'impegno di acquistarle entro tre anni. Tuttavia le case non furono mai comprate e gli inquilini continueranno a pagare il canone al Comune. Due anni fa la società proprietaria diede in-

## Ostia: vendita frazionata nelle case comunali

carico ad un'agenzia di vendere e tramite il Comune chiese agli inquilini di tenersi a disposizione per eventuali visitatori, ma anche allora non se ne fece niente. L'amministrazione comunale si era però comunque impegnata a trovare in tre anni

un'altra sistemazione alle 75 famiglie. Il 1987 è l'ultimo anno utile e intanto la società è tornata all'attacco. Ed ha mandato a tutti e settantacinque inquilini l'offerta di acquisto. A prezzi, ovviamente, inaccessibili. Una delegazione del comitato degli inquilini, con l'appoggio del Sunia, si è recato in Comune per sapere le intenzioni dell'assessore Castrucci, il quale ha fatto sapere di essere «ben intenzionato» all'acquisto. Ma questo non basta, anche perché la «Sabrata» ha esplicitamente detto di avere già dei potenziali acquirenti esterni. Per questo venerdì l'intero palazzo sarà tappezzato da striscioni e manifesti, che diranno «no» a qualsiasi ipotesi di vendita frazionata.

Giuliano Capocciolo

Dibattito in Campidoglio sui piani urbanistici

# Pala replica in Comune: «Siamo verdi anche noi»

«Respingo la pretesa del Verdi di considerarsi i soli depositari di una cultura e di una linea di tutela, anche se da loro atto di un grande impegno e di uno stimolo potente. Ma le leggi sull'impatto ambientale, le norme Cee e gli altri provvedimenti si devono alla forza storica del Parlamentarismo italiano ed europeo. Così ha replicato ieri l'assessore Pala nel suo intervento al dibattito in consiglio comunale sugli strumenti urbanistici, Peep e Ppa, che l'assemblea cittadina si accinge ad approvare, respingendo le critiche di «costruttore a tutti i costi» che gli sono piovute addosso in questi giorni. La giunta difende, ovviamente, i programmi edilizi che ha portato in consiglio i quali prevedono, certo, un ridimensionamento (meno stan-

ze da edificare), ma precisano alcune scelte che vanno in una direzione opposta a quelle seguite negli anni passati dall'amministrazione di sinistra. Un esempio per tutti è quello di Decima, area agricola prevista nel primo piano di edilizia economica e popolare, ma poi da esso stralciato per salvaguardare la vocazione prettamente agricola dell'area. Oggi Decima torna fra le zone da edificare. Ciò ha provocato una reazione di protesta fra gli agricoltori che di nuovo ieri sera hanno manifestato in Campidoglio appoggiati dai comunisti, dagli ambientalisti e dalle organizzazioni sindacali. Pala, come Ponzio Pilato, ha delegato alla Regione il ruolo di decidere sul futuro della zona, mentre ordini del giorno per bloccare l'edificazione sono stati presentati dal Pci in aula e un

appello è stato sottoscritto da intellettuali, urbanisti e ambientalisti per la salvezza dell'area. Se la giunta decide di edificare a Decima, ritiene singolarmente che non sia il caso di farlo a Tor Vergata laddove dovrà sorgere l'università. Anche in questo caso la replica di Pala è stata sfuggente: l'assessore rimanda alla revisione del Piano regolatore generale la risoluzione del problema. Quanto al Ppa, Pala ha sostenuto che esso dà garanzie a tutti, a quanti vogliono edificare e a quanti lo temono. Nel dibattito è stato annunciato anche che verrà istituita una speciale unità operativa presso l'ufficio del piano regolatore che dovrà verificare l'impatto ambientale. Uno strumento che controlla il modo in cui un intervento edilizio stravolge l'ambiente.

Le critiche dell'opposizione hanno costretto il pentapartito a ritirare tre delibere

# In quei piani della giunta regionale cultura fa troppo spesso rima con Ci

Presentati con enorme ritardo, escludevano dai finanziamenti enti come il Teatro di Roma, il Teatro dell'Opera e l'Accademia di S. Cecilia - Conferenza stampa del gruppo comunista, che ha predisposto una proposta di legge

Tre delibere ritirate, sedici miliardi andati perduti o, come recita il gergo tecnico, «andati in economia». Quella di lunedì, non è stata una giornata brillante per il pentapartito che guida la Regione. La politica culturale della giunta ha ricevuto un duro colpo dall'opposizione, che ha contestato vivacemente la filosofia dei piani sulla promozione culturale e sull'educazione permanente, presentati per di più con oltre un anno di ritardo. Messa alle corde, la maggioranza ha reagito con un atto di ritorsione. Non avendo la possibilità di approvare i due piani senza apportarvi sostanziali modifiche (oggi scadranno i termini per la ratifica), ha deciso unilateralmente di ritirare anche la delibera che stanziava finanziamenti in conto capitale delle strutture cultura-

li. Le tre delibere e la politica culturale del pentapartito sono state il filo conduttore di una conferenza stampa organizzata dal gruppo consiliare comunista per primo il capogruppo del Pci alla Regione, Mario Quattrucci, il vicepresidente comunista del consiglio, Angiolo Marroni, i consiglieri Luigi Cancrini, Giorgio Tecco e Ada Rovero. Ed è stato Cancrini ad illustrare per primo i termini di quella che ha definito «una vicenda scandalosa, che va a scapito soprattutto degli enti locali e delle poche associazioni serie che cercano di portare avanti un discorso concreto sulla cultura». Nasce da qui la proposta di legge predisposta dal gruppo regionale comunista. Principio fondamentale è la delega a Province e Comuni, mentre alla Re-

gione verrebbe riservato l'intervento diretto per iniziative di livello regionale. Una proposta da completare con altre due di sostegno alle cooperative naturali e all'associazionismo. Sotto accusa la distribuzione dei contributi, al di fuori di un progetto, e con un occhio troppo benevolo verso alcune associazioni. Le cifre sono state il cavallo di battaglia dell'intervento di Ada Rovero. Abbiamo assistito — ha detto — ad un balletto dei fondi, aumentati o diminuiti a seconda dell'amministrazione dei diversi Comuni. Una denuncia suffragata da un prospetto delle situazioni più interessanti. Un quadro singolare, in cui spicca l'esclusione dai contributi di enti culturali del calibro del Teatro di Roma, del Teatro dell'Opera, dell'Accademia

di S. Cecilia, dello stesso Comune di Roma, mentre i gruppi contigui a Comunione e Liberazione fanno la parte del leone nei piani di riparto, con un miliardo circa di assegnazioni complessive. Sul destino dei sedici miliardi si è soffermato Angiolo Marroni: «Questa cifra rientrava tra gli impegni per l'85. Saltate le delibere, rappresentano un avanzo utilizzabile nel bilancio dell'86, ancora da approvare, ma non necessariamente per la cultura. Il ritiro delle delibere potrebbe comportare un vantaggio, se questa cifra venisse impiegata nel quadro di una reale programmazione».

Parole dure verso il pentapartito anche da Giorgio Tecco: «Mancano iniziative, i programmi culturali sono generici. Un vuoto di pro-

Giuliano Capocciolo



Al Policlinico un altro cuore nuovo

Un altro trapianto cardiaco a Roma, presso il Policlinico Umberto I. È stato sottoposto all'operazione un uomo di Termini Imerese, di 46 anni, al quale è stato donato il cuore di un giovane pugliese morto l'altra notte in seguito a un incidente stradale. Luigi Casali, 24 anni, muratore di Biccari, nel subappennino dauno, è stato operato a Foggia dove è volata l'équipe del Policlinico «Umberto

I. I chirurghi di Roma e quelli pugliesi hanno proceduto all'espianto del cuore e del rene del ragazzo. I genitori della giovane vittima hanno chiesto che i reni siano trapiantati ad ammalati della provincia di Foggia. Comunque anche la sostituzione dei reni avverrà nell'ospedale romano. Ad eseguire l'espianto degli organi sono stati i professori Alfani, Toscano, Berlocchio e Macchiarelli.



Appuntamenti

CENTRO RAGAZZI - Dal 10 marzo l'Arco ragazzi di Roma apre un centro permanente in via dei Monti di Pietrarsa che funzionerà dal lunedì al venerdì...

5758293. La località di S. Giorgio (Bosco Chianca - Verona) è la quota di partecipazione settimanale di 354 mila lire...

materiali didattico-filmato, nel teatro dell'Opera universitaria. Potranno partecipare gli studenti universitari...

Mostre

PALAZZO BRASCHI - I viaggi perduti: ricostruzione attraverso fotografie dell'epoca scelte da Alberto Arbasino...

VILLA MEDICI (Viale Trinità dei Monti, 1) - L'Accademia di Francia presenta la mostra del viaggio di dialogo...

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) - Nell'ultima domenica di febbraio, aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani...

Taccuino

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

La città in cifre - Domenica morti 23 maschi e 18 femmine. Culla - Benvenuto Georgia! A te, alla tua mamma Adriana Ricchini...

Il libro di Pajetta sarà presentato domani - «Il ragazzo rosso va alla guerra», il libro di Gian Carlo Pajetta, sarà presentato domani alle ore 18 nella sede della Stampa italiana...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 - 14.50 Film «Elezioni»; 15.00 «Senorita Andress»; 16.00 «Cartoni»; 17.00 «Pacific International Airport»; 19.15 «Prima visione»; 19.40 «Medicine»...

Servizi speciali: 23 Qui Lazio; 23.30 Film «Una canzone per Bobby»; 1 Telefilm «Al banco della difesa».

Sindaci dei Comuni terremotati in Campidoglio - Un'assemblea con i sindaci dei comuni terremotati nel 1983 è stata organizzata per oggi, alle ore 9,30 dalla Lega per le autonomie locali...

Il partito

Roma - RACCOLTA DELLE FIRME SULLA LEGGE DI RIFORMA DEI CONSIGLI - Prossimo le iniziative nel territorio: oggi mercoledì, appuntamento alle 9 presso la sede del COLLOCAMENTO dell'Alberone...

Domani, alle 17, nella sezione «Longo del Eur». ASSEMBLEE: Sezione Parioli cellula Enel alle 18 assemblea sull'energia con i compagni Ludovico Maschella...

Due eleganti signore rapinano un orefice a Velletri - È accaduto a Velletri ieri mattina. Due signore elegantemente vestite sono entrate nel negozio di oreficeria di Paolo Rola...

Lettere

Misiti: una precisazione sul mancato recapito delle bollette - In riferimento alla lettera pubblicata in cronaca di Roma il 5 febbraio scorso sotto il titolo: «Perché pagare la multa se le bollette non arrivano?», si precisa che il mancato recapito...

Regioni

TIVOLI - In federazione alle 15.30 cellula Usl Rim 26 (Aquinio, De Vincenzi)...

Ferito un benzinaio durante una rapina a Vermicino

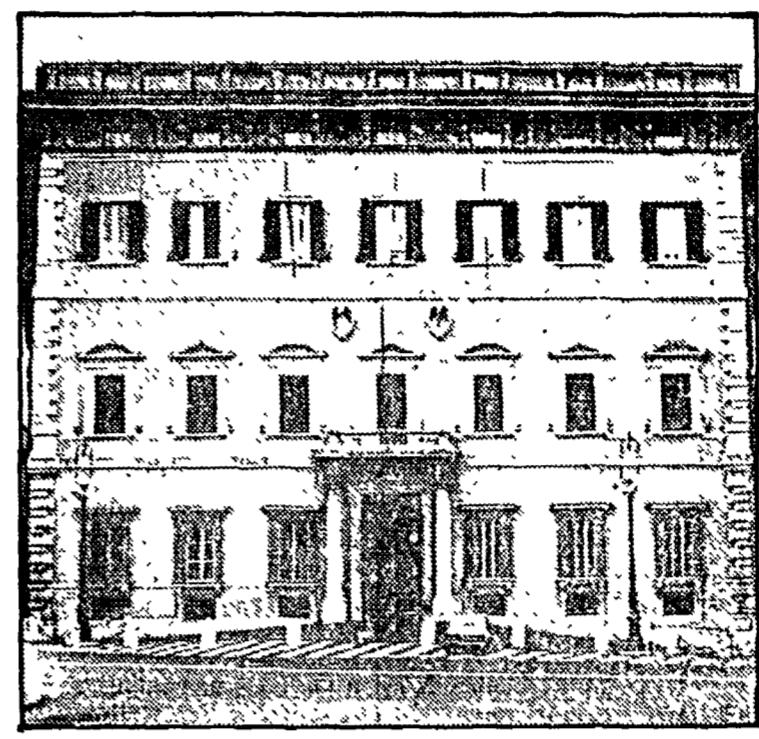
Un benzinaio, Piero Pagliarini di 38 anni, è stato giudicato guardabile in quaranta giorni dai sanitari dell'ospedale di Frascati. L'uomo è stato ricoverato in seguito alle ferite riportate durante una rapina che due giovani hanno messo a segno ieri sera...

Dopo la scandalosa votazione che ha confermato la fiducia alla giunta di Palazzo Valentini

Provincia, pentapartito «puntellato» Il Pci: «È una maggioranza coatta»

Gli accordi preventivi con il Msi per parare i colpi dei «franchi tiratori» - Il presidente Ciarla parla di segreto dell'urna ma... - Mesi di paralisi - Edifici scolastici senza manutenzione - Bloccati i lavori di decine di cantieri stradali - «Persi» mutui per 10 miliardi

«Tutti i consiglieri di maggioranza si sono ritrovati nell'indirizzo politico del pentapartito. Così il presidente della Provincia, il repubblicano Evaristo Ciarla, commenta il voto con il quale il consiglio ha respinto le sue dimissioni e quelle della giunta...



ranza coatta, un pentapartito ingabbiato da una logica perversa, ma il Pci oltre a denunciare i guasti di questa situazione cosa propone? «La nostra proposta, ribadita più volte, è semplicissima - risponde Fregosi - Con la logica degli schieramenti non si sava un ragno dal buco e allora partiamo dai bisogni della gente, dalle esigenze dei comuni della provincia, controlliamo sulle cose da fare...»

«E con questi sistemi che il pentapartito è tornato a galare?», si chiede Giorgio Fregosi, capogruppo del Pci - La scandalosa votazione dell'altra sera ha confermato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che a Palazzo Valentini non c'è maggioranza...

Polemica durissima tra la Dc e i cattolici popolari - La maretta è diventata vero contraltare fra la Dc e i «cattolici popolari» è polemica aperta per la mancata approvazione delle tariffe agevolate per tutti gli studenti universitari da parte del Consiglio comunale...

Ronaldo Pergolini

Il libro di Pajetta sarà presentato domani

«Il ragazzo rosso va alla guerra», il libro di Gian Carlo Pajetta, sarà presentato domani alle ore 18 nella sede della Stampa italiana (corso Vittorio Emanuele 349). Interverranno Aldo Aniasi, Virginio Rognoni, Paolo Spriano e Leo Vallani. Sarà presente l'autore.

Sindaci dei Comuni terremotati in Campidoglio

Un'assemblea con i sindaci dei comuni terremotati nel 1983 è stata organizzata per oggi, alle ore 9,30 dalla Lega per le autonomie locali. L'incontro, che si svolgerà in Campidoglio, sarà aperto dal saluto del sindaco Nicola Signorello.

Nuovo presidio sanitario a Palmarola-Ottavia

Da marzo entrerà in funzione un nuovo presidio sanitario nella zona Palmarola-Ottavia. La struttura è ubicata in via Motta Visconti 65, angolo via Nerviano 43.

Due eleganti signore rapinano un orefice a Velletri

È accaduto a Velletri ieri mattina. Due signore elegantemente vestite sono entrate nel negozio di oreficeria di Paolo Rola, a Velletri, e hanno chiesto di vedere alcuni anelli e collanine. In quel momento nel locale era presente solo la moglie del proprietario del negozio che, quando si è girata dalla cassaforte per mostrare i preziosi, è stata costretta, con la pistola puntata contro, a consegnare tutto.

Ferito un benzinaio durante una rapina a Vermicino

Un benzinaio, Piero Pagliarini di 38 anni, è stato giudicato guardabile in quaranta giorni dai sanitari dell'ospedale di Frascati. L'uomo è stato ricoverato in seguito alle ferite riportate durante una rapina che due giovani hanno messo a segno ieri sera, verso le ore 19,30, nella stazione di servizio della Mobil, in località Vermicino, in via Tuscolana.

È Roberto Fittirillo, protagonista di faide e numerosi omicidi

Preso uno degli ultimi boss della «banda della Magliana»

La banda della Magliana è in carcere quasi al completo. Martedì sera è stato rintracciato ed arrestato dai carabinieri uno degli ultimi capi ancora in circolazione, Roberto Fittirillo di 31 anni, protagonista di faide ed omicidi che hanno insanguinato la capitale negli anni di maggior potenza dell'organizzazione criminale. Fittirillo ha tentato di fuggire, quando ha visto le auto dei carabinieri in via dei Colli Portuensi dove era stato pedinato. Ma dopo anni di latitanza sono scattate le manette al polsi come era già accaduto in passato a De Fedis e Pannasetti, altri due boss della «Magliana».

I sigilli del pretore per tre reparti dello stabilimento

«Quell'acqua è inquinata» Chiuse le terme di Tivoli

Ferme anche le piscine - Il Pci propone la costituzione di un parco

Advertisement for the 17th National Congress of the P.C.I. (Partito Comunista Italiano). It features the text 'La scelta nucleare: una strada inevitabile?' and lists participants including Gianfranco Borghini, Roberto Fieschi, Raffaele Misiti, and Nicki Vendola. The event is scheduled for Wednesday, February 26, 1986, at 18:30 at the Salone Lega Regionale delle Cooperative.

Advertisement for SIP (Gruppo IRI STET) Trifoglio. It promotes SIP as a service for telephone numbers in Rome and the Lazio region. The text says 'In vendita i TRIFOGLI' and 'Nelle tabaccherie di ROMA e delle province del LAZIO sono in vendita gettoni telefonici anche in una comoda confezione a forma di TRIFOGLIO'. It also mentions that the TRIFOGLIO contains 15 numbers and can be purchased for L. 3,000.

Advertisement for L'Unità Rinascita newspaper. It features the headline '«Quell'acqua è inquinata» Chiuse le terme di Tivoli' and 'I sigilli del pretore per tre reparti dello stabilimento'. The ad promotes the newspaper's focus on environmental issues and local news.

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**  
17° CONGRESSO NAZIONALE

# I CONGRESSI NEL LAZIO



**CASTELLI** — Presenti 52 iscritti su 305. 18 gli interventi. Presidenti delegazioni di Psi, Cgil. Ha presieduto Franco Cervi. Le Tesi sono state approvate con 2 astensioni.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 45, Cappelloni; Programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 4, Cossutta; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino.

**FRATTOCCHE** — Presenti 23 iscritti su 92. Hanno partecipato rappresentanze del Pri e del Comitato di quartiere. 10 gli interventi. Ha presieduto Silvana Ravel. Tesi approvate all'unanimità.

**GENZANO "LONGO"** — Presenti 48 iscritti su 215, hanno partecipato rappresentanze di Psi e Cidi. 15 gli interventi. Ha presieduto Lorenzo Ciacci. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Tesi 12, il Pci forza essenziale della sinistra europea.

Emendamenti respinti: Tesi 15, Castellina.

**COCCIANO** — 25 iscritti presenti su 80. Ha partecipato una delegazione del Sunia. 11 gli interventi. Ha presieduto Armando Bartolotti. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 24, Cappelloni; Tesi 27, Cossutta; Tesi 37, Ingrao; Tesi 43, Cappelloni; Programma, richiesta di uscita dell'Italia dalla Nato.

Emendamenti respinti: Tesi 45, Cappelloni.

**ARICCIA** — Presenti 39 iscritti su 315. Hanno partecipato delegazioni di Psi, Dc, Pri. 8 gli interventi. Ha presieduto Santino Picchetti. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 12, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 27, Cossutta; Programma, Bassolino.

**LANUVIO** — 65 iscritti presenti su 280. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Cgil, Cooperativa agricola, Cooperativa servizi. 13 gli interventi. Ha presieduto Gioacchino Cacciotti. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 2, riduzione di armamenti e risorse per lo sviluppo; Tesi 37, Ingrao; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Programma, Bassolino.

**ARDEA** — Presenti 39 iscritti su 110. Ha partecipato una rappresentanza del Circolo culturale. 12 gli interventi. Ha presieduto Enrico Magni. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Programma, Mussi.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta.

**VELLETRI "MANCINI"** — Presenti 70 iscritti su 340. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Psi, Pri, Psdi, Dp, Cgil e Cdc. 18 gli interventi. Ha presieduto Corrado Morgi. Molto trattato il tema del governo locale.

**VITERBO**

**TESSENNANO** — Presenti 4 iscritti su 7. Tre gli interventi. Ha presieduto Giuseppe Parroncini. Tesi approvate all'unanimità.

**CENTRALE NUCLEARE DI MONTALTO DI CASTRO** — Presenti 23 iscritti su 80. Rappresentanze di Cgil e Fillea. 8 gli interventi. Ha presieduto di Rinaldo Scheda. Tesi approvate all'unanimità.

## L'assise provinciale di Rieti

# Alternativa sì, per quale socialismo?

Un'approfondita, a tratti molto animata, discussione sulla proposta di governo di programma con l'attenzione puntata contemporaneamente ai problemi di identità del partito - Tesi approvate quasi all'unanimità

**Nostro servizio**

La provincia di Rieti ha tre «nature», tre anime. Il capoluogo, immobile e sonnolento circondato da montagne, è ormai da sette anni in balia delle inconcludenti schermaglie di «pura politica» dei due partiti maggiori per tradizione (Dc e Psi); schiere di universitari guidano una «pattuglia» di per strada disoccupati dichiarati su 40mila abitanti; l'elettronica solo in parte somministra una boccata d'ossigeno al nucleo industriale in crisi; il Pci fa appello ad un accordo politico sui programmi, ma aggregazioni e movimenti sono impacciati da perbenismo e clientelismo. Attorno la Sabina con le sue «raccolte rosse» (Toffia, Montopoli, Forano) impegnate ad ammodernarsi senza diventare periferia di Roma o senza cedere lavoro solo in quella direzione. Infine il Cicolano, le montagne impervie dei briganti dell'Ottocento, una zona che si sta aprendo al resto della provincia. Qui i feudi della Dc traballano ed il partito sembra ritrovare gusto a lanciarsi al loro assedio (come a Borgorose).

Il congresso della Federazione di Rieti (70 sezioni e 126 delegati), svoltosi da venerdì 4 domenica scorsa presso la Sala di Lettera cittadina da poco inaugurata e



concluso con l'approvazione delle Tesi (2 voti contrari e 13 astensioni), aveva come premessa queste tre anime. Il segretario di federazione Domenico Gerardi — poi rieleto — ha cercato di unificare nella sua relazione tratteggiando «una situazione rovesciata rispetto agli anni Settanta». «Il quadro politico è molto meno stabile, il pentapartito in crisi — ha detto — ma la mobilitazione di massa è meno forte, e comunque ha caratteristiche inedite, nell'ambito di una ventata conservatrice che accompagna ristrutturazioni economiche e sociali profonde».

Di fronte al classico «che fare?», di fronte alle domande del segretario «quali forze per l'alternativa? quali proposte per lo sviluppo? quale progetto politico?», molti delegati, hanno preferito prima chiedersi: «Per quale socialismo, se è ancora lecito parlarne?». E parlarne, a Rieti, è apparsa un'esigenza sentita. Sia come esperienza di una cultura e di una tradizione (Bellini), proprie dei numerosi compagni più anziani, sia come esigenza storica ancora motivabile a livello teorico attraverso il riconoscimento della non-essenzialità del libero mercato.

Dionisi.

In questo senso si è espressa l'anima del capoluogo, quella dei quadri (abbastan-

Rodolfo Calò

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 15, Castellina.

**ORTE** — Presenti 41 iscritti su 268. Hanno partecipato rappresentanze di Psi e Cgil. Presente il vicesindaco. 7 gli interventi. Ha presieduto Ugo Sposetti. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 33, giudizio negativo sulla politica venetica del sindacato.

**CASTEL SANTELLIA** — Presenti 14 iscritti su 33. 4 gli interventi. Ha presieduto Arnaldo Picchetto. Tesi approvate all'unanimità.

**VITERBO «DI VITTORIO»** — Presenti 24 iscritti su 104. 9 gli interventi. Ha presieduto Quarto Trabacchini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 37, Ingrao; Tesi 37, emendamento di abolizione. Presentato e respinto un ordine del giorno di richiesta di un referendum per la chiusura delle basi Nato in Italia.

**SUTRI** — Presenti 23 iscritti su 100. Hanno partecipato una rappresentanza del Psi e 5 simpatizzanti. 7 gli interventi. Ha presieduto Angelo La Bella. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 37, Ingrao.

**VETRALLA** — Presenti 24 iscritti su 51. Hanno partecipato rappresentanze di Dc, Pri, il sindaco di Vetralla, un simpatizzante. 12 gli interventi. Ha presieduto Giuseppe Parroncini. Tesi approvate con una astensione.

Emendamenti approvati: Programma, Cossutta; Programma, Bassolino; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao.

Emendamenti respinti: Tesi 1, Cossutta; Tesi 37, Ingrao.

**RIETI**

**CANTALICE** — Presenti 18 iscritti su 59. 2 gli interventi. Ha presieduto Dino Giocondi. Tesi approvate all'unanimità.

**AMATRICE** — Presenti 13 iscritti su 87. 4 gli interventi. Ha presieduto Domenico Giraldi. Tesi approvate all'unanimità.

**CANNETO** — Presenti 6 iscritti su 15. 5 gli interventi. Ha presieduto Mario Perilli. Tesi approvate all'unanimità.

**RIVODUTRI** — Presenti 5 iscritti su 8. Ha presieduto Vincenzo Bufacchi. Tesi approvate all'unanimità.

**COLLEVALTE** — Presenti 18 iscritti su 47. 5 gli interventi. Ha presieduto Sandro Pasquini. Tesi approvate con 2 astensioni.

Emendamenti approvati (nessuno respinto): Tesi 15, sopprimere le parole; apprezziamo le tradizioni democratiche del popolo americano; Tesi 37, l'accordo raggiunto con altre forme deve essere condotto in prima persona anche con i ministri del Pci.

**COLLAJO** — Presenti 7 iscritti su 12. 2 gli interventi. Ha presieduto Costantino Renzi. Tesi approvate all'unanimità.

**BELMONTE** — Presenti 5 iscritti su 26. 4 gli interventi. Ha presieduto Enza Bufacchi. Tesi approvate all'unanimità.

**VILLA REATINA** — Presenti 18 iscritti su 77. 9 gli interventi. Ha presieduto Andrea Ferroni. Tesi approvate con 3 astensioni.

Emendamenti approvati: Tesi 15, Castellina; Tesi 1, Cossutta.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao.

**FESCOCCOCHIANO** — Presenti 27 iscritti su 59. 4 gli interventi. Ha presieduto Dante Palluzzi. Tesi approvate all'unanimità.

**TIVOLI**

**SANT'ORESTE** — Presenti 30 iscritti su 142. 15 gli interventi. Ha presieduto Mario Schina. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 33, Ingrao; Programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 37, Ingrao. Nel dibattito critiche ai documenti di Tesi perché troppo corposi e difficili da leggere.

**ARCIANAZZO** — Presenti 6 iscritti su 26. 2 gli interventi. Ha presieduto Domenico Felliccia. Tesi approvate all'unanimità.

**CERVARA** — Presenti 8 iscritti su 22. 4 gli interventi. Ha presieduto Pietro Fiacentini. Tesi approvate all'unanimità.

**NEROLA** — Presenti 4 iscritti su 8. Ha presieduto Giancarlo Costantini. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Tesi 37, Ingrao.

**BAGNI DI TIVOLI** — Presenti 14 iscritti su 52. Hanno partecipato 2 simpatizzanti. 9 gli interventi. Ha presieduto Francesco Aquino. Tesi approvate con 2 voti contrari.

Emendamenti approvati: Tesi 2, 3, 15, 24, 43; emendamenti locali tesi a mettere in risalto le questioni della pace; Tesi 37, Ingrao; Programma, Bassolino.

Emendamenti respinti: Tesi 15, Castellina; Programma, Cossutta.

**SAMBUCI** — Presenti 30 iscritti su 59. 7 gli interventi. Ha presieduto Domenico De Vincenti. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti respinti (nessuno approvato): Tesi 37, Ingrao.

**MONTEFOTONDO CENTRO** — Presenti 100 iscritti su 346. Hanno partecipato Psi, Pri, Fgci, Arci, Cgil, il Tempo, rappresentanze della protezione civile, del circolo tipico, della pro-loco, confederazioni, Anpi, Centro teatro ragazzi, Concommercio, Federcaccia. 16 gli interventi. Ha presieduto Daniela Romani. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, energia; soppressione del settore strada e mai più ritornerà sulla strada; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao; Programma, richiesta di uscita dell'Italia dalla Nato.

**AFFILE** — Presenti 10 iscritti su 55. 5 gli interventi. Ha presieduto Alfredo Petrucci. Tesi approvate all'unanimità.

**RIANO** — Presenti 20 iscritti su 68. 16 gli interventi. Ha presieduto Giuliano Ferrilli. Tesi approvate all'unanimità.

Emendamenti approvati: Programma, maggior impegno del Partito per la riduzione delle spese militari.

Emendamenti respinti: Tesi 14, Cossutta; Tesi 15, Castellina; Tesi 33, Ingrao; Tesi 37, Ingrao.

## didoveinquando

### Amori, amori in crisi ma in camera da letto

**CAMERE DA LETTO** di Alan Ayckbourn. Traduzione di Masolino D'Amico. Regia di Giovanni Lombardo Radice. Interpreti: Alessandra Panelli, Gianluca Favilla, Giannina Salvetti, Tito Vignoli, Claudia Della Seta, Gianfranco Candia, Stefano Viali, Lucilla Salvini. Scene e costumi Alessandro Chiti. **TEATRO DUE** di Alan Ayckbourn è un commediografo inglese «specializzato» in farse e commedie brillanti, vive nella cittadina di Scarborough dove presenta sempre i suoi lavori in prima nazionale, che da lì prendono poi la strada della notorietà a Londra. Anni fa la premiata ditta «Garinei e Giovannini» mise in scena *Aburd Person Singular*, ma senza ottenere lo stesso consenso che in Inghilterra. Oggi, questo *Bedroom farce*, in scena al piccolo e accogliente Teatro Due, riscuote invece grandi entusiasmi.

Il testo si presenta come un «lavoro a maglia» media difficoltà, di quelli in cui vanno lavorati insieme più fili su due soli ferri, ma ancora facili da eseguire. In tre stanze da letto, approntate sulla scena, ruotano nell'arco di una sera-notte mattina presto, quattro coppie, legate da amicizia e/o parentela. La coppia priva di stanza è quella in crisi, che proprio per questo motivo non ha neanche una camera da letto cui fare riferimento. Il dialogo è per l'appunto incrociato, così come si assiste alle diverse situazioni che vengono di volta in volta illuminate, in un percorso ferreo di entrate ed uscite, di battute.

Lo svolgersi dell'azione si segue con piacere, gli attori sembrano piacevolmente divertirsi nei loro ruoli e tra le maglie di situazioni o frasi pacificamente create per muovere al riso, c'è anche qualcosa di più sulla

«vecchia Inghilterra». Per esempio quel famoso oniente sesso siamo inglesi che evidentemente continua, nel tempo, ad essere un'asse portante della società (se non se ne parla è meglio, ma se proprio si deve, meglio sottintenderlo); o l'evoltersi dei gusti, il cambiamento sociale sempre staccatamente accettati solo per il fatto che esistono e quindi non possono essere ignorati.

I personaggi di questo lavoro hanno qualcosa a che vedere con alcuni dei protagonisti dei strips di Feiffer, il noto cartoonista americano, che attraverso il suo tratto essenziale esplora le caratteristiche della società americana. Trattandosi in questo caso della antica «maredraparia» i vizi sono diversi, ma ci sembra che il tentativo

sia quello di fornire dei cliché attuali della piccola borghesia inglese. Le soluzioni scelte per la messinscena sono funzionali al gioco richiesto e gli attori corrispondono con efficacia ad una recitazione che si risolve in un'acentuazione degli aspetti principali di ogni singolo carattere.

Antonella Marrone

## Bruno Aprea in concerto, ovvero quando tanti Zero in fila diventano una sinfonia

Bruno Aprea, direttore d'orchestra che da tempo seguiamo e apprezziamo tra i protagonisti della sua generazione, ha avuto una bellissima idea: puntare sullo «zero» e dimostrare che gli zeri sono importantissimi. Lo zero, diciamo, di Bruckner che chiamò *Nulte* (zero, appunto) una *Sinfonia* precedente le serie delle nove; lo zero di Webern che lasciò senza numero d'*Opus* un idillio sinfonico, intitolato *Im Sommerwind* (Nel vento dell'estate), precedente la *Passacaglia* op. 1; lo zero anche di Stravinskij che saggì un diverso modo di far musica con la *Cantata* dal titolo *Il re delle stelle*, per coro maschile e orchestra. Del resto, il «numero zero» è decisivo anche in imprese giuridiche che in quel «numero» confrontano, prima di avviare le cose, le idee, le prospettive, gli sviluppi. Poi arriva il numero uno.

Gli autori citati hanno anche qualcosa che precede il loro zero ufficiale. Webern, ad esempio, una *Cantata* dal titolo *La spada di Sigfrido* (c'entra, sì, Wagner); Bruckner quel *Requiem* n. 1855 che convinse delle qualità del compositore, poi «scartato» a non comporre più nulla per cinque anni e a studiare a più non posso. La *Sinfonia n. Zero* viene da quegli anni di silenzio.

Stravinskij ha la sua *Sinfonia* dedicata Rimski Korsakov, e l'*Aprea*, se ne avesse voglia, potrebbe accrescere i suoi meriti di musicista attento non al repertorio, ma a ragioni d'ordine soprattutto culturale. Ma vediamo, intanto, gli «zeri» presentati l'altra sera al Foro Italo con i concerti pubblici della Rai di Roma. L'opera «Zero» di Bruckner «rischia» di essere la *Sinfonia* più preziosa dell'apparato compositore austriaco. La sua partitura svela consapevoli ascendenze da Schubert e Beethoven (la *Grande* e la *Nona*), nonché aspirazioni a Wagner (c'è un clima incombente dal *Lohengrin*). Ma Bruckner, con un suono che non è più quello dei compositori citati, si avvolge e nello stesso tempo si libera dalle presenze importanti del suo tempo. Le sue conquiste sono state realizzate da Bruno Aprea con esemplare dedizione ad un assunto ideale e culturale.

Webern che, come si è detto, nel 1903, aveva fatto un omaggio a Wagner, nel ventennale della scomparsa, con la *Cantata* ispirata al *Sigfrido* di Uhland, esplose nel 1904 in un idillio sinfonico per grande orchestra; una partitura piena di luce e di sole, di colori e di abbagli (*Nel vento dell'estate*), vicina, più che a Debussy, al tono grandioso di Richard Strauss. Avevo sperimentato

In questa sorta di composizione «Zero» le sue formidabili capacità di fantasia e di tecnica, Webern prenderà poi tutt'altre strade. L'*Aprea* ha dato bene il senso panico di questa musica, avvertibile assai più che nella misteriosa *Cantata* di Stravinskij, ispirata a versi di Konstantin Dmitriev Bal'Mont (1867-1943), abbandonati a visioni siderali, astratte.

Stravinskij aveva già preso la sua strada e mai più ritornerà sullo «zero» delle *Stelle*, un'enigma che sorprese Debussy al quale fu dedicata quella musica rimasta ignorata per decenni. È una pagina breve, ma ardua nel suo lancio di accordi nello spazio, che si accrescono all'infinito tra le voci assortite e ansiose del coro. Una buona impresa anche questa, che arricchisce i meriti del direttore d'orchestra, pronto a rimpiazzare la mancata novità di Salvatore Sciaccino con il garbato *Concerto per flauto e archi* di Jolivet, risalente al 1949, elegantemente e preziosamente interpretato da Mario Ancillotti. Insomma, un concerto importante, per il quale Bruno Aprea (ora andrà a Catania per *Capuleti e i Montecchi* di Bellini) ha avuto applausi con una fila di serri lunga così.

Erasmus Valente

Secondo appuntamento con l'artigianato al femminile, alla galleria S. Marco di via del Babuino 61. La manifestazione, promossa dalla Regione, si apre oggi e proseguirà fino all'8 marzo (orario: 10-13; 16-19,30). Saranno esposti lavori in ceramica, terracotta, legno, metalli vari, vetro, ma anche bambole e affreschi, carte decorate, oggetti in pelle, tessuti.

È il frutto, cioè, del lavoro di sessanta artigiane dal 20 agli 80 anni, con meno o più esperienza alle spalle, ma

### Vetri, legno, oro e carta: questo è l'artigianato delle donne

sempre con una grande voglia di dimostrare che l'artigianato può essere un fatto artistico, un momento della cultura di questa nostra epoca.

Recuperando i valori tradizionali, ma proiettandosi nel futuro le sessanta artigiane vogliono anche combattere contro un'immagine distorta che di questa attività si è diffusa, imponendo una riflessione, finalmente necessaria, sul significato che ha, e deve avere sempre più, l'artigianato, in quanto espressione di creatività, di libertà, di fantasia, ma anche di professionalità.

### Concerto per la vita

Insieme per una vita. È il concerto che si terrà sabato alle 20,30 — al Teatro Tenda Pianeta di viale De Coubertin —, organizzato dalla Croce rossa e dall'Aics-Roma. L'intero incasso sarà devoluto in beneficenza, per aiutare le persone malate di cancro. Molti cantanti hanno già aderito alla manifestazione: Luca Barbarossa, Marco Armanni, Flavia Fortunato e altri. La manifestazione è patrocinata dalla Regione. I biglietti costano tra le 16 e le 8 mila lire.

## SE LA METRO COSTA DI PIU' LA NUOVA METRO COSTA DI MENO

**L. 6.450.000\*** senza fermate...  
oppure **L. 255.000 al mese** senza anticipo e senza ipoteca  
\* Prezzo franco concessionario

**FATTORI & MONTANI** S.p.A.  
Via Po, 50 tel. 859009  
P.zza Pio XI, 62 tel. 6237041

AUSTIN ROVER

METRO SPECIAL 1000 • 145 km/h • 21,3 km. con un litro a 90 km/h

Scelti per voi

Plenty
Lei, Susan, è un'ex agente segreto britannica durante la seconda guerra mondiale che non riesce a riadattarsi alla vita normale nella sua Londra. Passa da un letto all'altro, avvolgendosi in una nevisca che la porterà quasi alla pazzia. Film curioso, diretto dall'australiano Fred Schepisi sulla scorta di un dramma teatrale di David Hare, «Plenty» è una superba prova di recitazione di Meryl Streep, vibrante e umorale come nella «Scelta di Sophie».

Il tenente dei carabinieri

È il seguito del fortunato ed due carabinieri, ma offre qualcosa di più rispetto all'originale. Merito della regia di Maurizio Ponzi (lo, Chiara e lo Scuro). Vedone non c'è più, resta invece Montesano, qui affiancato da Nino Manfredi, colonnello passionato ma a fine dei conti efficace. La commedia è irrobustita da un intreccio giallo che funziona e la commedia è sempre garbata. Insomma, è meglio del titolo.

Academy Hall

Parigi 4 Fontaine Rouge et Noir Reale Superga (Ostia)
Dopo la prova
Bergamiani, tranquilli. Lo splendido «Fanny e Alexander» non era l'ultimo film del grande Ingmar. Questo «Dopo la prova», in realtà, è un film per la tv (non a caso dura solo 70 minuti), ma prosegue in bellezza le tematiche care al maestro svedese: la disillusione di fronte alla vita, il tentativo di fare un bilancio della propria esistenza, il difficile rapporto tra essere e apparire. Il tutto in un serrato «faccia a faccia» tra due attori teatrali, magistralmente interpretati da Ingrid Thulin e Erland Josephson.

Capranica

Ginger e Fred
Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e la Masina nei panni di due anziani ballerini che vengono «riciccati» (è la parola giusta) in un becerò programma trasmesso da un altrettanto becerò anche i sassi, del nuovo film di Federico Fellini, finalmente sugli schermi dopo mesi di rinvii e falsi allarmi. Valeva la pena di aspettare: è un apologeto crudele e bellissimo, un quanto di sfida rivolto a una società che divora gli esseri umani nel nome dello spettacolo.

Silverado

Overro, il ritorno del West. Dopo «Brivido caldo» e «Il grande freddo», Lawrence Kasdan ripropone le piste a pionieri che portano un prigioniero politico e un pasmino dell'Ovest dove si ritrovano due fratelli spaccamontagne, un ex-pistolero dal cuore d'oro e un cowboy nero voglioso di rivale. Tra cavalcata e sparatorie il mito si rinnova, anche se — fosse — senza il freschezza dei tempi che furono.

Il bacio della donna ragno

Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig, uno psicodramma ambientato nella cella di una galera latinoamericana, i due detenuti sono due mondi diversi: un prigioniero politico e un omosessuale fanatico della vecchia Hollywood. Ma la vie della solidarietà sono infinite... William Hurt (premiato a Cannes) a Raul Julia sono bravi. Sonia Braga un po' meno. Dirige Hector Babenco.

Alcione

Torna Carlo Verdone, e torna rielaborando il personaggio più divertente della sua galleria: il bullo. Ma è un bullo alla Rambo, cinico a metà, va in crisi con la fascia sulla fronte e pieno di borchie, però in fondo è un bonaccione pronto a commuoversi e a tirare fuori da guai una attrice americana che ha perso la parte in un kolossal. Nei panni di Troppo forte (è la scritta che campeggia sul giubbotto di pelle) Verdone strappa risate a ripetizione, anche se la sceneggiatura non è sempre sopraffina.

Adriano

Adriano
Adriano Ambassadors (Grottaferrata)
Americana Atlantic
Royal Sisto (Ostia)
Supercinema (Frascati)
Universal

Ottimo

Ottimo
Buono
Interessante

Prime visioni

Table listing cinema programs with columns for cinema name, location, showtimes, and titles. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Arone, Alcione, Ambasciatori Seky, Ambassade, America, Ariston, Ariston, Ariston II, Atlantic, Augustus, Azzurro Scipioni, Balduina, Barberini, Blue Moon, Bristol, Capito, Capranica, Capranichetta, Cassia, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Esperia, Espero, Etoile, Eurcine, Europa, Fiamma, Garden, Puzoscat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinale, Quirinale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Sala Castello, Savoia, Supercinema, Universal, Visioni successive, and Cinema d'essai.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table listing theater programs with columns for theater name, location, showtimes, and titles. Includes Giardino Pzza Vulture, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Modernetta, Moderno, New York, Nir, Paris, President, Puzoscat, Quattro Fontane, Quirinale, Quirinale, Rex, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Sala Castello, Savoia, Supercinema, Universal, Visioni successive, and Cinema d'essai.

Table listing theater programs with columns for theater name, location, showtimes, and titles. Includes Sala Castello, Savoia, Supercinema, Universal, Visioni successive, and Cinema d'essai.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 31)
AGORA 80 (Tel. 6530211)
ARCARE CLUB (Via F. Paolo Tosti, 167E)
ANFITRIONE (Via S. Sabia, 24)
ARISTON GIOIELLO GOLDEN
GARDEN (Via Trastevere, 6)
GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229)
IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia, 871)
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A)
LA COMMUNITA' (Via S. Maria, 24)
LA PIRAMIDE (Via G. Bertoni, 49-51)
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1)
LA TRAVESSA (Via S. Maria, 24)
MANTONZI (Via Montebello, 14/C)
METATEATRO (Via Mamei, 5)
PAROLI (Via G. Borsi, 20)
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
PUZZOSCAT (Via S. Maria, 24)
QUATTRO FONTANE (Via S. Maria, 24)
QUIRINALE (Via S. Maria, 24)
REX (Via S. Maria, 24)
RIALTO (Via S. Maria, 24)
RITZ (Via S. Maria, 24)
RIVOLI (Via S. Maria, 24)
ROUGE ET NOIR (Via S. Maria, 24)
ROYAL (Via S. Maria, 24)
SALA CASTELLO (Via S. Maria, 24)
SAVOIA (Via S. Maria, 24)
SUPERCINEMA (Via S. Maria, 24)
UNIVERSAL (Via S. Maria, 24)
VISIONI SUCCESSIVE (Via S. Maria, 24)
CINEMA D'ESSAI (Via S. Maria, 24)

OGGI AL CAPRANICHETTA GRANDE PRIMA UN'EMOZIONE STRUGGENTE... UNA SCELTA DI LIBERTÀ... UN TRIONFO PER CHIAMA IL CINEMA D'AUTORE. PREMIO «CESAR» A SANDRINE BONNAIRE MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA. SENZA TETTO NÉ LEGGE. UN FILM DI AGNÈS VARDA. SANDRINE BONNAIRE. IN SALA VIDEO SU GRANDE SCHERMO VERSIONE ORIGINALE. ORARIO 16.30-18.30-20.30-22.30.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Sordani, 17)
TEATRO ORIONE (Via Torton, 3)
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bonifazi, 24)
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via del Fegatone, 17/A)
SALA GRANDE (Via Mamei, 5)
PAROLI (Via G. Borsi, 20)
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)
PUZZOSCAT (Via S. Maria, 24)
QUATTRO FONTANE (Via S. Maria, 24)
QUIRINALE (Via S. Maria, 24)
REX (Via S. Maria, 24)
RIALTO (Via S. Maria, 24)
RITZ (Via S. Maria, 24)
RIVOLI (Via S. Maria, 24)
ROUGE ET NOIR (Via S. Maria, 24)
ROYAL (Via S. Maria, 24)
SALA CASTELLO (Via S. Maria, 24)
SAVOIA (Via S. Maria, 24)
SUPERCINEMA (Via S. Maria, 24)
UNIVERSAL (Via S. Maria, 24)
VISIONI SUCCESSIVE (Via S. Maria, 24)
CINEMA D'ESSAI (Via S. Maria, 24)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Adolfo Apolloni, 14)
ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI (Via Trinità dei Monti, 1)
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6)
ACCADEMIA Filarmonica Romana (Via Flaminia, 118)
AGORA 80 (Via della Penitenza, 33)
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Via S. Maria, 24)
ASSOCIAZIONE CORALE NOVA ARIONA (Via S. Maria, 24)
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI (Via S. Maria, 24)
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORD F.M. SARACENI (Via S. Maria, 24)
ASSOCIAZIONE ROMANA IN ARMONIA (Via S. Maria, 24)
AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis)
CASA ARGENTINA (Via Veneto, 7)
CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMIA (Via Borgogni, 11)
COOP. TEATRO LIRICO DI INIZIATIVE POPOLARI (P.zza Girolamo da Montesarchio, 6)
CORO AURELIANO (Via di Vigna Riucci, 13)
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via della Borgata della Magliana, 117)
GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monti Paroli, 6)
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE (Via Cimona, 93/A)
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50)

SCREENING POLITECNICO 4.000
Tessera bimestrale L. 1.000
Via Tiepolo 13/A Tel. 3619891
TIBUR Via degli Etruschi, 40
Tel. 495776

Cineclub
GRAUCO Via Perugia, 34 Tel. 7551785
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27 Tel. 312283

Sale diocesane
CINE FIORELLI Via Terni, 94 Tel. 7578695
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41
NOMENTANO Via F. Redi, 4
ORIONE Via Torton, 3

Fuori Roma
OSTIA
KRYSTALL (ex CUCCIOLLO) Via dei Pallottini Tel. 5603188
SISTO Via dei Romagnoli Tel. 5610750
SUPERGA (Ostia) Via S. Maria Ausiliatrice

MONTEROTONDO
NUOVO MANCINI Tel. 9001888
RAMARINI Tel. 9001888

Fiumicino
TRAIANO Tel. 6440045

ALBANO
ALBA RADIANI Tel. 9320128
FLORIDA Tel. 9321339

FRASCATI
POLITEAMA Tel. 9420479
SUPERCINEMA Tel. 9420193

Grottaferrata
AMBASSADOR Tel. 9456041
VENERI Tel. 9457151

MARINO
COLUZZA Tel. 9387212

Jazz - Rock
ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9)
ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone 32/A)
ORATORIO DEL CARAVITTO (Via del Caravita, 5)
ORIONE (Via Torton, 3)
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a)
TUSITALIA (Via dei Neofiti, 13/c)

Cabaret
B. BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75)
DORIAN GRAY - MUSIC CLUB (Piazza Trastevere, 41)
FOLKLUDD (Via G. Sacchi, 3)
PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4)
S. BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75)
DORIAN GRAY - MUSIC CLUB (Piazza Trastevere, 41)
FOLKLUDD (Via G. Sacchi, 3)
PUFF (Via Gigli Zanazzo, 4)

l'Unità Rinascita '86. Tariffe: abbonamenti, pubblicità. ABBONAMENTI PREZIOSI. PUBBLICITÀ. '86

**La Figc fissa norme più rigide per le società professionistiche**

# Acquistare calciatori da ieri è più difficile

**Calcio**

**ROMA** — Operazioni come quella di Zico non saranno più possibili per le società di calcio. La presidenza federale, riunitasi ieri, ha stabilito che l'acquisto di un giocatore (società di A e B) dovrà essere per il 70% coperto (80% per la C1 e la C2) con mezzi propri, come dicono di contante. Il rimanente 30% potrà anche venire coperto da fiduciarie bancarie. La situazione del calcio non permette più machiavelli o pagamenti dilazionati. Anzi, nei casi in cui: 1) il costo del giocatore non sarà coperto secondo le nuove norme; 2) non saranno sistemate le situazioni inerenti precedenti tesseramenti sia di calciatori italiani sia di calciatori stranieri; 3) non saranno stati pagati gli interessi maturati finora sui mutui garantiti dalla Figc e dal Coni, le società non potranno ottenere l'autorizzazione a procedere alla campagna acquisti. Potranno soltanto

vendere giocatori mentre saranno «condannate» ad affrontare il campionato senza rinforzi. Le norme valgono per tutte le 144 società, tra A, B, C1 e C2.

In sintesi vi abbiamo riassunto il contenuto di un documento che avrebbe avuto bisogno della spiegazione di un consulente fiscale. Forse, dopo la brutta figura fatta a proposito dello sciopero, negato da Sordillo e da Matarrese, ma contenuto in un documento dell'ultimo Consiglio Federale, si è fatto ricorso ad un linguaggio criptico con la speranza che possa venir male interpretato dai cronisti e, quindi, fornisca un qualsiasi recupero dialettico alla Figc. Sempre a proposito di sciopero, vale la pena citare quanto ha dichiarato il presidente del Coni, Franco Carraro, ai termini dei lavori della Giunta di ieri: «In ogni caso se dovessimo avere la sensazione che l'attività sportiva viene a subire un danno da questa ostinata difesa della puntualità e dell'ordine, qualsiasi tipo di azione per tutelare i nostri inte-

ressi (quindi dello sport nel suo complesso, ndr), dovrebbe essere presa direttamente dalla base, cioè dalle organizzazioni periferiche e dalle varie federazioni». Insomma Carraro ha indossato le vesti di Donzillo Pilato: se volete lo sciopero dichiarato voi federazioni, io me ne lavo le mani.

Ora, di fronte a norme così severe e così restrittive sorge spontanea la domanda: ma perché non ci hanno pensato prima? Segno evidente che i controlli furono approssimativi. Quanto ai bilanci delle società, e quindi alla famosa necessità di dimostrare la loro «trasparenza», acciò lo Stato eroghi non 160 bensì 250 miliardi alle società di calcio per far sì che non cadano in coma, il Comitato tecnico ha esaminato quelli di 134 società. Ne restano altre 10 per chiudere il conto. Ieri, ha riferito il presidente della Federcalcio, avv. Federico Sordillo, sono stati passati al vaglio quelli di 30 società (fino a ieri, quindi, erano state in tutto 104). Ebbene, per ammissione dello stes-

so Sordillo, parecchie di loro, se i controlli avessero dovuto fermarsi a ieri, non avrebbero potuto dare il «via» alla campagna acquisti. Una parte presenta «irregolarità» di natura formale, mentre per altre sarebbe scattata la messa in mora se non addirittura la liquidazione. Hanno tempo fino al 1° marzo per sistemare i bilanci, altrimenti non potranno procedere a trattare giocatori per la nuova stagione. Alla richiesta di fare i «nomi» delle società incriminate, Sordillo si è trincerato dietro ad un: «Dobbiamo persistere in un atteggiamento corretto. Se le società non avranno sanato le situazioni entro il 1° marzo, ne verranno resi pubblici i nomi». Sordillo, a vedersi, anche se ci si sospetta che le società di calcio abbiano tentato di far scuire soldi allo Stato prima della scadenza del 1° marzo, con l'intento di utilizzarli per la nuova campagna acquisti anziché per sanare i bilanci.

G. A.

**Parla il presidente dell'Associazione calciatori**

## Campana: «Ma il vero male del nostro calcio restano i presidenti»

economiche chiare e sanate, non può essere che condivisibile. «Certamente, però, se il ministro vuole chiarezza dovrebbe anche spiegarci cosa avviene nel basket dove il presidente della Lega, e dove ci sono giocatori dilettanti che percepiscono 2-300 milioni all'anno. Comunque il registro che siamo ormai all'inizio della nuova campagna trasferimenti e non si vede da parte delle società alcun segno di ravvedimento. Nel momento in cui tutti si dicono preoccupati non capisco perché di fronte ad una nostra preta proposta di fissare dei tetti massimi per gli indennizzi non c'è stata una risposta della Lega».

«A me sembra semplice. Si è detto che gli indennizzi in base agli attuali parametri fanno salire i costi a livelli assurdi e lo ripeto che l'unica strada è fissare un tetto. Faccio un esempio: un giocatore viene pagato 800 milioni? Solo 200 vadano a comporre la definizione dell'indennizzo. Questa è la nostra proposta e non mi pare che sia una richiesta di aumento dello stipendio. Credo comunque di sapere perché quando facciamo queste proposte troviamo in Lega solo silenzi. In realtà i presidenti ed i loro rappresentanti vogliono tenere in piedi questo sistema. Le società vogliono solo far rivivere il regime vincolistico, fanno vo-

luntamente aumentare la valutazione del capitale giocatori per il gioco degli indennizzi. Questa logica naturalmente apre la strada ad una corsa al rialzo che riguarda anche i giocatori. E' chiaro che in un sistema caotico ognuno cerca di guadagnare di più: il problema è quello di impedire questo meccanismo. Ma perché se il sindacato fa una proposta al ribasso non si viene ascoltati? Da mesi ci battiamo sul problema dei procuratori, queste figure che anche per colpa delle società hanno acquisito consistenza, perché sia scorgiata la loro attività, ma la Lega tace».

«Il problema di fondo — conclude Campana — resta quello di una classe di presidenti che vogliono solo continuare a fare il bello e il brutto, mossi solo dalla volontà di fregarsi tra di loro a dispetto di ogni conto economico. Perché i presidenti non si mettono d'accordo tra loro? Dovrebbe essere semplice, ho l'impressione che la Lega non sappia controllare e governare le società. Ed è un guaio serio».

Gianni Piva



Campana

**Semifinale a Caserta con la Divarese**

## Febbre di Coppa Korac Una città al Palasport scommette sull'Europa La Scavolini Pesaro in finale



Sacchetti

**Basket**

Il basket europeo parla italiano: oggi per le semifinali della Coppa Korac tre delle 4 squadre impegnate sono nostre rappresentanti: a Caserta scenderà in campo il Mobarig-Divarese e a Roma l'Antebio. Per i romani dopo l'ennesimo passo falso in campionato è la capolista Simac, il compito non appare proibitivo: devono infatti difendere il vantaggio di 19 punti conquistato nella partita di andata in terra francese. Domani la Simac si gioca praticamente l'accesso alla finale di Coppa Campioni nel match della verità contro il Real Madrid. Ieri a Badalona la Scavolini Pesaro si è qualificata per la finale della Coppa delle Coppe scartando il Real Madrid 114-107 dopo i supplementari. All'andata la Scavolini aveva vinto 109-100.



Tarjevic

**Nostro servizio**

CASERTA — «Biglietti per la partita di Coppa? Le garantisco che sono rimasti nel mio cassetto per poco più di due ore». L'anziano fiorajo di corso Trieste, l'arteria principale della città, è stato costretto ad appendere sulla vetrata d'ingresso il cartello tutto esaurito. La rivendita principale, che fa riferimento appunto a questo elegantissimo negozio di fiori, ha esaurito tutte le scorte.

Per il ritorno della semifinale di Coppa Korac, in programma questa sera al Palasport di Caserta, la attesa in città è fortissima. Ribaltare il risultato sfavorevole dell'andata che appena sette giorni fa ha visto la squadra di Sales stracolare la Mobarig di tredici punti, è compito proibitivo. La partita di andata ha fatto notizia non tanto per il gioco visto in campo, quanto per l'incredibile rissa che è scoppiata tra i giocatori e gli accompagnatori delle due squadre negli ultimi due minuti. I casertani denunciano un clima «chiaramente intimidatorio», testimoniato dal fatto che — come ricorda il vice allenatore della squadra Francesco Marcellini — per quaranta minuti pioveva sul capo dei giocatori ogni tipo di oggetto e il pubblico continuò ad inveire contro la nostra squadra.

chiamata buzzurra e terrona». Sarti vuole voltare pagina. Parla dell'incontro di questa sera. «Saremo pronti a sfruttare tutti gli errori dei varesini».

**Domani riunione Uefa, si parlerà di Roma-Dundee**

ROMA — Nell'agenda dei lavori della Commissione esecutiva dell'Uefa che si riunirà domani nell'albergo Parco dei Principi c'è posto anche per il caso Roma-Dundee. La Corte federale italiana ha giudicato il tentativo di corruzione prescritto, ma poiché la gara aveva carattere internazionale gli atti sono stati trasmessi all'Unione calcistica europea. Tra i punti già fissati all'ordine del giorno, l'approvazione dei bilanci, la decisione per le sedi che ospiteranno le finali di Coppa delle Coppe e Coppa Campioni.

**Volata di Moser Saronni resta in vetta**

MARSALA — Moser ha subito il suo colpo: è stato sconfitto dal rivale Beppie Saronni, vincendo la quarta tappa della settimana internazionale di Sicilia di 167 chilometri. Il trentino ha concluso con una volata travolgente piegando la resistenza dello svizzero Freuler. Saronni che ha accumulato qualche difficoltà nell'ultimo chilometro ha comunque conservato la maglia di leader. Nelle prime posizioni Ghiotto e Argentin incalzano a un secondo, mentre il trentino, recordman dell'ora, ha un ritardo di 3 secondi.

**L'Aquila, cercasi doccia per atleti sporchi e sudati**

L'AQUILA — Alla fine dell'incontro di rugby Scavolini L'Aquila-Benetton Treviso giocata su un acquitrino gli atleti delle due squadre si erano trasformati in statue di fango. E fin qui nulla di trascendentale. Ma quando lo spogliatoio comincia la commedia: non c'è acqua nella doccia e i giocatori del Treviso sporchi e sudati vengono trasportati in altri impianti sportivi, ma senza neppure tante scuse vengono respinti. A quel punto alla società aquilana non è restato altro che affittare cinque camere di albergo cittadino, dove i giocatori hanno potuto finalmente buttarsi sotto la meritata doccia. Che altro aggiungere: l'assessore comunale allo sport avrà almeno il coraggio di dimettersi?

**Allodi spiega la sua visita all'arbitro**

NAPOLI — «Mi sono recato allo spogliatoio dell'arbitro per chiedergli educatamente i motivi dell'annullamento del gol realizzato da Maradona su calcio di punizione. L'arbitro me lo ha chiarito ed io l'ho ringraziato». Lo ha detto Italo Allodi, replicando ad alcune dichiarazioni del presidente del Verona Chiampani il quale ha protestato per una visita dallo stesso Allodi all'arbitro Bianciardi nell'intervallo tra il primo ed il secondo tempo della partita Verona-Napoli.

**Rok Petrovic vince lo slalom di Norvegia**

LILLEHAMMER — Lo jugoslavo Rok Petrovic ha vinto ieri (è il quarto successo della sua carriera in Coppa del mondo) lo slalom disputato a Lillehammer, in Norvegia. Ha preceduto l'ingegner Sigmund Grønmo, leader della classifica mondiale Marc Girardelli. In classifica generale Girardelli (256 punti) è seguito da Mueller (199) e Zurbriggen (186).

**Presentato ieri il referendum Campione mio-IP**

MILANO — La compagnia petrolifera IP e Demotecnica hanno presentato ieri a Milano il concorso «Campione mio-IP». Si tratta di un vero e proprio referendum popolare attraverso il quale gli italiani, mediante apposite schede distribuite in tutte le stazioni di servizio IP, potranno eleggere il loro campione di calcio preferito, in attività o del passato. Dal 2 marzo al 27 aprile, lo «spoglio» delle schede sarà reso noto a «Demotecnica in». I giornalisti presenti alla conferenza stampa hanno inaugurato il concorso votando il loro campione preferito. Ha vinto, con largo margine, Gigi Riva.

**Dalle prove indicazioni confortanti anche per le Williams**

# E la vecchia Ferrari si riscopre forte... Dopo Rio una pausa per la Formula 1

**Automobilismo**

Per una settimana, sul circuito di Jacaraguá a Rio De Janeiro, la Formula 1 ha svolto le prove generali in vista del campionato mondiale che prenderà il via il prossimo 23 marzo proprio sul circuito brasiliano. Note del 14 team che si allineeranno alla partenza del campionato hanno svolto test accuratissimi in gran parte con le nuove vetture che si daranno battaglia nel 16 Gran premi iridati. Diversi i responsabili emersi, alcuni davvero sorprendenti. Il primo: la Williams s'è mostrata la monoposto di gran lunga più affidabile, potente e veloce, ergendosi di una spanna su tutte le altre. La nuovissima Fw 111 azionata dal turbo Honda ha fatto mirabile abbassando di oltre un secondo i tempi fatti registrare sulla stessa pista in gennaio. Potente nel propulsore Honda, con una linea aerodinamica non gradevolissima ma efficace e con due piloti di comprovata esperienza come Piquet e Mansell

(fra l'altro in cerca di rivincite), la Williams ha suscitato l'ammirazione (e l'invidia) generale e si presenta al via del mondiale nelle vesti di favorita.

Il miglior tempo in assoluto (1'28"39, record della pista) nei sette giorni di prove l'ha tuttavia fatto registrare Ayrton Senna con la Lotus che però è persa (come del resto lo scorso anno) più vettura da straordinarie performance in assetto da qualifica che in condizioni da gara. Ad ogni modo i motoristi della Renault, anche col nuovo rivoluzionario accorgimento delle valvole pneumatiche del motore, nelle prossime quattro settimane dovrebbero far segnare passi in avanti nello sviluppo della vettura del pilota brasiliano.



Michele Alboreto, prima guida della Ferrari

**Ciro De Leva difende stasera (Tv1 22.30) il titolo europeo dei pesi gallo contro Gilbody**

## «Ercolino», il taxi driver del rione Sanità

**Pugilato**

Dal nostro inviato  
COSENZA — Alternata robusti cazzotti a difficili slalom nel caotico traffico napoletano: lo chiamano «Ercolino», è della Sanità, uno dei quartieri più antichi e popolari della città all'ombra del Vesuvio e lì si tassa. La sua storia sembra uscire da una delle tante pagine della letteratura del quadrato.

corda, gli sparring e, tra una sudata e l'altra, qualche rapida corsa al volante di «Livorno 16», l'auto gialla sulla quale ha investito il futuro da pensionato del ring e brevi soste nella piccola abitazione, giusto il tempo per dare un saluto a moglie e figliolotto.

Il prezzo che il campione europeo dei pesi gallo — una tormentata gioventù alle spalle fatta di stenti e di mille problemi — paga per comprare la sospirata casa, nido sicuro per la recente famiglia. È stasera sul ring di Cosenza (Tv ore 22.30), con-

verso l'oltre Manica. «Sono in forma — rivela infatti il campione-taxista — Gilbody non avrà scampo. Ho svolto una ottima preparazione prima a Napoli e poi a Bogliasco, non mi concederò pause, andrò all'attacco dal primo all'ultimo gong, è così che a me piace combattere».

Gilbody, non mi pare che rappresenti l'avversario più pericoloso. L'ho visto combattere attraverso alcune videocassette e non mi è sembrato irresistibile. Ha un buon destro, e questa mi sembra la sua arma più pericolosa. Martinez Antunez, che ho sconfitto due volte, lo ritengo più valido».

**Brevi**

CONTI, GUAI A FUMICINO — Piccola disavventura per Bruno Conti ieri all'aeroporto di Fiumicino. Al momento di passare la dogana il giocatore è stato trovato in possesso di mille dollari di troppo nel portafoglio. Non è scattato l'arresto, ma la somma è stata sequestrata.

BASKET, PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI — Tre allenatori e due giocatori sono stati squalificati per una giornata dal giudice sportivo della Fip dopo le partite del campionato di serie A di domenica scorsa. I tre tecnici sospesi sono Bogdan Tanjevic (Mobarig), Giancarlo Sacco (Scavolini) e Francesco Marcellini (Antebio), tutti per comportamento offensivo nei confronti degli arbitri o per proteste. «Per offese agli arbitri sono stati squalificati per una giornata i giocatori Ferdinando Gentile (Mobarig) e Giuseppe Pontoni (Antebio)».

Frenetiche le ore delle sue giornate, il footing al canto del gallo, il sacco, la pera, la

Gilbody, secondo alcuni, dovrebbe rappresentare l'avversario più ostico finora incontrato.

«Non credo in questa storia, né a quella che presenta come mostri sacri i pugili inglesi. Per quanto riguarda

deve vincere il titolo mondiale, e lo sono sicuro che riuscirà a battere Sacco».

«In pratica, stai ripercorrendo, seppure in una categoria di peso inferiore, le stesse tappe di Oliva. Anzi — tu intendi ricercare una chance mondiale? Ora devo prima liquidare Gilbody... Comunque è chiaro che se riuscirò a conservare il titolo, chiederò di battermi per il mondiale. Lo so, partirla sfavorito in una simile sfida. Ma la stessa cosa accade quando conquistai il titolo europeo».

Platini contro l'Irlanda del Nord — Ci sarà anche Michel Platini nella formazione con la quale la Francia affronterà stasera al Parco dei Principi la nazionale dell'Irlanda del Nord in una amichevole in vista dei prossimi mondiali di calcio del Messico.

Marino Marquardt

# Mostre e cultura per un anno



## L'Europa? Ora abita a Firenze

Dalla nostra redazione FIRENZE — Adesso ha un volto, precise fisionomie, tratti più sicuri. Firenze capitale europea della cultura si è dotata di un programma che il sindaco Massimo Bogliacchino ha illustrato a grandi linee e che venerdì il Consiglio comunale dovrà integrare e ratificare.

Caduta un po' dall'alto, voluta a forza dalla precedente amministrazione comunale, priva di una linea di base, la manifestazione si farà. E non è poco perché — come ha sostenuto il sindaco — l'anno europeo della cultura ha ancora due grandi nemici: il tempo e la mancanza di fondi.

La città ha stanziato quattro miliardi di lire, otto arriveranno dal Ministero dello spettacolo, il resto dovrebbe provenire da una legge speciale che il Ministero dei beni culturali si è impegnato a fare approvare. Finanziaria permettendo, il costo finale dell'operazione (25 miliardi) non sarà fine a se stesso ma produrrà il ripristino delle malandate strutture museali fiorentine, secondo una formula pragmatica già collaudata in occasione delle manifestazioni etrusche.

Le insidie che ancora gravano sull'anno europeo della cultura, non hanno certamente dissolto l'amministrazione comunale fiorentina dai compiti che gli sono stati assegnati (una volta arrivata la rinuncia di Amsterdam ad organizzare l'iniziativa) dalla Comunità europea. La strada scelta dagli organizzatori per riempire il "contenitore" sta quella di rivitalizzare i musei fiorentini e toscani e che gli vantino una discreta e collaudata professionalità in materia.

L'incontro ravvicinato con la cultura europea — visto il programma nel suo dettaglio — non è altro, allora, che la somma di cartelloni e manifestazioni previste o in funzione allargate in un'ottica continentale e internazionale ed arricchite da presenze di prestigio. La musica, per esempio, amplifica i cartelloni esistenti facendo perno attorno ai Maggio e agli altri tradizionali appuntamenti fiorentini e toscani. Il teatro segue le stesse orme affidando le sue sorti al Teatro regionale toscano, alla Pergola, ai Niccolini, ai Mediasa, all'Ente teatro romano di Fiesole.

Giocherano un ruolo rinnovato le istituzioni e le fondazioni culturali alle quali spetterà il compito di trovare il filo conduttore dei programmi, giustificando appunto la scelta fiorentina. Ora, leggendo le quaranta pagine di palinsesto elaborato (non senza vivaci discussioni e polemiche) dal sindaco Bogliacchino e dall'assessore alla cul-

## Da Donatello a Bene

● ARTI VISIVE — «Donatello e i suoi: scultura fiorentina del primo Rinascimento» (Palazzo Vecchio, 15 giugno-15 settembre); «Andrea del Sarto (Palazzo Pitti, 2 settembre-gennaio '87); Arte bizantina (offerta dalla città di Atene, luogo da stabilire); Opera restaurata, opere restaurate» Capolavori in marmo restaurati; Tre antiche Madonne (200 restaurate); Riproduzione della statuetta bronza raffigurante Zeus, recuperata dopo il furto dell'83; L'anfora argentea di Barattii; L'arte preistorica del Sahara; «La Maddalena tra sacro e profano: da Giotto a De Chirico» (Palazzo Pitti 24 maggio-7 settembre); «Dal Greco a Goya: il secolo d'oro della pittura spagnola» (Palazzo Vecchio 13 settembre-12 novembre); «Disegni di Rubens e artisti del suo tempo» (Palazzo Pitti 4 ottobre-23 novembre); «Antiche e moderne maniere: il manierismo come costanza stilistica dell'arte» (Palazzo Vecchio, novembre-gennaio '87); Il Seicento fiorentino (Palazzo Strozzi 20 dicembre-marzo '87); Il trionfo della tappezzeria (Palazzo Strozzi settembre-novembre); Edgar Degas (Palazzo Strozzi 12 aprile-15 giugno); Pablo Picasso: incisioni 1904-1971 (Palazzo Vecchio, 3 maggio-22 giugno); Capolavori dell'Espressionismo (Palazzo Medici Riccardi, 10 maggio-20 luglio); Giacomo Manzù (Palazzo Imperiale novembre-dicembre) La donazione Umberto Tirelli (Palazzo Pitti, dicembre-marzo '87); Itinerari fotografici fiorentini (Museo Alinari, 10 settembre-22 novembre).

● TEATRO — «Sogno di una notte di mezza estate» regia di Pier'Alli (Palazzo Pitti, estate); «Lorenzaccio» di Carmelo Bene (Pergola, autunno); «Ignorabimus» di Luca Ronconi (Prato, maggio); «Amleto», regia di Carlo Cecchi (Niccolini, ottobre); «L'illusione comique» di Corneille, regia di Giorgio Strehler (Pergola, autunno); Antologia del grande teatro a cura di Vittorio Gassman (sede e data da stabilire); «Pluto» di Aristofane, regia di Luca Ronconi (Fiesole, estate); Saranno ospiti l'Abbey Theatre di Dublino, il Teatro nazionale di Atene, il Teatro Asuncionista di Valencia, la Oxford Playhouse, il Tanztheater e il Théâtre du Soleil. Festa spettacolo in tutta la città a maggio per il «Calendario maggio» e «Progetto Medici» a settembre-ottobre.

● CINEMA — Cinema italiano 1975-85 (rassegna Forte Belvedere, estate; altre sedi, autunno); convegno a Palazzo Vecchio, dicembre); Schermi d'Europa: rassegna delle cinematografie francese, spagnola, inglese, tedesca, austriaca e greca.

● MUSICA — Firenze e l'Arts Nova (Palazzo Vecchio, 17 aprile); Firenze e il Rinascimento musicale (Palacograssi, 6 ottobre); Compositori toscani del XVIII secolo (S. Stefano al Ponte, 9-18 settembre); Festival musicale d'autunno (Fortezza da Basso e Certosa, settembre-ottobre); inaugurazione del Centro ricerche acustico-musicali «Tempo reale» diretto da Luciano Berio; Maggio Musicale con concerto finale di Zubin Mehta il primo luglio (Piazza Signoria); Jazz in Europa (novembre-dicembre); America Musica, rassegna di musica popolare americana (ottobre-novembre); «Porte aperte», rassegna internazionale di danza (ottobre-novembre); Giovane danza europea (Pitti, luglio-agosto).

● CONVEGNI — Firenze alle origini del pensiero moderno; Politica culturale europea; Forum europeo; Nono congresso mondiale dei poeti; Moderno e Post-moderno; Uomo e umanità; Tendenze, poemi, cultura; L'orizzonte della parola; Tendenze, vetrina della Biennale di Salisburgo; Abitare la terra; Cultura, tecnologia e metropoli; Verde e periferia.

tura Morales, trova risalto il tema di Firenze come caposaldo del pensiero moderno. Il riferimento va alle concezioni rinascimentali e alla loro incidenza nella cultura moderna, ai fondamenti della scienza, alla formazione della cultura comunale, regionale e nazionale per arrivare poi al ruolo dell'Europa unita, alla cooperazione internazionale e alle istituzioni comunitarie. Firenze, del resto, è sede dell'Università europea e si appresta a ricevere altre istituzioni comunitarie.

gio di Gogol, costruiscono progetti di ogni genere non facendo in pratica nulla e nulla cambiando. Non prevediamo nessuna pacificazione con posizioni di questo genere. È gente che non è proprio sulla nostra strada. Tanto meno siamo sulla stessa strada di coloro che sperano che tutto ciò si stemperi e che si ritirino sui vecchi binari. Questo, compagni, non sarà. Al partito ha ricordato

sorti, aveva respinto i carri armati, era accorsa ovunque ci fosse bisogno di spotto popolare: per impedire reazioni nemiche o per favorire le mosse dei militari ribelli. Teri notte la stessa enorme folla dato libero sfogo alla gioia per la fine della tirannia. Si ballava, si cantava, si rideva e si piangeva. Senza freni, come chi per troppo tempo ha dovuto subire, chinare il capo e tacere. Ma vediamo di ricostruire gli avvenimenti principali di una giornata che resterà nella storia delle Filippine.

□ AQUINO PRESIDENTE Alle 10,40 Corazon Cojuangco Aquino, nota come «Cory», viene proclamata presidente della Repubblica nei locali del Club filippino. Fuori la folla festante dei suoi sostenitori di ogni ceto, dentro le grandi famiglie della borghesia che hanno esautorato di tutto il potere politico e di gran parte di quello economico per concentrarli nelle mani dei suoi protetti. Cory, in un elegante vestito giallo ricamato, annuncia solenne: «In base al consenso dato dal popolo, prendo il potere». Legge la formula del giuramento nelle mani di un giudice della Corte suprema.

□ GOGOL CACCIA A MARCOS Del tutto diversa l'atmosfera poche ore dopo a Malacanang. Ferdinand Marcos ha chiamato a raccolta i sostenitori e nei giardini del palazzo si ammassano da 5 a 10 mila persone. In un angolo da tre camion si distribuisce cibo ai presenti, tra i quali abbondano i sottoproletari delle zone più povere di Manila. C'è una donna che si lamenta e i giornalisti: «Non dite buglie», «Scrivete la verità».

□ GLI INCIDENTI E I MORTI L'ultima giornata della vittoriosa rivolta del popolo filippino è anche la più sanguinosa. Almeno dodici persone perdono la vita in scontri armati sviluppati in diversi punti di Metromania. I più gravi avvenimenti si sono verificati a Quezon. Alle 10,20 presso il municipio di Makati un gruppo paramilitare pro Marcos apre il fuoco contro agenti della polizia nazionale. Il tempo si è diffuso una voce che presto diventa certezza: Marcos ha telefonato ad Enrile avviando trattative per lasciare il paese. Se è vero, è fatta. Ancora il giorno prima Enrile aveva detto volentieri (era l'ultima emittente televisiva rimasta fedele a Malacanang). La reazione è violentissima. Marcos manda gli elicotteri a mitra gli assaltatori, quattro dei quali vengono uccisi (la notte prima il generale aveva preannunciato che ogni tentato di avvicinarsi alle stazioni televisive da parte di veicoli armati ostili sarebbe

che non c'è avanguardia che possa considerarsi tale una volta per tutte, sollecitando una drastica correzione di metodi che, in pratica, investe tutte le sfere dell'attività politica e di direzione del paese. Con espliciti riferimenti alla città di Mosca e alla Repubblica dell'Uzbekistan, dove si sono manifestati i più gravi episodi di degenerazione della vita amministrativa e della gestione politica, Gorbaciov ha detto che ciò è potuto accadere

## Marcos cacciato

□ LA PRESA DEGLI AEROPORTI Senza colpo ferire gli aeroporti internazionali e nazionali di Manila passarono sotto il controllo dei ribelli. Sono le 17. I militari dei servizi aeroportuali defezionano in massa e passano con Ramos. La guida il colonnello Manuel Estijos, figura tutt'altro che implida, imputato nel processo per l'omicidio di Ninoy Aquino, che proprio qui all'aeroporto fu assassinato il 21 agosto 1983. C'è da augurarsi che la tardiva conversione non eviti a lui e tanti altri un giudizio equo in un nuovo e finalmente regolare processo.

□ LA SITUAZIONE PRECIPITA Verso le 20 incominciano a galoppare notizie contraddittorie e drammatiche. Si segnalano movimenti di truppe governative con autotoblino verso l'aeroporto e verso le stazioni televisive. Poi i mezzi cambiano percorso e cessa l'allarme. Ma nel frattempo si è diffusa una voce che presto diventa certezza: Marcos ha telefonato ad Enrile avviando trattative per lasciare il paese. Se è vero, è fatta. Ancora il giorno prima Enrile aveva detto volentieri (era l'ultima emittente televisiva rimasta fedele a Malacanang). La reazione è violentissima. Marcos manda gli elicotteri a mitra gli assaltatori, quattro dei quali vengono uccisi (la notte prima il generale aveva preannunciato che ogni tentativo di avvicinarsi alle stazioni televisive da parte di veicoli armati ostili sarebbe

re perché «in una certa fase interiore del partito e del paese sono state sottratte alla critica e al controllo». Lasciata da parte ogni ulteriore prudenza verbale, il leader sovietico ha parlato apertamente della necessità di una «radicale riforma» della gestione economica, poiché «ora la situazione è tale che non è possibile delimitarci a miglioramenti parziali». E appare così sempre più chiaramente che la strate-

## Marcos cacciato

□ LA PRESA DEGLI AEROPORTI Senza colpo ferire gli aeroporti internazionali e nazionali di Manila passarono sotto il controllo dei ribelli. Sono le 17. I militari dei servizi aeroportuali defezionano in massa e passano con Ramos. La guida il colonnello Manuel Estijos, figura tutt'altro che implida, imputato nel processo per l'omicidio di Ninoy Aquino, che proprio qui all'aeroporto fu assassinato il 21 agosto 1983. C'è da augurarsi che la tardiva conversione non eviti a lui e tanti altri un giudizio equo in un nuovo e finalmente regolare processo.

□ LA SITUAZIONE PRECIPITA Verso le 20 incominciano a galoppare notizie contraddittorie e drammatiche. Si segnalano movimenti di truppe governative con autotoblino verso l'aeroporto e verso le stazioni televisive. Poi i mezzi cambiano percorso e cessa l'allarme. Ma nel frattempo si è diffusa una voce che presto diventa certezza: Marcos ha telefonato ad Enrile avviando trattative per lasciare il paese. Se è vero, è fatta. Ancora il giorno prima Enrile aveva detto volentieri (era l'ultima emittente televisiva rimasta fedele a Malacanang). La reazione è violentissima. Marcos manda gli elicotteri a mitra gli assaltatori, quattro dei quali vengono uccisi (la notte prima il generale aveva preannunciato che ogni tentativo di avvicinarsi alle stazioni televisive da parte di veicoli armati ostili sarebbe

già da lui adottata nei mesi scorsi, è stata una strategia di preparazione accurata e prudente della svolta di oggi e che solo oggi Gorbaciov ha posto nella loro sede i primi solidi mattoni della nuova costruzione che egli ha in mente. Emerso ora un progetto di dinamizzazione sociale, di mobilitazione delle intelligenze, di articolazione sociale derivante dal premio e dal prestigio attribuito alle componenti

## Marcos cacciato

□ LA PRESA DEGLI AEROPORTI Senza colpo ferire gli aeroporti internazionali e nazionali di Manila passarono sotto il controllo dei ribelli. Sono le 17. I militari dei servizi aeroportuali defezionano in massa e passano con Ramos. La guida il colonnello Manuel Estijos, figura tutt'altro che implida, imputato nel processo per l'omicidio di Ninoy Aquino, che proprio qui all'aeroporto fu assassinato il 21 agosto 1983. C'è da augurarsi che la tardiva conversione non eviti a lui e tanti altri un giudizio equo in un nuovo e finalmente regolare processo.

□ LA SITUAZIONE PRECIPITA Verso le 20 incominciano a galoppare notizie contraddittorie e drammatiche. Si segnalano movimenti di truppe governative con autotoblino verso l'aeroporto e verso le stazioni televisive. Poi i mezzi cambiano percorso e cessa l'allarme. Ma nel frattempo si è diffusa una voce che presto diventa certezza: Marcos ha telefonato ad Enrile avviando trattative per lasciare il paese. Se è vero, è fatta. Ancora il giorno prima Enrile aveva detto volentieri (era l'ultima emittente televisiva rimasta fedele a Malacanang). La reazione è violentissima. Marcos manda gli elicotteri a mitra gli assaltatori, quattro dei quali vengono uccisi (la notte prima il generale aveva preannunciato che ogni tentativo di avvicinarsi alle stazioni televisive da parte di veicoli armati ostili sarebbe

più attive, che si accompagna ad una forte sottolineatura della distinzione dei ruoli tra partito e Stato, tra guida degli uomini e gestione dell'economia, e ad una forte esigenza di pulizia morale, di partecipazione, di controllo dal basso, di ritorno alle origini «leniniste» che viene offerto alla gente in cambio di un impegno collettivo e responsabile al rilancio generale del paese. Al centro di tutto è l'impegno di un elevamento del tenore di

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

2) fissazione di meccanismi sml che impegnino il governo ad una revisione annuale delle aliquote delle detrazioni e degli scaglioni, per

evitare il riprodursi strisciante del fisco drag; 3) articolazione del prelievo a carico del lavoratore autonomo di quelli dipendenti che non sia incompensabilmente punitiva per i primi: con le norme del decreto sarebbe totalmente esente da prelievo un lavoratore autonomo che con 5.400.000 lire annue, mentre l'autonomo pagherebbe a partire da 1.250.000.

Oggi in aula si vedrà se il governo è già in grado di formulare una proposta che è accolta non solo dai voti della Camera, ma anche da larghi settori della maggioranza.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

## La nuova Irpef

ipotesi assolutamente fantascientifica del comunismo e della sinistra indipendente di occupare i maggiori costi (meno di 4 mila miliardi, e non 6 mila) attraverso un aumento del prezzo della benzina. Anzi nel frattempo, in commissione Bilancio, il ministro delle Finanze Goria dava atto dell'opposizione di sinistra di essersi mossa in un quadro di compatibilità, magari discusse e r: accettata dal governo, ma comunque accettata dal ministro delle Finanze, e Goria in particolare, sulla presunta intenzione di

## Comunisti e Pri

culturale del paese. Il Pri, infine, ritiene che nella verifica si debba discutere anche della necessità di rivedere i maggiori costi (meno di 4 mila miliardi, e non 6 mila) attraverso un aumento del prezzo della benzina. Anzi nel frattempo, in commissione Bilancio, il ministro delle Finanze Goria dava atto dell'opposizione di sinistra di essersi mossa in un quadro di compatibilità, magari discusse e r: accettata dal governo, ma comunque accettata dal ministro delle Finanze, e Goria in particolare, sulla presunta intenzione di

## Di tasca nostra

sta trasmissione e dei suoi protagonisti. Scrisse sull'Unità Andrea Barbato, nel settembre del 1981 a proposito della rubrica: «Noi avevamo solo l'intenzione di fornire un servizio al consumatore, di recensire un salame o una carne in scatola per provocare una conoscenza maggiore, una più diffusa onestà commerciale. E cominciarono i guai. Avevamo toccato il cuore dei profitti, messo i piedi nel piatto, strappato ai padroni il monopolio di parlare — essi solo — delle loro marce, magari con slogan mistificanti o cattivelli alleati... I guai della rubrica si intrecciarono —

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Chiedo che ricordi la principale correzioni da apportare alle formulazioni normative del governo: 1) riduzione dell'aliquota dell'imposta del 28% prevista dal decreto sulla quasi totalità dei redditi da lavoro dipendente e su molti dei redditi da lavoro autonomo. Occorre ricordare che attualmente sugli stessi redditi grava l'aliquota del 27% che l'emendamento approvato la riduce al 24%, e che lo stesso iniziale disegno di legge del ministro Visentini la portava al 26%.

Directore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Editrice S.p.A. «Unità» Iscrizione al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma Iscrizione al numero di giornale invariato nel Registro del Trib. di Roma n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telef. centrale 495031-2-3-4-6 495121-2-3-4-5 Telef. 63461 - 20182 Roma, viale Fabio Testi, 75 - Telefono 6440 Tipografia R.I.G.I. S.p.A. Dir. e offic. Via dei Taurini, 19 Stabilimento: Via del Palagio, 6 00185 - Roma - Tel. 06/483163